ANNO XLI — TORINO, *Lunedì 22 Luglio 1907* — NUM. 201

LE ASSOCIAZIONI
In Torino al ufficio dell'Amministrazione del Giornale
Altre Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Eritrea ... 40 50 ... 6 25 ... 2 50
Estero (paesi non compresi) ... 72 50 ... 37 75 ... 13 50

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI
si ricevono al ricevono esclusivamente da
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 3
Firenze - Genova - Milano - Napoli - Roma - Venezia

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: Reclames (dopo la firma del gerente), L. 2 — Necrologie L. 1,50 — Avvisi economici 40 — Piccoli avvisi, vedere tariffa in 3ª pagina — Piccola Cronaca, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

Triste bilancio.

Facciamo i conti.

Un ex-ministro rinchiuso a Regina Coeli sotto l'imputazione di reati volgari e il suo ex-capo di gabinetto (un commendatore, mance a dirlo!) arrestato come complice;

un deputato ancora a piede libero nel Liguria, ma contro il quale è già iniziato un procedimento penale per reati altrettanto volgari;

due consiglieri di Stato, ex-alti funzionari dell'Amministrazione carceraria, sotto processo per reati di falso e di subornazione di testimoni;

un primo presidente di Corte d'Appello sospeso per un anno dal grado e dall'impiego per non aver saputo mantenere nella sua altissima carica quella indipendenza e quella correttezza che allontanano ogni sospetto;

parecchi magistrati della Corte d'Appello di Catanzaro, minore *sub judice* per deficienze o indulgenze gravi;

tutta la Magistratura di una grande città sotto inchiesta, — e l'opinione concordemente diffusa che la relazione di Raffaele Garofalo non rivelerà per Genova cose non gravi di quelle che ha rivelato per Catanzaro l'inchiesta del comm. Righetti.

Confessiamolo: l'elenco è lungo e doloroso. E un ingenuo potrebbe meravigliarsi di vedere tanti accusati (non diciamo ancora colpevoli, per un rispetto procedurale) in una categoria di persone, come i ministri e i deputati, che dovrebbero essere, secondo la rettorica politica, *i migliori della nazione*, e fra quegli alti funzionari dello Stato che noi paghiamo apposta, perchè puniscano i delitti commessi dagli altri..... e non già perchè li commettano essi stessi.

Ma l'ingenuo, come sempre, avrebbe torto; e la sua meraviglia sarebbe fuor di luogo per molte ragioni.

Anzitutto perchè, consultando le statistiche giudiziarie, si impara che la delinquenza è, proporzionalmente, assai più numerosa fra le classi elevate, che non fra le classi umili. Un pregiudizio, che dipende non so se dall'ignoranza o dall'egoismo di classe (da entrambi forse), ci fa ritenere come *eccezionale* il caso di individui colti e benestanti che arrivino in Tribunale o in Corte d'Assise sul banco degli imputati. Noi facciamo la più alta sorpresa ogni volta che un *signore* si trova impigliato fra le maglie della giustizia. A noi pare che il tipo del delinquente deva essere normalmente quello d'un miserabile, mal vestito, mal nutrito, che le difficoltà economiche o gli impulsi dell'ignoranza e della violenza hanno spinto al delitto. In realtà, — ripeto, — commettono più reati i ricchi che i poveri; e se questi sono più numerosi nelle carceri, gli è unicamente perchè sono, purtroppo, più numerosi nella vita. In proporzione, la miseria è assai più onesta della ricchezza, e l'ignoranza della coltura. E' desolante, ma è così!

***

Senonchè, — anche dimostrato statisticamente l'errore di chi si sorprende vedendo individui altolocati commettere delitti, — rimane, e in certo senso più giustificabile, un'altra meraviglia del pubblico ingenuo.

O come va — si dice — che proprio adesso, e soltanto adesso, in un periodo di tempo relativamente ristretto, vi siano tanti funzionari e tanti magistrati che hanno fallito al loro dovere? Qual'è la causa di questo improvviso fiorire di scandali fra categorie di persone che dovevamo ritenere superiori a ogni sospetto? A che dobbiamo attribuire la recrudescenza di alta criminalità che imperversa, in questo momento, sul nostro paese?

Tali domande celano — io credo — un equivoco. Esse suppongono che sia nuovo il male, mentre non ne è nuova che la rivelazione.

Oggi — pel merito casuale di qualche coraggioso — chi avrebbe dovuto aprir gli occhi assai prima, non ha più potuto tenerli chiusi. E ciò che ha visto, se ha l'apparenza della novità, non è in fondo che l'indizio di una condizione di cose da lungo tempo esistente, il sintomo di ciò che possano certi uomini in certi ambienti, e soprattutto di ciò che possano certi ambienti su certi uomini.

La malattia preesisteva nel suo carattere endemico; oggi non si è fatto che scoprire qualcuno degli individui che ne erano colpiti.

Noi non crediamo, naturalmente, che Nunzio Nasi abbia avuto dei precursori, ma noi pensiamo che molte cose dovrebbero mutarsi alla Minerva — e forse anche in altri Ministeri — per ridare agli organi centrali della nostra vita pubblica quella limpida regolarità amministrativa che oggi fa difetto, e la cui mancanza fu non ultima causa di quanto è avvenuto.

Noi siamo persuasi, naturalmente, che nessun deputato sia arrivato nei suoi protestamenti di camerre o di cenacrille fin là dove si dice sia arrivato Peppuccio Romano; ma noi nutriamo il dubbio che qualche altro Collegio politico, specialmente del Mezzogiorno, somigli al Collegio di Avezza, ed abbia bisogno di chi sappia spazzarne via arditamente tutte le brutture e tutte le bassezze morali.

Noi rispettiamo, naturalmente, tutti i *gros honnets* dell'amministrazione carceraria, ma dal ricordo di qualche processo e da documenti più o meno lontani sospettiamo che non sempre si sieno adoperati verso i detenuti quei metodi che la nostra civiltà esige, e temiamo che nello vaso di alcuni nostri funzionarii di polizia alti e bassi circoli ancora un po' del sangue dei funzionari d'altri tempi.

Noi siamo certi, infine, che la grande maggioranza dei magistrati italiani è moralmente e intellettualmente all'altezza del suo ufficio, ma noi siamo anche altrettanto sicuri che non si è colpita tutta la minoranza indegna, e soprattutto che non si è fatta piena giustizia colpendo soltanto il comm. De Giuli, forse il meno colpevole.

In una parola, si è cominciata la cura, ma la si è ancora compiuta. Abbiamo creduto di far molto scoprendo qualche caso sporadico: non ci siamo accorti che v'è, intorno, un *terreno di coltura* (come dicono i medici) che favorisce lo sviluppo dell'infezione. E il pubblico grida meravigliato allo scandalo, il che è ingenuo e sterile; e non si accorge che bisognerebbe invece continuare a approfondire il lavoro di epurazione, il che sarebbe saggio e fecondo.

Ma per questo lavoro occorrerebbe in molti nostri uomini politici una sincerità e un coraggio che troppo pochi possiedono, e in tutti i cittadini una tenacia e una costanza che sono rarissime in Italia.

Pur troppo da qui a qualche anno — facile previsione! — noi ne avremo abbastanza degli scandali, delle inchieste, dei processi sbocciati in questo primaverile estate e che matureranno in autunno. Noi saremo stanchi, allora, di tutte quelle rivelazioni che oggi ricerchiamo con voluttuosa curiosità; noi ci illuderemo che il coraggio della nostra stanchezza sia quello della nostra coscienza, e chiederemo che si ponga la parola *fine* su uno spettacolo che avrà durato — come suole in Italia — assai lungamente. Giustizia sarà stata fatta: i colpevoli saranno stati puniti o gli innocenti assolti, e noi tireremo un sospiro di sollievo, esclamando: — Adesso l'ambiente è purificato; non ci pensiamo più!

E la nostra vita politica continuerà come per il passato, sfuggendo i problemi gravi, la cui soluzione potrebbe rinvigorirla, e aspettando — tra il silenzio dei timidi — che qualche solitario audace levi un'altra volta la voce contro una nuova immoralità o contro un nuovo delitto!

Scipio Sighele.

Il giudizio di domani dell'Alta Corte.

Previsioni e commenti — Norme della seduta — Pericolo di crisi nella presidenza del Senato e nella Commissione dei tre — Una lettera di Nasi alla sua famiglia — Nuovi pareri sulla legalità dell'arresto.

Roma, 21, ore 21.

La novità d'oggi dell'affare Nasi è la lettera che Nasi ha scritto ieri da *Regina Coeli* alla famiglia. Eccola:

Una lettera di Nasi alla sua famiglia

« 20 luglio 1907.

« *Carissimi*,

« Vi confermo una mia precedente. Avrei voluto scrivervi più spesso, ma per due giorni ho dovuto presentarmi alla Commissione ed comparmi dell'interrogatorio. Ora tutto è finito, ed attendo con impazienza il permesso di conferire con gli avvocati. Quanto a vedere voi altri, non potendo io correre verso di voi per abbracciarvi, è necessario che io mi privi di questa grande consolazione. L'altra sera, prima che finisse l'interrogatorio, l'onorevole presidente ebbe la bontà di accennare alla imminenza del permesso per vedervi. Ebbi come un tonfo al cuore. Certamente il presidente, che è stato verso di me gentilissimo, credette darmi un conforto anzichè un dolore, e mi scapparono dalla bocca gli accenti della mia commozione. Ringraziai, ma dissi che la mia famiglia non avendo mai avute l'ambizione di salire le scale di palazzo reale, quando io fui ministro due volte, non avrebbe avuto l'umiliazione, per cagione e volontà mia, di venire in questo luogo. Credo, e lo dissi subito, di non aver ubbidito ad un sentimento di orgoglio, atteso il rispetto alla santità della nostra casa, che fu il principale e legittimo titolo della mia dignità personale.

« Iddio ci darà la forza di sopportare le conseguenze di questa situazione. State forti! Raccomando più specialmente a te, figlio, la mia amatissima, che, venuta di laggiù per stare con il padre suo dopo così lunga attesa, dovette invece assistere al più triste episodio della nostra vita dolorosa. Coraggio! Pensate a me, come io penso a voi..... L'attesa fa sentire più intenso il dovere di conservarsi e di lottare. Malgrado tutto, non può mancarci la fede nella vittoria finale. Sono sicuro che gli amici non tralasceranno di circondarvi delle loro affettuose cure. Voglio sperare che i nostri concittadini sopportino con dignitosa calma il nuovo disinganno che li ha colpiti. E' il miglior modo di significarmi il loro affetto. Ditelo all'ottimo sindaco, che era venuto per accompagnarmi laggiù. Salute tutti e vi stringo tutti e tre fortemente al mio cuore.

« *Affezionatissimo* N. NASI ».

Come Nasi e Lombardo passano le ore in carcere.

Intorno alla vita di Nasi in carcere si hanno questi particolari. L'on. Nasi si mostra in questi giorni poco desideroso di recarsi in giardinetto forse per timore di essere veduto da qualche detenuto. Egli preferisce trascorrere le proprie giornate leggendo e scrivendo. Gli appunti da lui scritti in questi giorni, relativi alla propria difesa, sono tutti stati letti dal direttore delle carceri ed a lui riconsegnati. Il Lombardo, pur conservandosi calmo, accusa di quando in quando qualche indisposizione. Entrambi i detenuti sono ansiosi di apprendere quando l'Alta Corte deciderà martedì circa la loro scarcerazione.

Intervista con un amico di Canonico.

Intorno alla questione, che sarà discussa dall'Alta Corte martedì, viene stasera pubblicato il pensiero dell'on. Canonico. Il *Corriere d'Italia* ha intervistato un senatore, che dell'on. Canonico è intimo amico, ed ha avuto in risposta le seguenti dichiarazioni che il giornale crede riprodurre molto fedelmente il pensiero del presidente dell'Alta Corte. L'intervistato (che potrebbe anche essere lo stesso presidente del Senato) ha detto che l'on. Canonico è stato soddisfatto della approvazione di tutti gli onesti e quindi ha soggiunto:

« L'on. Canonico sapeva che il popolo aveva avuto troppi esempi della elasticità della giustizia con l'impunità accordata ad onorevoli deputati, e volle mostrare quell'atroce detto. In Italia di giustizia ce n'è tanta anche da vendere! I magistrati devono per i primi essere osseguenti alla legge. Quando la legge dice di arrestare, si deve arrestare senza scrupoli e senza paura. Il presidente del Senato non potè applicare al caso Nasi l'art. 45 dello Statuto perchè ha valore quando si tratta di iniziare un procedimento contro un deputato, non più quando il giudizio è in corso dinanzi la preventiva autorizzazione della Camera. Ora tale autorizzazione esiste per il Nasi nel caso concreto, perchè la Camera autorizzò l'arresto sin da quando è cominciato il processo davanti ai giudici ordinari. Ed avendo la Camera deliberato il giudizio di Nasi all'Alta Corte per tutti gli effetti di legge, fu implicitamente confermato il suo primo giudizio sull'arresto di lui, ed ha autorizzato il presidente dell'Alta Corte a curarne l'esecuzione. Sarebbe illusoria la traduzione dinanzi all'Alta Corte se questa non avesse poi la facoltà di far osservare la legge ed assicurare la presenza dell'accusato al giudizio. Se il Codice di procedura penale non dà facoltà al presidente delle Assise di ordinare l'arresto, è perchè l'esercizio di questa facoltà non è possibile dal momento che davanti al presidente delle Assise non si può mai presentare un accusato se non in istato di arresto. Queste mie poche parole, che interpretano fedelmente il pensiero dell'Alta Corte, sono chiare ed esplicite. Aggiungo che l'on. Canonico, per le ragioni sovra esposte, non crede che possa accordarsi la libertà provvisoria all'on. Nasi, tanto più che ne verrebbe una incongruenza fortissima: quella di giudicare il Lombardo ed il Nasi, correi degli identici reati, questi a piede libero e l'altro in istato di arresto, e poi perchè contro la libertà provvisoria militano altre ragioni: primo perchè nei reati di peculato e di falso l'accusato non può, dopo l'accusa, essere sentito se non in istato di arresto; secondo perchè, anche quando fosse stata accordata la libertà provvisoria, dopo l'accusa dovrebbe costituirsi in carcere ».

Il colloquio è terminato, ma prima di lasciare l'illustre e venerando senatore il giornalista gli rivolse un'ultima domanda:

« — Quale è la sua previsione sul responso che darà martedì l'Alta Corte?

« — Credo che si darà pienissima ragione all'on. Canonico. Però l'Alta Corte potrebbe concedere la libertà provvisoria senza offendere la legge. Mi spiego. L'Alta Corte potrebbe riconoscere legale l'arresto e concedere la libertà provvisoria valendosi dell'art. 58 del regolamento giudiziario che dice che « per quanto non è contemplato dal regolamento si osserveranno le disposizioni del Codice di procedura penale in quanto non venga diversamente ordinato dalla Corte medesima nei casi occorrenti ».

Minaccia di crisi presidenziale.

Ma lo stesso giornale si affretta a dare questo avvertimento evidentemente dallo stesso on. Canonico: « Possiamo affermare con sicurezza che nel caso che l'Alta Corte accolga l'istanza della Difesa, sia per la revoca del mandato di cattura, sia per la domanda di libertà provvisoria per l'accusato, il presidente del Senato, on. Canonico, che è uomo di carattere, si dimetterà dall'alta carica che egli con coscienza scrupolosa e con grande intelligenza ha sino ad oggi occupata. Molto probabilmente nelle dimissioni lo seguirebbero i commissari della Camera dinanzi all'Alta Corte.

L'aula dell'Alta Corte.

L'adunanza dell'Alta Corte dovrebbe essere tenuta nell'aula del Senato, ma, essendo essa in piena demolizione perchè sono incominciati i lavori per rifare il soffitto, sarà tenuta nella ricca sala dei Senatori.

Nel centro della sala vi è un lungo tavolo ovale, intorno al quale sono state collocate poltrone e divani, in cui potranno trovare posto un centinaio di senatori. Ad un lato della tavola è stata posta una poltrona più alta delle altre per il presidente. La seduta si svolgerà così:

Come si svolgerà la seduta di domani.

Il presidente esporrà le questioni che dovranno essere risolte dalla Corte: 1.a sulla legalità dell'arresto o quindi sulla revoca del mandato di cattura; 2.a sulla domanda di libertà provvisoria; 3.a sulla revoca dell'arresto e sulla libertà provvisoria del Lombardo. Quindi si darà lettura della requisitoria del Pubblico Ministero e della Memoria della Difesa. Subito dopo si inizierà la discussione, alla quale si prevede che prenderanno parte molti senatori versati nelle dottrine giuridiche e nel diritto costituzionale.

Esaurita la discussione, si verrà al voto. Ogni votazione dell'Alta Corte viene fatta per appello nominale; e martedì prossimo, dovendosi votare su tre questioni, saranno necessari tre appelli. Dopo il risultato della votazione, il pronunciato della Corte dovrà essere motivato in fatto ed in diritto e firmato da tutti i senatori presenti.

Qualora con la prima votazione l'Alta Corte accettasse le tesi della Difesa ed accogliesse la domanda di revoca dell'arresto, il secondo quesito verrebbe naturalmente assorbito, e non si voterebbe.

Le requisitorie e la memoria a difesa.

Alla Cancelleria dell'Alta Corte di giustizia sono giunte le requisitorie dei commissari della Camera, che nel processo contro Nasi e Lombardo rappresentano il Pubblico Ministero contro l'istanza della Difesa. Le requisitorie concludono, come già si sa, per il rigetto delle richieste, sia per la revoca del mandato di cattura, sia per la libertà provvisoria. Gli avvocati di Nasi presenteranno domani all'Alta Corte la Memoria a sostegno del reclamo contro il mandato di cattura. La Difesa insiste specialmente per la revoca del mandato, e in linea pregiudiziale sostiene che l'Alta Corte, in seguito alla sua costituzione, dovrebbe decidere sul reclamo della Difesa in pubblica udienza e non il contraddittorio delle Parti. Qualora l'Alta Corte decidesse in Camera di consiglio e non revocasse il mandato di cattura, la Difesa dell'on. Nasi, quando la causa verrà a pubblica udienza, riproporrà la questione sulla incostituzionalità dell'arresto dell'ex-ministro. La Memoria sarà stampata domani.

Per il numero legale.

Vi è preoccupazione che il Senato non si trovi in numero legale per deliberare. Per avere il numero legale occorre un centinaio di senatori. Non raggiungendosi martedì il numero dei senatori prescritto dal regolamento, il presidente del Senato sarebbe costretto a convocare novamente il Senato. Il presidente, quantunque sia stabilito che non presiederà l'udienza, ha fatto vive istanze ai senatori affinchè intervengano all'adunanza. L'opinione più radicata e generale è che l'Alta Corte darà ragione al presidente.

Mentre si attende la decisione dell'Alta Corte, continuano i giudizi di uomini parlamentari sulla questione dell'arresto di Nasi.

Il parere dell'on. Luchini.

L'ex-deputato Luigi Luchini, presidente di sezione della Cassazione di Roma, pubblica nella *Rivista Penale* un articolo in cui sostiene che l'arresto di Nasi è perfettamente legale. Egli così ragiona: « Ogni elementare principio esclude che una medesima persona possa farla da accusatore e da giudice, da Pubblico Ministero e da Sezione di accusa. Bisogna rimontare ai tempi dei procedimenti inquisitoriali per trovare ibridismi di tal genere. Quindi non è neppure immaginabile che la Camera dei deputati, formulando l'accusa, rilasci anche mandato di cattura che sarebbe altresì in così stridente contrasto con l'indole e le funzioni dell'assemblea. Al contrario qui siamo in ipotesi di vero procedimento accusatorio anche per la stessa espressione usata dallo Statuto per cui si possono evocare, a lato delle disposizioni del Codice in quanto siano compatibili, le norme sane e razionali dell'analogo sistema vigente. A mio altro adunque che all'Alta Corte e per essa al suo presidente, che ne riceverà formale delegazione, incombeva, come atto puramente esecutivo, rilasciare il mandato di cattura reso obbligatorio nel corso della procedura penale e l'analoga richiesta dei commissari della Camera ne fu il congruo complemento. Se il diritto della Camera di accusare i ministri non può compagginarsi da quello di trarli dinanzi all'Alta Corte, come si fa a trarli se non se ne assicura la presenza? Con l'accusare Nasi, dunque, la Camera lo volle altresì tradotto al giudizio del Senato, nè si intende siffatta reale traduzione senza la sua materiale detenzione, massime sapendo come scappia l'on. Nasi mettere le ali! La verità vera è che ci si vorrebbe arrampicare sugli specchi per aprire un'altra breccia in questo disgraziato procedimento e rinnovare in suo confronto la similitudine che fa della giustizia il posta Porta ».

De Marinis crede illegale l'arresto.

L'on. De Marinis, ex-ministro della pubblica istruzione, crede invece l'arresto illegale, e sostiene la tesi con noti argomenti giuridici in un articolo sul *Giornale d'Italia*, e prosegue: « E' lo stesso presidente della Camera che deve portare dinanzi ad essa la questione, specialmente dopo la protesta pervenutagli e redatta nel momento dell'arresto. La Camera dev'essere informata di quella protesta. Così altre volte fu fatto. Il Buttini, eletto deputato, presentava richiamo per iscritto alla Presidenza della Camera per lesione alle prerogative parlamentari, che egli affermava contenersi in due sentenze contro di lui della Cassazione di Torino allorchè già trovavasi investito della qualità di deputato, senza essere chiesto il previo assenso della Camera. Tanto bastò perchè il presidente della Camera, Boncompagni, richiedesse al ministro guardasigilli che fosse inviata alla Camera una copia di quelle sentenze, ed il ministro Rattazzi adempì subito. La Camera procedette alla nomina di una Commissione, con l'incarico di prendere conoscenza di quelle sentenze, di esaminare la cosa e riferirne. Relatore fu Cadorna, e membro di quella Commissione fu anche il Bianchori. Oggi deve avvenire lo stesso. E' proprio il caso intanto di ricordare il principio che allora all'unanimità fu affermato: « La Camera è essa sola competente a decidere tutte le questioni che sorgono sulla applicabilità e sulla estensione delle guarentigie di inviolabilità dei suoi membri sancite dall'art. 47 dello Statuto, ed inoltre: « La Camera deve mantenere intatte ed illese le proprie prerogative usando dei mezzi che le sono propri a termini dello Statuto ». Questa deliberazione più tardi veniva fatta anche propria dalla Commissione dei deputati nominata per l'interpretazione dell'art. 45 dello Statuto. La relazione fu presentata il 30 luglio 1870 dal deputato Pasquale Stanislao Mancini. La leggano quelli che con tanta facilità oggi hanno emesso giudizi sulla legalità dell'arresto di Nasi ».

L'on. Casuto, deputato di Livorno, intervistato, ha dichiarato che egli ritiene costituzionale l'arresto, suffragando le sue dichiarazioni con ampie dimostrazioni giuridiche.

Previsioni sul giudizio.

L'avvocato Rubichi, che ha definitivamente accettato la difesa di Nasi, interrogato a Lecce, ha detto di ritenere che il Senato martedì sancirà l'illegalità commessa ed accorderà la scarcerazione, non essendo la Camera di consiglio facoltato a ridonare la libertà provvisoria agli accusati che trovansi nel caso dell'ex-ministro.

Il *Giornale d'Italia* torna a riferire la voce che gli avvocati di Nasi chiederanno che non debbano intervenire alla discussione dell'Alta Corte il vice-presidente senatore Biscaretti ed il senatore Pierantoni, i quali in pubbliche interviste hanno fatto conoscere la loro opinione ostile agli imputati. E' certo — dice il giornale — che la domanda non sarà accolta.

I precedenti parlamentari
a proposito dell'arresto di Nasi.

Un illustre parlamentare e giurista profondo si favorisce intorno al caso Nasi le seguenti informazioni, che ne illustrano i precedenti parlamentari:

« Nella tornata del 15 maggio 1868 la Giunta per le elezioni dichiarava non essere necessario, nel caso di violazione di un deputato, che la Camera avesse a ripetere l'autorizzazione già data nella precedente sessione di procedere penalmente contro lo stesso deputato: « Autorizzato « una volta il procedimento penale contro un « deputato (e così deve pur dirsi dell'arresto del « medesimo), non c'è bisogno di altro per proce- « dere per tutto il corso dell'istruttoria e di giu- « dizio e fino alla sentenza definitiva. Che se « sciolta la Camera, il deputato non è più tale « e rientra nelle righe comuni dei cittadini, la « sua rielezione a deputato, facendo rivivere « l'antica prerogativa, fa ciò per se stessa rivivere « la data autorizzazione per procedere contro di « lui. La Camera stessa non potrebbe sconfes- « sare l'antica nè potrebbe revocare quella au- « torizzazione a procedere che la prima aveva « data e che divenne un fatto compiuto ».

Inoltre la Cassazione penale di Roma proclamava la massima non essere necessario che la Camera rinnovi dopo le nuove elezioni l'autorizzazione già data a procedere contro un deputato. E le stesse concrete veniva seguito a proposito della ripetuta elezione fatta dal Collegio di Trapani nella persona di Nunzio Nasi.

La questione siciliana
e i deputati dell'isola.

Partono il telefono da Roma, 21, ore 19:

Un lato dei più interessanti del complicatissimo affare Nasi è indubbiamente quello che si riferisce all'atteggiamento della Deputazione siciliana. Un dispaccio da Messina riferisce che l'on. Pipitone, deputato radicale di Marsala, in provincia di Trapani, si è recato a conferire coi deputati Oriolo e Fulci per concordare un'azione parlamentare dei deputati della Sicilia contro l'arresto di Nasi e contro la condotta della forza pubblica nei recenti fatti di Palermo.

E' noto che varii altri deputati dell'isola, quali gli onorevoli Di Stefano, D'Ali, Cascina, hanno già aderito a questa specie di Comitato di agitazione parlamentare *Pro Nasi* e — purtroppo altri deputati siciliani, persone autorevoli ed eminenti, hanno dimostrato in interviste e in dichiarazioni ai giornali di concepire assai la questione di Nasi come una questione siciliana. Si tratta evidentemente di una deviazione del sentimento popolare ma contro di esso non valgono nè i rimbrotti nè le recriminazioni.

Il fenomeno deve avere tutto il suo svolgimento e cesserà al più presto se nelle altre parti d'Italia si userà verso la Sicilia un linguaggio riguardoso e calmo, perchè il carattere di quegli isolani è molto fiero e insofferente di ammonimento. E' certo che la grande maggioranza della Deputazione siciliana non ha potuto sottrarsi all'irresistibile movimento pro Nasi della popolazione. Si tratta di 52 deputati, che finora erano stati quasi tutti ministeriali, e che per opera di tale pressione dell'opinione pubblica del loro Collegio vengono spinti ad assumere un atteggiamento politico di opposizione.

Taluno osserverà: che cosa c'entra il Ministero coi provvedimenti dell'Alta Corte di giustizia? Ebbene, in Sicilia, a torto od a ragione, si ritiene che l'on. Canonico sia talmente legato all'on. Giolitti da non potere fare alcun atto senza preventivi accordi col presidente del Consiglio. Si cita a riprova di questa identità di vedute tra le due persone l'antica amicizia che le avvince da molti anni, mantenuta dal giorno in cui l'on. Canonico stese una certa sentenza a favore dell'on. Giolitti fino al giorno in cui Giolitti sostituì l'on. Saracco alla Presidenza del Senato con l'on. Canonico. Si ritiene in Sicilia che l'arresto di Nasi sia stato concordato tra il presidente dell'Alta Corte ed il capo del Governo. Si narra anzi che la sera in cui venne arrestato l'on. Nasi, comparve improvvisamente nelle acque di Taranto due incrociatore. Si scrive che lo stesso on. Canonico confessò al Senato che nella questione se fosse o no necessario per la costituzione dell'Alta Corte di giustizia un decreto reale, si era consultato preventivamente coll'on. Giolitti, ciò che non piacque a molti senatori. Eppoi in Sicilia si ritiene fermamente che il più forte e spietato persecutore di Nasi sia precisamente l'on. Giolitti, il quale avrebbe voluto abbattere un possibile antagonista.

Si tratta certamente di esagerazioni e di fantasie, ma l'opinione pubblica in Sicilia è oramai intonata su questa nota ed il grido fatidico dell'agitazione è: *Viva Nasi! Abbasso Giolitti!* Finora la Deputazione siciliana si era mantenuta in un prudente riserbo nelle varie fasi della questione Nasi alla Camera fino alla mossa in senso dell'ex-ministro; i deputati siciliani avevano evitato di prendere posizione nell'affare Nasi: alcuni lo tentarono molto timidamente, altri lavorarono attivamente, ma nel segreto dell'urna, quando si trattò di eleggere i commissari della Camera.

Infatti riuscirono a fare eleggere gli onorevoli Pansini e Pozzi, che non passavano certamente per amici di Nasi; ma quando si trattò di discutere e votare palesemente, i deputati siciliani non vollero opporsi al sentimento generale della Camera, decisamente favorevole alla messa in istato di accusa e o uscirono dall'aula, oppure si confusero nella votazione per alzata e seduta con gli altri deputati che approvavano la proposta del Comitato dei cinque.

Si è voluto l'arresto dell'on. Nasi con relativo seguito di dimostrazioni tumultuose in Sicilia, e così si è dato alla Deputazione siciliana il destro di prendere posizione contro l'Alta Corte e soprattutto contro il Governo. La piattaforma di questa agitazione parlamentare da parte della Deputazione dell'isola è stata abilmente scelta con la tesi della illegalità dell'arresto o della violazione delle prerogative parlamentari. I deputati siciliani possono dichiarare oggi di agitarsi non a favore della persona di Nasi, ma in difesa della libertà statutaria e dei diritti del Parlamento: così possono accusare il Governo di avere soffocato con la violenza l'esplosione di sdegno della popolazione di Palermo contro l'atto illegale del presidente dell'Alta Corte.

Vedete dunque che i deputati socialisti hanno trovato nel provvedimento di Canonico la desiderata occasione per prendere posizione secondo i desideri della popolazione dell'isola: sotto questo punto di vista si può dire che l'arresto di Nasi è stato politicamente poco opportuno. Certo il Ministero si accorgerà tosto o tardi che l'affare Nasi è destinato a procurargli gravi imbarazzi: non si può dire oggi quale proporzione assumerà l'agitazione della Deputazione siciliana; ma è certo che essa non sarà più per l'avvenire così devotamente ministeriale come è stata fino ad oggi. In fondo ciascun deputato siciliano è stato sempre desideroso che l'on. Nasi non venisse colpito da una condanna: in questi due ultimi anni, anche per l'influenza dei tre guardasigilli siciliani che si sono succeduti al Governo, la tempesta siciliana contro il deputato di Trapani parve acquistare e i deputati dell'isola ne furono grati al Gabinetto, al quale attribuirono, a torto, il merito perfino dell'atteggiamento della Magistratura; ma oggi che per opera dell'Alta Corte e del suo presidente la tempesta è ricominciata, i deputati siciliani si trovano uniti, nel più perfetto accordo, dal loro intimo sentimento, ed il loro divorzio ministeriale si profila fatalmente sull'orizzonte, posto che il capo del Ministero è ritenuto in Sicilia come il *deus ex-machina* della cosidetta persecuzione del Nasi. Il fenomeno parlamentare non sarebbe molto importante se non fosse l'apparente di un gravissimo fenomeno politico: intendo alludere alla nuova crisi separatista che sta attraversando l'isola. Un fremito di rivolta agita un'altra volta la terra generosa: dopo la rivolta del 1876, soffocata e domata anche per opera di siciliani illustri, profondamente patrioti, come il marchese Di Rudinì, allora giovane sindaco di Palermo, e dopo i moti del 1893, sedati con lo stato d'assedio, abbiamo oggi i tumulti di Palermo, ai quali sembra debbano seguire altri tumulti in altre città dell'isola. Ora la Deputazione siciliana è costretta ad assumere, per il suo stesso spirito di conservazione, un atteggiamento parlamentare che risponda ai sentimenti dell'isola. Fortunatamente per il Ministero, varii mesi ci dividono dalla riapertura della Camera e col frattempo le cose potrebbero calmarsi: ma se invece le cose si complicassero, ed il Governo fosse costretto a fare una grande repressione in Sicilia, i deputati dell'isola sarebbero in blocco contro il Ministero. Frattanto chi si trova in una situazione delicatissima è il guardasigilli on. Orlando, primo ministro siciliano nel presente Gabinetto; egli, che è uomo di elevati sentimenti e di singolare autorità, ha già portato, col suo discorso ai cittadini di Palermo, una parola di pace e di patriottismo tra i suoi concittadini. Speriamo che la sua parola sia ascoltata: in caso contrario egli sarebbe il primo a scontare il carattere politico dell'agitazione siciliana.

Un ordine del giorno dei siciliani residenti in Roma.

Roma, 21, ore 24.

Sulle agitazioni siciliane è sempre rivolta l'attenzione del pubblico e della stampa. L'agitazione si è diffusa anche fra i siciliani residenti in Roma, i quali, capeggiati dallo scultore Ximenes, amicissimo di Nasi, in una riunione di stamattina hanno votato il seguente ordine del giorno: « I siciliani residenti in Roma, nell'atto di costituirsi in Lega per la tutela degli interessi della Sicilia, protestano contro la violenza perpetratasi con l'arresto ingiustificato dell'on. Nasi, e, pur facendo omaggio alle alte individuali iniziative, deplorano che i deputati siciliani non abbiano sentito il dovere di promuovere la convocazione della Camera per la reintegrazione del diritto violato ». E' stato eletto a presidente lo scultore Ximenes, e del Comitato esecutivo fanno parte persone come Giuseppe Aurelio Costanzo, il prof. Cimbali ed altri notevoli cittadini siciliani. Sono stati inviati telegrammi di solidarietà alla Lega degli infermieri siciliani di Palermo, al sindaco di Trapani, alla famiglia Nasi ed al Comitato Pro Nasi a Palermo.

Ad iniziativa di un gruppo di studenti dell'Università di Roma domattina avrà luogo un Comizio, col quale i discepoli dell'Ateneo intendono protestare contro l'arresto dell'onorevole Nasi, che giudicano illegale. Parlerà il prof. Cimbali sulla violazione dello Statuto.

Una nota giusta.

Roma, 2, ore 22.

L'*Avanti!*, sotto il titolo « Un monito necessario », pubblica un articolo sull'attuale agitazione per Nasi. In esso sono notevoli i seguenti brani: « Tutto quanto ora avviene in Sicilia, non solo non è serio e non conveniente, ma non è giusto e non è tollerabile. Ora basta; ora bisognerebbe farla finita ». *L'Avanti!* non è nazionale, nè antinazionale. « Ma è appunto per questo — scrive il giornale — che noi ora dobbiamo protestare contro l'eccesso di solidarietà, chiamiamo così, dei suoi amici e dei suoi corregionari. La solidarietà entusiasta, infaticabile, sia pure per un imputato, potrà presentarsi anche come un gesto assai simpatico, tenuto conto dell'indiscutibile disinteresse del gesto e del sentimentalismo di gran parte di coloro che la manifestano; ma in questo momento essa assume tutto il significato, tutto il carattere di un disperato e convulso sforzo di salvataggio, e si concreta in una pressione illecita sul Collegio giudicante, e di fatto elimina anticipatamente tutti quegli elementi che possono influire a far ritenere giusta, serena ed imparziale anche l'assoluzione di Nasi, se il Senato dovesse per l'assoluzione pronunciarsi. Perchè (occorre avvertirlo?) se l'assoluzione di Nasi dovesse pronunciarsi in un ambiente come questo, che i nasiani di Sicilia vanno mendicando, evidentemente la grande maggioranza dell'opinione pubblica italiana si sentirebbe autorizzata a dire che Nasi fu assolto, ma non è innocente, perchè l'assoluzione di lui apparirebbe a tutti come la conseguenza, non già della presunta innocenza dell'imputato, bensì del lavoro dei suoi amici ed ammiratori, i quali otterrebbero forse la liberazione, ma non già la riabilitazione del loro idolo, a cui in definitiva avrebbero reso un pessimo servizio, perchè lo avrebbero condannato a circolare perpetuamente sotto il peso di accuse che un'assoluzione ottenuta nelle circostanze suddette non certo soffocherebbe. Con l'atteggiamento attuale, i nasiani mostrano di volere, non già giustizia, ma favori giudiziari astuti per le vie dell'intimidazione. Ora, le pressioni e le intimidazioni perturbatrici della giustizia, se sono illecite per un individuo a favore di qualsiasi preteruto, devono essere altrettanto illecite per una folla a favore dell'imputato che sia pure, al signor Nunzio Nasi ».

L'on. Mirabelli dichiara che l'arresto di Nasi è illegale.

Napoli, 21, ore 14,5.

Il giornale *Roma* pubblica un'intervista col deputato Mirabelli a proposito della sua interpellanza per l'arresto di Nasi. Mirabelli dichiarò di essere stato mosso ad interpellare dal desiderio di tutelare l'indipendenza e l'esercizio della funzione parlamentare. « La cattura di Nasi — aggiunse — è antigiuridica e anticostituzionale. Già la Camera compì una mostruosità giuridica quando abdicò a tutti i suoi poteri, accusando Nasi, non compiendo in pari tempo l'istruttoria e conferendo in tal guisa un valore giuridico ad atti dichiarati nulli dalla Cassazione ».

Mirabelli si augura che la riunione di martedì del Senato corregga l'errore del suo presidente. Mirabelli si augura anche che il presidente della Camera, pel quale vi è un precedente del 1880 nel caso Costa, voglia intervenire per tutelare le guarentigie parlamentari.

La calma rientrata a Palermo.

Le indagini per l'uccisione di Pintauro.

Palermo, 21, ore 18,5.

Oggi regna calma perfetta. Sono stati eseguiti arresti di pregiudicati.

E' giunto a Palermo l'ispettore generale del Ministero degli interni comm. Peace, che ha iniziato subito l'inchiesta sui dolorosi fatti del 19 corrente.

Palermo, 21, ore 23.

Iernotte, sino alle ore 5 della mattina, il silenzio notturno venne rotto da un continuo, incessante movimento di centinaia di carrozzelle piene di guardie e di carabinieri che accompagnavano gli arrestati al carcere. Gli arresti durante la notte di ammoniti e di sorvegliati superano i trecento.

Con questa retata di torbidi elementi è stata restituita la tranquillità e la calma nella città. Signore e bambini si rivedono attraversare le strade, che hanno preso il loro aspetto ordinario. Nessun carabiniere, nessuna guardia si scorgono per la via.

Il giudice istruttore capo stamani, assieme ad un capitano del genio, nelle prime ore del mattino si è recato sul luogo dell'uccisione del Pintauro per fare rilievi topografici, eseguendo minuziose ricerche.

Vennero sequestrati molti proiettili incastrati nei muri dei negozi. Si nota che i proiettili si trovavano ad altezza d'uomo. Il giudice istruttore procedette all'interrogatorio di diversi impiegati telegrafici, che, dalle finestre che si trovano innanzi alla casa Genova, da cui la Polizia pretende fossero partiti i primi colpi, assistettero allo svolgimento della scena. Tutti escludono recisamente che dai colpi siano partiti dal balcone, assicurando che la prima ed unica a sparare fu la forza.

Stanotte sono arrivati numerosi rinforzi. Anche col postale di Napoli sono arrivati dei carabinieri. Arrivarono pure le navi *Sardegna* e *Umberto I*, che si ancorarono innanzi alla Porta Felice, in modo da essere scorte dai Quattro Canti di città.

Oggi si doveva tenere nella vicina Bagheria un Comizio Pro Nasi, per cui vennero inviati cinquanta carabinieri. Nessuna notizia però ancora si ha intorno a quel Comizio.

Inchieste, arresti e processi a Palermo.

Palermo, 21, ore 22,35.

Ieri notte il carcere rimase sempre aperto per ricevere i catturati. Le operazioni di cattura non potevano però essere tutte compiute; si continueranno quindi stanotte. Intanto stasera saranno messi in giro otto pattuglioni di carabinieri e di guardie alla dipendenza di funzionari di P. S. con l'incarico di sorvegliare i mandamenti tutti e di cercare di cogliere in flagranza e di arrestare coloro che si renderanno responsabili di violenza, deferendoli per direttissima al Tribunale penale. Il provvedimento, forse ritardato, è stato accolto da tutta la cittadinanza con un senso di confortante soddisfazione.

Stamani è arrivato il commendatore Peace, ispettore centrale amministrativo al Ministero dell'interno.

Appena arrivato, si è recato alla Regia Procura, conferendo lungamente col procuratore generale capo, cav. Dobelli, quindi col giudice istruttore capo, cav. Ratti. Sul tardi poi, ha iniziata un'inchiesta, recandosi in Prefettura, in Questura e facendosi consegnare tutti gli atti e i verbali relativi ai dolorosi fatti svoltosi in questi giorni.

Si darà immediatamente principio agli interrogatori di funzionari, di agenti e di cittadini che possano testimoniare sui detti avvenimenti.

Intanto, un gravissimo fatto è venuto a conoscenza che cioè la biancheria della povera vittima Pintauro, dall'inserviente dell'ospedale è stata mandata in lavanderia per essere lavata. Il fatto gravissimo, ha destato molte proteste. Venne interrogato il marchese Ganzaria, consigliere dell'ospedale, il quale disse che il fatto avvenne per l'insipienza dell'inserviente, il quale venne punito.

Non si spiega come mai questi indimenti, che dovevano essere immediatamente sequestrati dall'Autorità giudiziaria si siano invece lasciati in potere di un inserviente.

E' stata una dimenticanza ingiustificabile, o ci si nasconde qualche altra ragione?

Notate che la camicia avanti al cuore presentava un largo foro tutt'intorno bruciacchiato dalla fiamma, così che mirerebbe che il colpo che lo uccise venne tirato quasi a bruciapelo. La camicia, quindi, per l'Autorità inquirente sarebbe stata preziosa per le sue constatazioni. Perchè venne subito lavata? Le Autorità, certamente, dovranno accertare anche questo.

Le corazzate dovevano domare la rivolta

Palermo, 22, ore 8,5.

Le navi da guerra che furono spedite dal Ministero d'urgenza a Palermo, sono arrivate in ore differenti, ciò perchè trattandosi di arrivare in Sicilia al più presto, ognuna di esse ha spiegato la velocità massima che hanno potuto. Esse sono la *Sicilia*, la *Re Umberto* e l'incrociatore *Iride*, che arrivò verso le ore 19 di ieri. La *Re Umberto* è arrivata alle ore 4 di stamane, la *Sicilia* alle ore 9 e mezzo.

Secondo quanto hanno riferito alcuni marinai di bordo, le navi suddette erano destinate a domare i tumulti di Palermo, poichè si era sparsa la voce che la nostra città fosse in piena rivolta.

La corazzata *Sicilia*, ammiraglia, e la *Umberto*, provengono dalla rada di Viareggio; l'*Iride* era partito da Piombino diretto a Livorno in navigazione; però fu avvertito da un telegramma Marconi di dirigersi a tutta velocità su Palermo.

Lo stato d'animo di Trapani.

Trapani, 21, ore 20.

Trapani presenta sempre l'aspetto di città desolata. I luttuosi fatti di Palermo hanno gettato in una profonda costernazione tutta la cittadinanza. Continuano ad arrivare telegrammi dalla Sicilia e dal continente. E' giunto anche un telegramma della Colonia italiana di San Paolo del Brasile. La notizia della convocazione del Senato per martedì prossimo è stata appresa con molta diffidenza. Il nostro popolo crede che il Senato si convocherà al fine di ratificare il provvedimento del suo presidente. Il Comitato non si stanca però di raccomandare la calma e il raccoglimento.

Il Comitato « Pro Nasi » fra altri ha ricevuto il seguente telegramma dal duca Della Torre, presidente dell'*Unione del Mezzogiorno* di Napoli: « L'*Unione del Mezzogiorno*, sorta in difesa dei conculcati diritti meridionali, non può rimanere silenziosa nella nobile protesta dei siciliani, che nell'arresto di Nunzio Nasi vedono chiara l'indecorosa persecuzione dell'uomo meridionale. Interprete del pensiero dei soci, esprime voti beneauguranti di vittoria pel programma comune ».

I deputati siciliani sconfessati dai loro elettori.

Palermo, 21, ore 0.

I giornali cittadini continuano a pubblicare le proteste degli elettori, che ritirano il mandato ai loro rappresentanti politici. Ecco la seguente protesta, portante la firma di un migliaio di elettori:

« I sottoscritti elettori politici:

« Ritenuto che i loro deputati al Parlamento della nazione non salvaguardano i loro interessi, nè quelli dei Collegi da loro rappresentati, nè sanno fare rispettare le loro terre nella sovranità, vilipesa e maltrattata perchè indifesa;

« Considerato che nessuna protesta è partita da parte di nessun vasto Governo che permette ai suoi agenti di considerare il forte e nobile popolo della Sicilia come un popolo conquistato, schiavo;

« Visto che nessuno di questi onorevoli rappresentanti si affretta a rassegnare di *motu proprio* le dimissioni, perchè côlti dallo sparento di non potere più tornare nelle sale di Montecitorio, contrapponendo i loro interessi personali ambiziosi ad una protesta, che susciterebbe vasto e degno per il popolo, allora nei suoi diritti di libertà;

« I sottoscritti elettori determinano di ritirare il loro mandato politico ai deputati dei rispettivi Collegi ».

L'Unione operaia palermitana ha votato il seguente ordine del giorno:

« L'Unione operaia palermitana, riunita ordinariamente, in seguito alle scene selvaggie svoltesi in questi giorni per opera della forza pubblica, delibera di protestare con tutta l'energia contro la sbirraglia delinquente e contro il non mai abbastanza deplorato uomo della Banca Romana, Giovanni Giolitti, responsabile degli atti arbitrari cui ha dato più volte spettacolo l'Italia, specialmente in Sicilia;

« Di associarsi al lutto procurato alla famiglia dell'ucciso ed alla dimostrazione avvenuta la sera del 18 corr.; e mandando il saluto di conforto alla desolata famiglia e a coloro che, nelle triste circostanze, furono brutalmente feriti e malmenati ».

Ieri sera alcuni del Comitato palermitano « Pro Nasi » si riunirono nei locali dell'*Unione Principe di Napoli*, e decisero di cooperare sempre per evitare dimostrazioni di piazza.

Oggi poi si è riunito lo stesso Comitato e ha deliberato di indire una grande riunione fra gli aderenti alla Lega per la difesa degli interessi siciliani pel giorno 25 corrente. L'onorevole Marinuzzi, che trovasi da parecchi giorni assente da Palermo per ragioni professionali, così ha telegrafato al nostro pro-sindaco comm. Silvestri:

« Torno da Milano; sarò subito a Palermo. Mandai un'interpellanza sopra i dolorosi avvenimenti che deploro. Occorre attendere con calma i provvedimenti del Senato, che, ho ragione di credere, provvederà equamente ».

Cefalù offre la candidatura a Nunzio Nasi

Roma, 21, ore 24.

Un numeroso gruppo di elettori di Cefalù ha così telegrafato a Virgilio Nasi: « *Cefalù*. In segno protesta contro violenta violazione franchigia statutaria, interpretando persecuzione contro vostro padre come continuazione sopraffazioni contro Sicilia, sottoscritti affermano questo Collegio candidatura Nunzio Nasi nelle venture elezioni politiche, invitando tutti altri Collegi Sicilia fare lo stesso, dando magnifica prova solidarietà non nuova nella terra dei Vespri ».

Il secondo interrogatorio di "Erricone"

L'imputato, sconcertato, non nega più.

Napoli, 21, ore 18.

Il giudice istruttore Romano ed il sostituto procuratore del re, De Tilla, sottoposero ad un nuovo interrogatorio *Erricone*, a cui contestarono parecchie circostanze che misero in serio imbarazzo il detenuto. Le domande riguardarono sempre la partecipazione dell'Alfano al banchetto nella trattoria di *Mimì a mare*. Il giudice gli domandò perchè si fosse improvvisamente allontanato a metà del banchetto. L'Alfano disse di aver avuto male allo stomaco ed aggiunse, credendo di cogliere in contraddizione i magistrati che, mentre si afferma che il banchetto fu di dodici persone si dice che tutti i convenuti tornarono a Napoli in un piccolo carrozzino. Ma i magistrati mostrarono subito di essere edotti di questa circostanza e indicarono al detenuto perfino il nome del vetturino che condusse a Napoli alcuni dei convitati.

Il detenuto disse poi, che, appena giunto a Napoli, egli salutò gli amici e se ne andò a casa, ma i magistrati anche qui precisarono che il carrozzino nel quale era *Erricone* si fermò poco discosto dalla Galleria Umberto, dove *Erricone* attese notizie del compimento del secondo delitto in via Nardonca e che, dopo aver avuto queste notizie, risalì nel carrozzino guidato in quel momento da suo fratello Ciro.

Si dice che tali indicazioni precise sconvolsero il detenuto, che nulla seppe obiettare. L'ultima parte dell'interrogatorio si svolse sui rapporti di *Erricone* con altri membri della malavita e specialmente col pregiudicato Nicola Morra.

Che cosa fa Martini nella sua villa di Monsummano.

Livorno, 22, ore 1,15.

In una nuova intervista concessa dall'onorevole Martini al giornalista Averardo Borzi, direttore del *Telegrafo* di qua, l'ex-governatore dell'Eritrea, dopo aver smentito, come già avete rilevato dagli altri giornali, le notizie circa i pericoli di una invasione abissinia e dopo aver asserito che i milioni pagati a Menelik furono non 10 ma 5, e che per rimborso di dazi e di tasse l'Italia ha soltanto verso l'Abissinia un debito attuale di L. 350,000, l'ex-governatore ha parlato dei suoi propositi letterari.

Credo interessante trasmettervi le poche parole che vi si riferiscono. Nella sua villa a Monsummano Ferdinando Martini si occupa di riordinare tutte le carte a lui care, specialmente tutte quelle che si riferiscono al periodo letterario che dal 1878 andò fino al 1882 e cioè ai primi quattro anni del glorioso *Fanfulla della Domenica*, che ha lasciato pagine così luminose nella nostra letteratura.

Martini ha detto di aver intenzione di fare la storia di quel giornale in quel breve periodo di operosità e di coloro che il *Fanfulla* amarono e sostennero.

Ha trovato lettere bellissime ed importantissime di Giosuè Carducci e poesie e articoli polemici: tutta una fioritura rigogliosa rimasta quasi per 30 anni nel suo cassetto e che, ha asserito, probabilmente rivedranno la luce.

Martini ha dichiarato di non avere punto voglia di farsi distrarre dalla politica. Ha detto che la politica italiana lo infastidisce e proferisce la sua calma occupazione in questo suo tranquillo lavoro che lo fa rivivere anni migliori. Martini, dopo aver parlato di Carducci, di D'Annunzio, di Gauthier e di altri autori, ha finito manifestando il proposito di pubblicare un volume di versi scritti trent'anni fa, dal 1870 al 1875, ma ha dichiarato che l'edizione del futuro volume sarà soltanto di 25 esemplari.

Pei professori delle scuole medie

Ci telefonano da Roma, 21, ore 23:

Il ministro della pubblica istruzione comunica che non ha ombra di fondamento le notizie sul ritardo che dovrebbe avvenire circa il pagamento delle retribuzioni dovute ai professori delle scuole medie per l'insegnamento durante i mesi di vacanza. Tali compensi saranno anche in questo periodo regolarmente e puntualmente pagati alle rispettive scadenze. I mandati a disposizione dei prefetti sugli stanziamenti di bilancio sul corrente esercizio finanziario si trovano già presso la Corte dei conti e certamente prima della fine del corrente mese perverranno alle rispettive delegazioni del tesoro.

Una dimostrazione anticlericale a Luino.

Ci telefonano da Luino, 21, ore 22,45:

Durante l'annuale processione per la festa del Carmine, un gruppo di socialisti, all'uscita dei preti di chiesa, si mise a cantare l'Inno dei lavoratori, altri fischiarono e altri inneggiarono in atto di protesta per i fatti di Milano. Molti carabinieri e questurini. Il delegato fece suonare i tre squilli, tentando di disperdere la dimostrazione, ma non vi riuscì. I radicali seguirono la processione, gridando e protestando contro i carnefici dei figli del popolo. E' stato arrestato il segretario della Camera del lavoro, ma i lavoratori presenti insegnirono l'arrestato e riuscirono a liberarlo.

Come avvenne l'orribile sciagura ferroviaria alla stazione di Savona.

(Nostra corrispondenza).

Savona, 21, ore 21.

La nostra città si trova tuttora sotto la dolorosa impressione dell'orribile sciagura avvenuta ieri sera alla nostra stazione ferroviaria, e della quale già vi mandai qualche particolare.

Il signor Bianconi Cesare era revisore ed ispettore alla costruzione dei veicoli, addetto alla Direzione compartimentale di Torino. Contava 41 anno d'età ed era nativo di Dogliani. Attualmente trovavasi in villeggiatura a Cengio con la sua famiglia.

Alle ore 18,30 trovavasi in stazione per ripartire alla volta di Cengio. Dopo aver fatto salire due suoi figli sopra una vettura di prima classe, stava attendendo l'ora della partenza del convoglio, quando entrava in stazione il treno proveniente da Genova. Sui marciapiedi ira il primo ed il secondo binario stava un lungo carretto a mano, carico di diverse ceste di frutta. Fatalità volle che, appena passate le due macchine del treno in arrivo il bagagliaio investisse il carretto. L'urto fu così violento che le stanghe del carretto andarono a cozzare contro la vettura presso cui stava il signor Bianconi ed i suoi due figli. Egli, violentemente colpito in pieno petto, stramazzò al suolo. Il dott. Gandolfi, accorso, fece applicare al ferito le prime cure, ma il signor Bianconi non dava più segni di vita, ed infatti spirò quasi subito per grave commozione interna.

E' facile immaginare lo spavento dei passeggeri e lo strazio dei due poveri bambini, i quali, alla vista del padre morente, piangevano disperatamente, lo baciavano, lo scuotevano sul viso e lo chiamavano dolcemente quasi volessero richiamarlo in vita, ma per troppo inutilmente!

Devesi alla prontezza del macchinista della seconda macchina se non si ebbero a deplorare altre disgrazie, perchè, intuendo tutta la gravità del pericolo, fermò prontamente il treno. L'ispettore principale signor Vedani, il capo-stazione signor Luciano e gli altri impiegati provvidero al primo della salma ed a far partire per Cengio i due figli infelici del compianto Bianconi, i quali furono accompagnati da un impiegato.

Intanto veniva disposto per il trasporto al Civico Ospedale del guardafreni Ronzaglia Giuseppe di Torino, rimasto ferito alla testa, però non gravemente, in seguito all'urto ricevuto dal carretto. Sul posto accorsero le Autorità e fu disposto pel trasporto del cadavere alla sala mortuaria.

Appena la vedova signora Adele Prosperis, figlia di un ispettore ferroviario che fu già alla Direzione compartimentale di Genova, ebbe la notizia della disgrazia, si portò subito a Savona. Nel pomeriggio di domani avranno luogo i funerali del povero Bianconi. La salma sarà fatta proseguire per Torino, per espresso desiderio della vedova.

Il guardafreni Ronzaglia Giuseppe, ricoverato all'ospedale, fu giudicato guaribile in 15 giorni. Egli è partito per Torino, dove ha la propria famiglia.

Continua attivissima e con tutta diligenza la rigorosa inchiesta iniziata subito dall'ispettorato ferroviario.

Raisuli è più influente di quanto si volesse far credere.

(Servizio speciale della Stampa).

Tangeri, 22, ore 1,10.

Il 19 luglio Raisuli intercettò la corrispondenza del *caid* Mac Lean ed il giorno stesso annunciò che non permetterebbe più lo scambio di corrispondenza con il *caid*. Raisuli dichiara di avere lasciato finora il *caid* in libertà di scambiare corrispondenza con il Maghzen e con i suoi amici, ma questo permesso non ha dato risultato alcuno, perchè il *caid* rimane fedele al Sultano e dà prova di sentimenti di disprezzo verso Raisuli. Se il Sultano vuole ottenere la mano in libertà del *caid*, mandi una spedizione a tale scopo. Raisuli aggiunge che continuerà a permettere l'arrivo di viveri.

E' questo certamente un *bluff* per parte di Raisuli, il quale si impadronirà perchè non si sono impegnati negoziati direttamente con lui. Sotto alcuni rapporti, la situazione è stazionaria. I funzionari marocchini non hanno più denaro per pagare i soldati, i quali hanno diritto al solo arretrato. *(Times)*.

Tangeri, 22, ore 2.

Lo scrivano di Wazan non è riuscito nei suoi negoziati, la cui base era la liberazione di Mac Lean e ha, fatto ritorno a Alcazar. Quantunque in principio i capi di tribù abbiano giurato fedeltà al Sultano e disapprovato l'azione di Raisuli, disgraziatamente sembra che l'influenza di Raisuli sia tuttora grandissima. Quantunque questo insuccesso abbia per risultato probabile di ritardare di molto i negoziati, non bisogna considerare la rottura di essi come definitiva ed è provvidibile che delle trattative saranno riprese. D'altra parte nessuna iniziativa può essere intrapresa prima che nuove istruzioni siano mandate da Fez. Raisuli ha ricevuto una quantità di armi e munizioni, il che tenta i membri delle tribù più avventurose di unirsi a lui e aumenta il suo prestigio fra i montanari.

Commenti francesi alla proposta inglese per la riduzione degli armamenti.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Il *Temps*, commentando il testo della proposta inglese circa la limitazione degli armamenti, constata che è la fine della campagna a favore della limitazione degli armamenti e che è un semplice voto e l'espressione di un desiderio per gli occhi del mondo. Il giornale aggiunge: « Coloro che, d'altronde, deplorerebbero che la Conferenza non abbia nè l'intenzione, nè la possibilità di discutere il fondo di tale questione, potranno consolarsi rilleggendo il processo verbale del 1899, allorchè il delegato De Staal doveva calmare le apprensioni dei plenipotenziari per la proposta russa sulla limitazione degli armamenti, contro la quale si ritarono tante obbiezioni, che dopo alcuni giorni non se rimase nulla. Allora Bourgeois, per dissimulare questo scacco, dovette proporre un voto platonico, che si vuole presentare nuovamente oggi, cercando di dargli consistenza. Se la discussione sugli armamenti fosse cominciata questa volta, non si sarebbe potuto giungere, come ce sono otto anni, nè a stabilire una cifra di effettivi, nè a regolare, mediante convenzione, gli elementi della difesa nazionale di cinscun paese, che devono organizzarsi secondo vedute molto diverse. Pensiamo il contrario soltanto coloro che cercano chiusi alla realtà inseguiranno una pericolosa chimera ».

La squadra giapponese in Francia.

(Servizio speciale della Stampa).

Brest, 22, ore 2.

La squadra giapponese, che doveva arrivare domattina a Brest, non arriverà che mercoledì. Il *Garden Party* della Prefettura marittima, che deve aver luogo martedì, dalle ore 3 alle 7, non è stato perciò rinviato. Il vice-ammiraglio Goro Juin e parecchi ufficiali giapponesi partiranno immediatamente per Parigi, dove saranno ricevuti dal ministro Thompson. *(Matin)*.

L'indipendenza all'Islanda.

(Servizio speciale della Stampa).

Copenaghen, 21, ore 2.

Il re Federico ha lasciato Copenaghen oggi, diretto in Islanda, a bordo del piroscafo *Burma*. Si occupa in questo momento della questione dell'autonomia dell'Islanda, e una Commissione di rappresentanti dei Parlamenti dei due paesi sta per formulare delle proposte tendenti a modificare la legge costituzionale.

Christensen, presidente di essa, accompagna il Re, il quale pronuncierà un discorso politico. L'opinione pubblica qui è opposta a nuove concessioni all'Islanda, per la quale l'unione con la Danimarca è già molto vantaggiosa. *(Times)*.

Il programma del Convegno di Danzica tra Guglielmo e lo Tsar.

Berlino, 21, ore 7.

Il corrispondente del *Berliner Tageblatt* da Pietroburgo manda al suo giornale che si è già stabilito il programma del convegno che deve aver luogo fra lo Tsar e l'imperatore Guglielmo nei dintorni di Danzica. Il corrispondente aggiunge che il ministro della marina ed il ministro di Corte debbano accompagnare Nicola.

Un ufficiale di polizia ucciso dagli "apaches"

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Questa mattina un *apache* tirò improvvisamente quattro colpi di rivoltella a bruciapelo contro l'ufficiale di polizia Becher, il quale, senza perdere il suo sangue freddo, si mise ad inseguire il suo aggressore. Questi, fuggendo, tirò altri sei colpi di rivoltella contro il Becher e le altre persone che lo inseguivano, e riuscì a scomparire in un dedalo di viuzze. Si hanno i connotati dell'autore dell'attentato, che si crede verrà arrestato fra breve. Il Becher è stato vittima di un attentato consimile or fa un mese.

Si vede che è una vittima predestinata degli *apaches*.

L'agitazione degli ufficiali serbi.

I provvedimenti del ministro.

Semlino, 21, ore 14,50.

Il ministro della guerra serbo ha emanato una circolare con cui si invitano i malcontenti a rivolgersi al Ministero per iscritto, per evitare dimostrazioni.

Le oneste idee del Giappone verso la Corea

(Servizio speciale della Stampa).

Tokio, 22, ore 1.

Secondo informazioni ufficiali qui pubblicate, risulta che il residente generale giapponese non era affatto intervenuto per ottenere l'abdicazione dell'Imperatore di Corea. Inoltre, le truppe giapponesi non sono intervenute se non quando l'Imperatore ebbe pubblicato un rescritto, con cui incaricava i soldati giapponesi di impedire e di reprimere i disordini, che minacciavano di prendere gravi proporzioni. Si crede che la politica del Giappone consisterà nel mantenere la Dinastia, pur modificando il trattato in modo da minare l'edificio del regime attuale e permettere al giapponesi di dirigere gli avvenimenti in modo intelligente, così da assicurare il progresso reale in Corea. Una volta raggiunto lo scopo, il marchese Ito, a quanto si crede, farà ritorno al Giappone. *(Times)*.

Un piccolo accidente al *Patrie*

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 3.

Alle sei e mezzo antimeridiane di ieri, il dirigibile *Patrie* ha lasciato Chalais Meudon, con a bordo il capitano Voyer ed i tenenti Dellassier e Bienvenue e due meccanici aerostieri.

Il *Patrie* si diresse immediatamente su Parigi, passò senza difficoltà sopra Meudon e Vaillcuri. Al momento in cui evolvera sopra Issy-les-Molineaux, un vento piuttosto violento, di sette metri al secondo, si levò contrariando la manovra. Il filo di acciaio di quattro millimetri di diametro, che dirige il timone, consumato dall'attrito sopra una puleggia, si ruppe. L'equipaggio non provò emozione alcuna. Non vi era più direzione: ecco tutto.

Il *Patrie* era diventato un aerostato ordinario: soltanto che ai gli aeronauti non correvano alcun pericolo serio, non poteva dirsi altrettanto del dirigibile stesso, il quale, toccando terra poteva fallire o infrangere l'apparecchio di manovra.

Il vento spingeva il *Patrie*, ormai libero, verso Chalais-Meudon anzitutto, e poi verso i boschi di Jony-sur-Jossas. Passando sopra il parco, il capitano Voyer fece suonare la sirena, dando così l'allarme. A tale appello, il comandante Bouticaux, comandante la stazione degli aerostieri, saltò in automobile insieme ad alcuni zappatori e si pose ad inseguire il pallone. Abilmente, il capitano Voyer evitò, gettando la zavorra, i boschi di Jony-sur-Jossas, e alcuni istanti dopo il *Patrie* si librava sopra il campo arato dipendente da una fattoria, che si trova sopra il territorio del comune di Vélizy.

Il pallone scese lentamente: il comandante afferrò egli stesso il *guidrope*; mentre alcuni zappatori immobilizzavano il *Patrie*, altri sostituivano in fretta il filo di ferro di direzione. Terminata la riparazione, il dirigibile, tra gli applausi entusiastici di una folla di curiosi accorsi da ogni parte, si elevava vittoriosamente nell'aria col suoi propri mezzi e tornava al disopra della tettoia di Jaly, dove arrivava alle 10,35 senz'altri incidenti. *(Matin)*.

Una orribile disgrazia a Parigi.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Giovanni Battista Bonnet, professore alla Scuola di lingue orientali ed alla Scuola Coloniale, ha trovato la morte verso mezzanotte e mezzo dalla notte in sabato a domenica in circostanze particolarmente tragiche.

Uno dei suoi figli, Francesco Bonnet, impiegato coloniale, in licenza da sei mesi, doveva lasciare Parigi domani per tornare al suo posto. Aveva subito manifestato il desiderio di recarsi a trascorrere la serata in un concerto dei Campi Elisi, e suo padre vi lo aveva volontieri accompagnato. Terminata la rappresentazione, il signor Bonnet e suo figlio si dirigevano verso la stazione Metropolitana di piazza della Concordia; ma mentre attraversavano la piazza stessa un automobile tassametro, pilotato dallo *chauffeur* Bartolomeo Breton, in cui si trovavano due o tre inglesi, giungeva rapidamente. Francesco Bonnet venne sfiorato e barcollò; ma suo padre, colpito in pieno petto, rotolò sotto le ruote, gettando grida orribili.

Francesco Bonnet, rimasto dall'emozione come suo padre disteso a terra inerte; si precipitò su di lui chiamandolo:

— Babbo, babbo, rispondimi!

Ahimè! la morte aveva fatto l'opera sua. Bonnet aveva avuto le vertebre cervicali schiacciate, ed era stato ucciso sul colpo. L'automobile si era fermato a pochi metri di distanza. I passanti, accorsi alle grida disperate del figlio, si erano avvicinati al cadavere. Fra essi vi era un medico il quale fece trasportare immediatamente all'ospedale, sopra l'automobile omicida, il disgraziato, ma all'ospedale non si potè che accertare la morte del professore. Questi era in età di 63 anni; lascia la vedova e quattro figli in una profonda desolazione. Uno tra i suoi figli si trova nell'Indo-Cina, una occupa un posto importante; una una figlia è maritata all'avv. Massot.

Lo *chauffeur* Breton è stato arrestato. *(Matin)*.

SPORT

IPPICA.

Il premio del Presidente della Repubblica a Maison-Laffitte.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 23:

Oggi all'Ippodromo di Maison-Laffitte è stato corso il premio del Presidente della Repubblica; distanza 2500 metri; premio un oggetto d'arte offerto dal Presidente della Repubblica e 100,000 franchi al primo arrivato.

L'ippodromo presentava l'aspetto delle grandi occasioni.

Alla seconda corsa giunsero il signor Fallières con la signora Fallières e il segretario della Presidenza, signor Lanes. Fallières fu ricevuto con il cerimoniale solito, dal presidente e dai membri del Comitato della Società sportive di incoraggiamento. Nella tribuna ufficiale, fra numerose personalità politiche, sportive e mondane, si trovavano il generale Picquart, ministro della guerra, e altre numerose personalità.

Ecco i risultati della corsa:

Alla corsa parteciparono 9 cavalli. Giungono: 1.o *Querido* (39), di Caillault 2.o *Rei Hérode*, di Milton Henry; 3.o *Quadi Halfa*, di Blanc.

Querido era montato da J. Reiff, *Rei Hérode* da Milton Henry e *Quadi Halfa* da G. Stern.

Il totalizzatore paga 26 franchi per ogni unità di 5 franchi pel primo arrivato e 32 franchi per il secondo.

NUOTO.

La traversata di Parigi a nuoto.

Ci telefonano da Parigi, 21, ore 16:

Ecco i risultati della traversata di Parigi a nuoto, organizzata dal giornale *Les Sports*. Si arriva non al viadotto di Auteuil; chilometri 11 e metri 620.

1.o Jarvis, inglese, in ore 2,42'15"; 2.o Owen, olandese, in ore 2,44'5"; 3.o Maas, belga, in ore 2,46'31"; 4.o Signorini, italiano, in ore 2,50'17"; 5.o Rotacchi, italiano, in ore 2,50'46"; 6.o Landry, francese, in ore 3,5'47; 7.o Mercher, francese, in ore 3,6'30"; 8.o Meijer, olandese, in ore 3,8'27"; 9.o Scheller, tedesco, in ore 3,11'56"; 10.o Hanouet, francese; 11.o Bouzas, francese, in ore 3,15'43"; 12.o Bouvelant, francese, in ore 3,20'27"; 13.o Thouriet, francese, in ore 3,20'56"; 14.o Drigny, francese, in ore 3,21'17"; 15.o Tobler, francese, in ore 3,32'44"; 16.o Maria Robert, svizzero, in ore 3,34'17"; 17.o Cecilia Robert, svizzera, in ore 3,35".

La partenza è data in linea al ponte Nazionale a Bercy, alle 8,54 del mattino. Partirono 36 concorrenti. Nessun forfait è stato dichiarato. Il tempo è magnifico; la temperatura dell'acqua è di 21 grado. Jarvis, inglese, e Maas, belga, prendono subito la testa. Gli italiani sono a 200 metri di distanza. Al posto Reale, 5 chilometri e 619 metri, quasi la metà del percorso, Jarvis, inglese, passa alle 9,50. Passa quarto Signorini, italiano Rossi, italiano, ha abbandonato la corsa un chilometro e mezzo prima della fine.

Il vincitore d'oggi ha già stabilito un triplice primo posto per aver vinto il Campionato del mondo dei 500 metri.

Gli italiani che hanno preso parte a questa traversata hanno mantenuto il posto che avevano conquistato la settimana scorsa. Cattaneo e Abbiati, i quali oggi si trovano all'Havre per tentare la traversata della Manica.

CICLISMO.

Grande convegno cicle-automobilistico e corsa ciclistica internazionale a Savona per la Coppa di S. M. il Re.

Ci scrivono da Savona, 21:

Per cura della Società *Velo-Juventus Savonese* in agosto, oltre le feste in mare ed i divertimenti marinareschi che si svolgeranno in Savona, si effettuerà un grande convegno cicle-automobilistico internazionale ed una importante corsa ciclistica pure internazionale per dilettanti e professionisti, con ricchissimi premi.

Il 15 agosto i campioni ciclisti che parteciperanno alla gara ciclistica internazionale Coppa Savona, disputeranno pure la Coppa ricchissima donata da S. M. il Re.

ALPINISMO.

La settimana alpinistica nel Trentino

Ci scrivono da Monza, 19:

La Stazione universitaria del Club Alpino Italiano ha organizzato pel 21-27 agosto la sua settimana alpinistica in Trentino, la quale si svolgerà dai superbi ghiacciai dell'Adamello alle fantastiche guglie dolomitiche del gruppo di Brenta in Trentino.

Il programma dettagliato viene inviato a chiunque ne faccia richiesta al Club Alpino It. U., Monza, via Posta, 1.

Il Club Alpino al Monte dei Cappuccini.

Ci scrivono da Mosso, 19:

La Stazione universitaria del Club Alpino Italiano ha organizzato per 21-27 agosto la sua settimana alpinistica in Trentino, la quale si svolgerà dai superbi ghiacciai dell'Adamello alle fantastiche guglie dolomitiche del gruppo di Brenta in Trentino.

Il programma dettagliato viene inviato a chiunque ne faccia richiesta al Club Alpino It. U., Monza, via Posta, 1.

Il Club Alpino al Monte dei Cappuccini.

Carlone, ricco di collezioni varie, così da suscitare l'interesse del pubblico, e in ispecie del forestiere, questo Museo venne testè arricchito di nuove collezioni fotografiche, per la maggior parte opera dei soci del Club Alpino, fra cui primeggiano quelle del cav. Vittorio Sella, che espone una ricca serie di vedute riuscitissime del Ruwenzori, la montagna fatata, che costò al Duca degli Abruzzi tanti sacrifici prima di raggiungerne il vertice agognato.

Altre vedute di generale interesse sono quelle dei sigg. A. Holroso, ing. Lulno, ing. Hess, avv. Guido Ciberzio, rag. Fava, Emilio Gallo, C. Grosso, ingegnere Gino, avv. Sinigaglia, Piero Girardi, riproducenti per lo più ameni luoghi delle valli a noi vicine, di Susa, di Lanzo, di Aosta, per dove si fece testè l'esodo dei fortunati torinesi, andati a ritemprarsi la salute nell'aura fresca e sonve montanina.....

Abbiamo altresì ammirati grandiosi panorami, stupendamente eseguiti quelli del Monte Bianco e delle Marmolate, della Sezione fotografica di Cuneo e Roma e infine quelli (che pure figureranno alla Reale Società Geografica di Londra) del cav. Vittorio Sella, riproducenti lo creste dentate, i più alti coni nevosi della catena del Ruwenzori.

La solerte Direzione del Club Alpino torinese, per di soddisfare il gusto sempre crescente del pubblico torinese che accorre a quella Mostra, arricchì anche in una raccolta di fauna, bella di specie svariate.

PODISMO.

Campionati sociali podistici.

La Sezione podistica del Club Sport Reale indice per domenica, 23 corr., le seguenti gare sociali:

Gara di velocità, metri 100 e 400.

Gara di fondo, chilom. 10 di corsa e chilom. 10 di marcia.

Gara di mezza fondo, metri 1500.

Ricchi premi consistenti in medaglie d'oro d'argento, fascie d'onore e diplomi ai primi arrivati.

Un omicidio in chiesa.

Ci telefonano da Varese, 21, ore 23,30:

Questa mattina a Cuvio, canonica di Valcuvia, certo Calore Antonio, un povero mentecatto già stato ricoverato al Manicomio provinciale, per ragioni d'interesse, in chiesa, durante la Messa, diede diversi coltellate al sagrestano, tal Binda Pietro, mettendo lo scompiglio tra i fedeli, che fuggirono terrorizzati. Il povero Binda, soccorso da amici e da due medici, è pei stato ricoverato all'ospedale di Cittiglio. Il suo stato è grave.

Il feritore, appena compiuto il fatto, fuggì, ma venne raggiunto ed arrestato.

Appendice della Stampa - Gazzetta Piemontese

(24)

Il Ponte dei Sospiri

CANTI POPOLARI

di Michele Zévaco

Leonora, silenziosamente, col viso nascosto tra le mani, singhiozzava. . . . . .

Nel palazzo ducale, sporgente sul canale, in cui il capo della Polizia di Venezia reggeva i fili della immane rete in cui cercava di cogliere Rolando Candiano ed i suoi amici, vi era grande animazione quella mattina. Gondole misteriose si erano fin dalle prime ore andate avvicinando agli scalini di marmo contro cui rumoreggiava, lene, l'acqua del canale; personaggi avvolti in mantelli neri se erano scesi e si erano affrettati su per le ampie gradinate verso gli appartamenti; un nugolo di guardie armate di alabarde formicolava in tutti i cantucci e su tutti i pianerottoli. Nell'anticamera dorata, su banchi di quercia scolpita, una vera popolazione di servi, di postulanti e di spioni attendeva che Guido Gennaro si degnasse riceverli. Fra costoro vi erano molti agenti segreti.

Quegli agenti segreti — una ventina circa — stavano nell'anticamera, e venivano ammessi, l'uno dopo l'altro, alla presenza del loro capo. Di tratto in tratto, fuoriusciva un spolino, in quell'anticamera, alcuni servitori di Guido Gennaro, i quali servegliavano gli agenti segreti, tentavano sorprendere qualche gesto significativo, qualche parola sfuggita per caso dal loro labbro. E poi accorrevano subito a fare il loro rappor

Il "Van Dyck,,
trafugato.

(Nostra corrispondenza particolare).

Londra, luglio.

Da parecchi giorni è esposto alla *National Gallery* un quadro che attira più di ogni altro l'attenzione (non dico l'ammirazione) del pubblico. La sala XIII della grande pinacoteca britannica è un'assemblea di tenori. Vi si trovano adunati i fiori supremi dell'arte olandese e fiamminga: paesaggi di Ruisdael e di Hobbema, e ritratti di Rembrandt e di Frans Hals; il famoso « Chapeau de poil » di Rubens, tutto impregnato di luce argentina, e una sottile pallida figura di sapiente, dall'occhio acuto e dalla bocca ironica, il ritratto di Cornelius van der Geest dipinto da Van Dyck; lo stupendo « Giudizio di Paride » e quella divina manifestazione della carnalità giocanda ch'è il « Trionfo del Sileno » di Rubens.

La gente, tuttavia, non si degna di soffermarsi davanti a queste meraviglie. Si accalca in un angolo, davanti ad un quadro non grande, che un cartellino provvisorio definisce così: *Ritratto del marchese Giovanni Battista Cataneo per Antonio Van Dyck (1599-1641).* E' il celebre Van Dyck trafugato dall'Italia, del quale da una settimana si occupano diffusamente i giornali. Tanto basta perchè il pubblico londinese tragga ad osservarlo con l'identica curiosità consuetudinaria e oziosa con la quale segue al *Zoo* le tarde bravure di *Sandy*, il suo orang-outang preferito. Il recentissimo acquisto della *National Gallery* è tutt'altro che una cosa banale. Dallo sfondo scurissimo della tela balza con indicibile foga la bella testa virile del marchese genovese: tutta la luce del quadro si concentra su quel volto appena barbato, vigoroso e sanguigno, e sulle mani forti ed aristocratiche insieme. La destra, un po' guasta, stringe una carta e insinua la punta delle dita nel guarnacone di velluto; la sinistra è appoggiata al petto, e rivela appieno la delicatezza della pittura. Tutto il resto s'annega nell'ombra, risorta nel buio del fondo. Ma su il disegno è robustissimo, se la modellatura è perfetta, si desidera a questo quadro la bellezza morale, l'espressione psicologica interna che si ritrova nell'opera successiva del cavalleresco maestro d'Anversa. Simmetrico al busto del Cataneo, è collocato nella stessa sala, dello stesso autore, il ritratto di Cornelius van der Geest, opera più matura, traboccante di significato. Fra la fronte larga e la barbetta aguzza, dietro l'occhio acuto e chiaro del borghese fiammingo, vedete aperta la sua anima: del patrizio genovese vi sono offerti, sia pure con efficacia eccezionale, soltanto i lineamenti esteriori.

Ma di ciò non s'accorgono i visitatori soliti della *National Gallery*. Sono stato per un poco attento ai loro discorsi: si rincorrono in questi due ritornelli dominanti: « E' il quadro contrabbandato »; « Vale 13,500 sterline ». Il prezzo è per l'inglese medio il valorimetro dell'arte: l'ammirazione è graduata dalle migliaia di ghinee che l'opera d'arte è costata; la vicina *Venere* del Velasquez, pagata più di un milione, è stata per molti mesi il quadro più visitato della Galleria, finchè venne a fargli concorrenza la pala d'altare di Raffaello, imprestata da Pierpont Morgan e costata circa un milione di più. Le 13,500 sterline del Van Dyck italiano diventano una quantità trascurabile a confronto dei milioni di Velasquez e di Raffaello. Ecco perchè il marchese Cataneo è osservato, e non ammirato, dalla maggioranza dei suoi nuovi ospiti.

Ma la patria di Ruskin conta pure degli ardenti e intelligentissimi sacerdoti della Bellezza. I loro templi sono la *National Gallery*, la *Tate Gallery* e il *British Museum*; ed essi vorrebbero raccogliere tutta la magica flora che l'arte ha dischiuso sul mondo. Un loro acuto dolore, per esempio, è di non possedere saggi sufficienti della vasta opera di Van Dyck, che pure visse in Inghilterra i suoi anni più radiosi, e fu l'artefice straniero che più fortemente e durabilmente influenzò la loro arte nazionale.

Io non so quali tesori i conservatori della *National Gallery* pagherebbero per il mirabile ritratto dei figli di Carlo I ch'è alla Pinacoteca di Torino: ma è certo che, appena sir Charles Holroid, il dottissimo ed entusiasta direttore della *National*, seppe che il più bello fra i sette Van Dyck dei Cataneo di Genova, involati nel febbraio all'Italia, era a Londra, presso una nota Ditta di antiquari, i fratelli Coinaghi, in attesa di un compratore, corse a visitarlo, se ne innamorò, non pensò neppure che ci potessero essere ostacoli di delicata indole legale ed internazionale al desiderato ingresso del quadro nelle sue collezioni, e lo comperò per 337,500 lire, fregandosi le mani per la gioia di aver ottenuto a tal buon mercato il migliore saggio del periodo giovanile genovese di Van Dyck.

Vennero presto però le seccature a turbare l'onesto gaudio di sir Charles. Appena la fiera figura del marchese Cataneo fece la sua comparsa fra i gentiluomini vestiti di velluto o di ferro della *National Gallery*, la cosa fece scandalo in Italia. Laggiù l'opinione pubblica, che si va finalmente consolidando a difesa del bilancio pubblico e del patrimonio artistico nazionale, insorse contro la spogliazione: telegrammi da Roma, che sir Holroid deve aver letto con le lacrime negli occhi, annunciarono che il ministro dell'istruzione pubblica sta per rivendicare in via diplomatica il quadro, uscito dall'Italia per un viottolo illegale. Illegale, perchè il ritratto del marchese Cataneo, sebbene non inscritto nel catalogo delle opere di massimo valore artistico, — le quali non si possono vendere neppure nel Regno senza notificazione al Governo, — doveva tuttavia essere denunciato quando, per via di terra o di mare, varcò la frontiera. Invece non lo fu. I Cataneo asseriscono di aver venduto in Italia i sette Van Dyck o di essere quindi rimasti nella legge. In questo caso non dovrebbe rispondere della cospicua alienazione se non ai loro antenati, dato che quelle ombre illustri tengano ancora concilio. Del pari la *National Gallery*, comprando in Inghilterra, dopo una lunga serie di transazioni rimaste occulte, il quadro del marchese Giovanni, che non è compreso nel catalogo delle 200 opere celeberrime, per le quali il Governo italiano ha un diritto di prelazione, non usò tutta la sua prudenza, ma certamente il suo diritto. Se ora l'Italia può nutrire speranza di recuperare il quadro trafugato, si deve unicamente al fatto che l'acquirente della preziosa tela è la *National Gallery*, cioè l'Inghilterra, cioè il paese dove il rispetto della pura legalità è più profondamente sentito.

Finora non sono giunte da Roma all'Ambasciata istruzioni in proposito, ma vi sono molte probabilità che, arrivando per via diplomatica la richiesta dell'Italia di riavere il quadro contro il rimborso delle 13,500 sterline pagate dalla *National Gallery*, la restituzione sarà accordata. L'Inghilterra difficilmente vorrà rimanere sotto la responsabilità di aver tenuto il sacco a un contrabbandiere di quadri insigni.

Qualche bisantino c'è anche qui, così appassionato dell'arte, da proporre l'applicazione della legge scritta, che in fondo darebbe alla *National Gallery* il diritto di conservarsi il Van Dyck, come certo farebbe un privato qualunque, invece dell'alta equità e dignità che devono regolare i rapporti fra Stato e Stato, e che impongono all'Inghilterra la restituzione del quadro. Ma è questa la felice soluzione che finirà per prevalere. Mo lo fece capire lo stesso sir Holroid in un breve colloquio ch'ebbi con lui davanti alla piccola tela ch'è causa di tante discussioni, di tanti rammarichi e di tante speranze. L'amorosa custode di questo incomparabile scrigno di bellezze era triste, ma per un altro verso anche confortata, di questa soluzione: triste, perchè non avrebbe sorriso per molti giorni alle pareti della sua galleria la maschia opera del Van Dyck ventitreenne, calato dalla Fiandra nebbiosa all'Italia florida, a sposare gli insegnamenti di Rubens con quelli di Tiziano; ma confortata, perchè porta all'Italia una reverenza profonda e un'infinita adorazione, perchè comprende il diritto estetico dell'Italia a conservarsi il quadro tortuosamente rapito, perchè sente la imperiale bellezza di questo gesto dell'Inghilterra, che rende all'Italia la gemma che le tolsero i predoni.

Ma non facciamoci illusioni. Questo gesto grandioso farà rumore, e metterà sull'attenti tutte le gallerie nazionali del mondo. I quadri disertori dall'Italia saranno respinti dalle pinacoteche pubbliche, e resteranno ai miliardari d'America. Costoro sentono meno intensamente il nostro diritto e una terra prediletta dalle grazie a conservarsi le creazioni armoniose sbocciate dal suo grembo: e Pierpont Morgan non fa sempre quell'eccellente digestione che ha preceduto la restituzione ad Ascoli del piviale di papa Niccolò.

Giuseppe Bevione.

Colajanni difende il Mezzogiorno.
Paralleli e confronti con le altre regioni d'Italia.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, ore 20.

Le osservazioni di un galantuomo con le iniziali intere l'on. Colajanni il suo articolo che uscirà nella *Rivista Popolare* in risposta alla proposta dell'on. Morgari per la costituzione dell'Estrema Sinistra in Comitato di salute pubblica per la moralizzazione politica del Mezzogiorno.

L'on. Colajanni cominciò coll'osservare che le cifre varie dell'on. Morgari sono controbilanciate da due deficienze non piccole: dalla cultura scarsa e dallo spirito settario, che è proprio, disgraziatamente, del partito in cui egli milita, e che quando i difetti prendono il sopravvento le proposte di lui sono una vera aberrazione morale ed intellettuale.

L'on. Morgari, prendendo la mano dalla Magistratura, ha concluso che essa appunto, perchè meridionale, è in maggioranza composta di vili e corrotti. L'on. Colajanni risponde che tra i magistrati meridionali sono numerosissimi, in grande maggioranza, i buoni per l'onestà e per l'intelligenza, che sotto certo aspetto sono anche tradizionali, aggiungendo di non capire se sotto il Regno di Sardegna si trovarono dei giudici che mostrarono tanta fierezza e tanta indipendenza quanta ne mostrò il Niutta sotto il Borbone. Dice di avere ricevute dalla Liguria, dal Piemonte e dalla Lombardia lodi di lettere contro i magistrati settentrionali, e che si assicura, sebbene egli non possa garantire l'esattezza della notizia, che proprio a Milano un ex-guardasigilli abbia costituito un Tribunale..... per suo uso e consumo. A Genova c'è un'inchiesta, di cui è doveroso attendere i risultati; il De Giuli, il primo alto magistrato colpito dalla Camorra, è noto nel Settentrione.

EDUCAZIONE POLITICA.

Passando al carattere ed alla educazione politica degli elettori e dei deputati del Mezzogiorno, l'on. Colajanni rimprovera al suo collega Morgari la labile memoria. « I meridionali — egli dice — furono i primi a dare le prove della maggior indipendenza, eleggendo in grande maggioranza (prima del 1876) deputati di Sinistra; e questa loro indipendenza (vedete come mutano i criteri nel giudicare delle superiorità di un popolo!) dai settentrionali veniva allora rilevata come segno d'inferiorità di razza.....

« Ci fu un peggioramento nei costumi elettorali del Mezzogiorno e della Sicilia dopo il 1876; ma nel Settentrione fu più larga, se non esclusiva, la macchia più lurida: la corruzione pecuniaria.

« Legga gli atti della Giunta delle elezioni l'onorevole Morgari, e se ne convincerà. Per un piatto di lenti nel 1892 gli elettori di Certosiona vendettero Cavalletti, e più tardi il Romussi, Da Depretis a Giolitti, poi, i maggiori adulteratori del regime elettorale furono settentrionali; e se la sculacciate devono cadere inesorabilmente sugli elettori servili, devono, per lo meno in egual misura, cadere sui corruttori e sui prepotenti: la loro responsabilità è di gran lunga maggiore, perchè a loro beneficio non si possono invocare come circostanze attenuanti l'ignoranza, la miseria, l'inciviltà, che stanno in favore dei corrotti e dei servili.

« Se guardiamo agli eletti, può destarci disgusto lo spettacolo che danno talora i *kraniri* del Mezzogiorno e della Sicilia, che arrivano alla Camera nell'ultima ora per salvare qualunque Ministero; ma in quanto a diminuirla faranno bene i settentrionali a non fare mai la voce grossa.

« Essi hanno grandi vergogne da nascondere, e la Estrema Sinistra ha spesso il torto di vedere il fuscellino che sta dinanzi all'occhio di un miserabile meridionale senza accorgersi del trave alla vista a quello del settentrionale. Gattorno altra volta imprudentemente domandava se si era di nuovo Alberti; ma non chiedere notizia di Miaglia, che si trovava in peggiori condizioni. Il primo, bene o male, era riuscito a far condannare i propri accusatori; invece gli accusatori del secondo erano stati assolti, e la risultanza del processo assolveva condanna morale del querelante. L'*Estrema* raccolse le voci contro Alan de Rivera; ma non quelle più gravi contro Brin. Romano, accusato, di una semplice infedeltezza di ufficio; ma parecchi avvocati deputati settentrionali, che fecero di peggio, poco manca che non la pretendano a Catoni. Qualche deputato meridionale figurò lealmente nella gesta della Banca Romana; ma non mancarono di figurarvi quelli del Centro e del Settentrione; e peggio assai questi ultimi avrebbero figurato nei fasti della Banca Nazionale se il Comitato dei Sette avesse saputo costringere il comm. Grillo a lasciar loro leggere nel libro dei *Profitti e perdite*, in cui il massimo Istituto di emissione appellivo annualmente le prove della disonestà dei politici settentrionali.

LA TREMENDA BANCARIA.

In tutta la tregenda bancaria, nella *curée* delle Tiberine, degli Esquilini, dei Mobiliari e degli Immobiliari, ci fu un solo deputato condannato; — un deputato ch'era stato sottosegretario di Stato — il Giacomelli. Ed era un veneto. Per la stessa *curée* ci fu un altro grande processo, quello del Mobiliare, nel quale l'accento veneto assolto, forse per la pietà di Matteo Pantaleoni; e dal banco della Corte d'Assise presso al banco della Camera dei deputati senza che Morgari lo avesse fatto segno ai propri fulmini: ed era un non corteggiabile, nato nella provincia di Alessandria! E Carcallini non era nemmeno lui un meridionale.

« Ma, di grazia: che cosa rappresentano le laidezze, le porcherie di Peppuccio Romano — dato che vengano assodate — di fronte alle gesta delle *Meridionali*? Che cosa rappresentano le incertezze, le lentezze deplorevoli della Magistratura nel procedere contro lo stesso Peppuccio Romano, di fronte alla scomparsa dalla Camera di tutte l'inchiesta sulle stesse *Meridionali*, che avrebbero impresso delle stigmate sui Bastogi e Sonnino, non meridionali?

« E chi erano i Donna e i Fazzari, che vollero *fare qualche cosa* negli interessi dei Tubercoli? Settentrionali! Negli episodi di quei tempi, che Garibaldi disse scolpitamente *bergamini*, i meridionali non figurano e figurano malissimo i settentrionali. Non da meridionali venne compiuto quel mercimonio collettivo, registrato, detto dal Lucchesini, che dette il potere alla Sinistra, e ebbe come risultato ultimo le disastrose *Convenzioni ferroviarie* del 1885.

« Se vuol fare la guerra contro Peppuccio Romano, ci sarà provato che un rappresentante del popolo nato nel Mezzogiorno avrà truffato poche migliaia di lire ai propri concittadini; ma i fatti delle *Meridionali*, della Regia cointeressata, dello *Convenzioni ferroviarie* sono cranzi pesanti in cosa giudicata; e furono compiute dai settentrionali e costarono sacrificio di milioni al popolo italiano....

L'AFFARE NASI.

« L'*affare Nasi* ha amministrato bocca eccellente ad inviare cento i deputati meridionali. Si dimentica però che le pubblicazioni del figlio Virgilio assodarono gravi irregolarità, pecuniariamente più importanti a carico di ex-ministri settentrionali e dell'Italia centrale. Le nemesi regionale poi è stata tremendamente giusta, poichè nel momento in cui un ex-professore di diritto costituzionale, attualmente consigliere di Stato, annunciava nella Camera, provocando un urlo generale d'indignazione, la bestiale proposta di sleggere gli accusatori della Camera dinanzi all'Alta Corte di giustizia, col mandato imperativo di accusare ad ogni costo il Nasi, la Giunta generale del bilancio formulava contro di lui gravissime accuse. L'on. Brunialti, che n'era colpito, non è un meridionale; e contro di lui la Camera non ascoltò la voce immorabile di Oddino Morgari.

« Tutte queste dimenticanze, tutti questi silenzi in favore dei settentrionali, tutti i rumori e tutto il patriottismo contro i meridionali hanno enormemente contribuito a creare il fenomeno *Trupani*, che molti settentrionali non sanno, non possono o non vogliono spiegarsi.

« Brutta fama ha procurato al Mezzogiorno la inchiesta Saredo — che compì opera doverosa e utile — sulle Amministrazioni di Napoli ed altre minori prese altri Comuni del Mezzogiorno. Perchè dimentichino, però, le marachelle del Municipio di Firenze con relativo fallimento della Banca Popolare; le altre edificantissime del Costella nel Municipio di Livorno; quelle del Costa Ramusino; le sottrazioni di milioni parecchi alle Opere pie di Genova per opera di un marchese Lomellini e di un Ferrari, nati astronomi, se non erriamo, nella città di Maria Santissima?

MAFFIA E CAMORRA.

« Discendiamo più in basso: nella delinquenza comune. Sì, in Sicilia, in Napoli imperversano la mafia e la camorra; sì, nel Mezzogiorno tutto è molto maggiore il numero degli omicidi e dei reati contro la proprietà; riconosciamo esplicitamente che l'estensione della delinquenza volgare e della cattiva amministrazione degli enti locali è di gran lunga maggiore nell'Italia inferiore che in quella superiore. La miseria, l'analfabetismo, venti secoli di malgoverno spiegano il fenomeno. Una bergamia magrissima, non nata dalle industrie e dai commerci, spesso nel Mezzogiorno, per vivere, ha bisogno di dare la scalata ai Municipi e alle Opere pie; e nella scalata i berghesi socialisti non sono meno svelti degli altri. Nè rimproveriamo, come ha fatto il *Sanizeno*, la teppa e il barabbismo — che moralmente equivalgono alla mafia e alla camorra — forse sono peggiori — a Milano ed a Torino. Preferiamo ricordare che se nel Mezzogiorno e in Sicilia prevale la delinquenza barbara, nel Settentrione imperversa quella civile, ch'è peggiore in quanto più facilmente sfugge alla pena e spesso procura un seggio alla Camera e al Senato, anichè una cella in un reclusorio. Non può essere perduto, ad esempio, la memoria di quel deputato banchiere morto più volte milionario, ma i cui milioni furono spesso estorti allo Stato mediante compiacente o ai morti azionisti. Questa delinquenza civile sfugge tanto facilmente agli occhi della Magistratura, che si può essere sicuri che il Garofalo, con tutte le buone intenzioni sue e con tutta la scrupolosa diligenza che va spiegando, non riuscirà colla sua inchiesta a Genova a scoprire la metà di quello che l'inchiesta Antonini-Righetti scoprì a Catanzaro.

« Non devesi però dimenticare che nei furti del Mezzogiorno il danno d'ordinario è di centinaia o di migliaia di lire appena; nelle grandi truffe del Settentrione si tratta sempre di milioni. Infornino la storia dello *Sconto e Sete*, del *krach* di Genova nel 1873, dell'Esquilino, della Tiberina, del Tramoviario, del Mobiliare, della Ramifero, della Terni, ecc., ecc. In questi casi l'elemento criminoso è apparso tanto evidente da dar luogo quasi sempre a processi, seguiti costantemente da assoluzioni; in questi casi, non solamente si è trattato di decine, di centinaia di milioni, ma spesso chi pagò il grosso dello spasso fu lo Stato. Il Morgari, che vive a Torino, non dovrebbe dimenticare che la *Scosta e Sete* divenne celebre negli annali degli imbrogli e dei resti bancari sin dai tempi del Regno di Sardegna; colla sua crisi del 1866 fu causa principale della dichiarazione di corso forzoso, che procurò centinaia di milioni di utili agli azionisti — quasi tutti settentrionali — della Banca Nazionale, e impose la perdita di qualche miliardo all'Italia. Il Morgari dovrebbe ricordare che i miliardi truffati all'Italia nelle costruzioni ferroviarie lo furono quasi per intero da banchieri e appaltatori settentrionali, che erano divenuti commendatori, deputati, senatori.

Il Morgari dal suo amico Nofri potrà apprendere che i Glisenti, i Tempini e i mucchioni di centinaia di milioni della marina militare, emersi dalla relativa inchiesta, sono tutti settentrionali. E a Trapani, non senza un'apparenza di ragione, si poteva dire se l'inchiesta sulla marina militare fu appellita in tanto modo modo, ciò si deve alla circostanza che i responsabili non erano meridionali!

GLI UOMINI DEL MEZZOGIORNO.

L'on. Colajanni passa quindi a confutare l'affermazione dell'on. Morgari, che gli uomini del Mezzogiorno sono corretti perchè è corretto l'ambiente. Attribuisce questa ambiente a colpa dei governanti settentrionali.

In quanto alla ipotesi dell'on. Morgari che l'Alta Italia progredirebbe immensamente se potesse liberarsi del Mezzogiorno, l'on. Colajanni dice:

« L'unificazione d'Italia, adunque, se fu un fallimento, lo fu a danno del Mezzogiorno e senza arrestare menomamente lo sviluppo del Settentrione.

« Su questo fallimento l'on. Morgari ha battuto da molti anni; ed egli sin dal 1901 fu avvertito — "« Camera che l'utilità per il Mezzogiorno del Regno fu una jattura, perchè si verificò a danno dello stesso quello che il Macaulay aveva osservato sulla unione tra l'Inghilterra e la Scozia; e cioè, che quando si uniscono due parti fra le quali c'è grande differenza di sviluppo, la parte più avoluta finisce con lo sfruttare quella che lo è meno. Così l'Inghilterra sfruttò la Scozia; gli Stati del Nord sfruttarono quelli del Sud nella Repubblica delle Stelle; il Settentrione sfruttò il Mezzogiorno d'Italia.

« Lo sfruttamento economico in Italia è stato di una evidenza straordinaria. Il Mezzogiorno ha pagato imposte in una misura molto maggiore e il Settentrione in una misura molto minore di quello che la rispettiva ricchezza avrebbe consentito. Inversamente lo Stato spese nella sua multiforme attività molto di più nel Settentrione che nel Mezzogiorno, che pur aveva maggiori bisogni di assistenza nella cessazione e nel consolidamento dei fattori della ricchezza e della cultura. Lo stesso protezionismo doganale non avrebbe potuto dare i benefici risultati che ha dato nel campo industriale, se il Mezzogiorno e le due maggiori isole non avessero servito, almeno agli inizi, come campo di sfruttamento, come colonia, del Settentrione. La dimostrazione dello sfruttamento tributario fu iniziata da Maffeo Pantaleoni, fu continuata da Colajanni, fu enormemente completata da Nitti. Se Morgari ignora che valore abbia avuto lo sfruttamento industriale, chieda notizie ai grandi industriali del Piemonte, della Lombardia e della Liguria, ed avrà notizie che lo illumineranno; galantuomo quale lo crediamo, egli non tarderà lealmente a confessare che il fallimento dell'unità non va inteso nel senso in cui egli lo ha denunziato ».

IL COMITATO DI SALUTE PUBBLICA.

Saltiamo alla conclusione, che è la seguente:

« La costituzione dell'*Estrema* in Comitato di salute pubblica sarebbe cosa non necessaria, e molto meno utile. Essa significherebbe la permanente messa in scena di circa una metà dell'Italia; non quanta convenienza, si può immaginare. Certo giocherebbe a tutti i mestatori che si camufferebbero da socialisti e da pubblici accusatori a sfogare le loro basse voglie, le loro vendette e i loro rancori spesso per motivi personali; si centuplicherebbero i giochi scandali e di ogni fuscellino si farebbe un trave.

« Se l'insana proposta, realizzandosi, potesse riuscire ad una rapida epuralizzazione delle amministrazioni pubbliche e degli uomini che prendono parte alla vita pubblica nel Mezzogiorno, si potrebbe anche passar sopra a tutte l'umiliazioni che s'infliggerebbe a mezza Italia, con grave discapito del prestigio italiano all'estero, dove è già morbosa l'inclinazione ad ingigantire tutti i nostri mali. Ma a credere nella possibilità di queste rapide, miracolose trasformazioni, non ci sono in Italia che i socialisti, i quali credono in una particolare psicologia collettiva, e dimenticano in questo ostracismo quel materialismo storico, che invocano sempre a proposito ed a sproposito. Nè ripeteremo oggi e in questa occasione ciò che dissimo ad Enrico Ferri altra volta sulla umoristica *fabbrica a vapore delle coscienze* di cui certi socialisti credono di possedere il monopolio (*Rivista popolare*, 31 dicembre 1901).

« L'erezione dell'*Estrema* in Comitato di salute pubblica, che vorrebbe essere a difesa e che in realtà non varrebbe che ad assatanare tutto il Mezzogiorno e ad imprimerle un infame marchio d'inferiorità morale, riuscirebbe soltanto a questo disastroso risultato: a rendere anche simpatici i farabutti, a farli considerare come vittime della mania inquisitoriale dell'*Estrema*, a rendere invisa questo gruppo parlamentare, a fondere e confondere nel crogiuolo pederoso del sentimento regionale tutte le resistenze, tutte le diffidenze, tutte le antipatie — e non sono poche, nè piccole — che esistono ancora tra Nord e Sud e che in gran parte sono figlie da quello stesso spirito diabolico di orgoglio e di credenza nella propria superiorità che anima il Morgari e che è comune a tanti uomini del Settentrione d'Italia ».

Commemorazioni di Garibaldi
a Milazzo, a Maddalena, e in altre città.

Messina, 21, ore 21.

La patriottica Milazzo ha voluto commemorare con sincero entusiasmo e non ecclesiastiche solennità Giuseppe Garibaldi e la battaglia che vi combattè nel 1860 sotto le sue mura. Oratore della circostanza fu l'on. Ludovico Fulci, che parlò di Garibaldi per circa un'ora e mezzo tra il più schietto entusiasmo. Dopo la conferenza si formò un grande corteo, che si recò a deporre due corone sulla soglia e presso la lapide di Santa Maria Maggiore, dove la leggenda vuole che si ripossasse l'Eroe dopo la gloriosa battaglia. Quivi parlarono il pro-sindaco Greco, il cavaliere Cutelli ed il signor Marullo fra entusiastiche grida di: *Viva Garibaldi!*

All'on. Fulci fu poi offerto un banchetto di circa 60 coperti. Iniziatore della splendida commemorazione è stata il presidente della Società operaia, signor Puglisi.

Maddalena, 21, ore 21,05.

I pellegrinaggi piemontese, lombardo, ligure e toscano, che si recano a Caprera, sono sbarcati all'Arsenale con un trasporto militare. Sono stati ricevuti dall'ammiraglio Blanco, dal capo di Stato Maggiore, Magliano, dal comandante Girosi, dal sindaco di Maddalena, Albertini, dalla Giunta comunale e dal Comitato locale per il centenario della nascita di Garibaldi. I pellegrini sono 1000 con molte bandiere, due Musiche e varie corone. Essi si diressero a Caprera al suono di inni patriottici, seguiti dalle Musiche della Società Maurizio Quadrio e Stella d'Italia. A nome della famiglia Garibaldi, il pellegrinaggio è stato ricevuto da Ricciotti Garibaldi e da Francesca e Clelia.

Cittadella, 21, ore 22,20.

Invitato da questa Società operaia, l'on. Wollemborg ha commemorato oggi Giuseppe Garibaldi, alla presenza di garibaldini, reduci, Autorità, dei sindaci e Società del Collegio e numerosissimo pubblico, tra cui parecchie signore. Il discorso dell'on. Wollemborg è stato frequentemente interrotto da vivissimi applausi e salutato alla fine da una calda ovazione. Seguì anche un banchetto popolare, alla fine del quale furono pronunziati dei discorsi da Wollemborg e da altri fra vivo entusiasmo.

Evviva la libertà!

Ci telefonano da Varese, 21, ore 23:

Nel pomeriggio d'oggi a Clivio ebbe luogo una riunione privata dei clericali del paese, i quali si trovarono all'Oratorio. Il conferenziere socialista Oca, arrivato da Milano alle 16, doveva tenere, con altri, un pubblico Comizio di protesta per i fatti di Milano, quando, recatosi presso l'Oratorio, fu aggredito da parecchi clericali e ferito alla testa a colpi di bastone e di sassi. Gettatolo a terra, un vecchio gli si gettò sopra con le ginocchia, saltellando lo stomaco del disgraziato, che fu a stento liberato dai suoi compagni, i quali lo fecero medicare da un sanitario e ricoverare all'*Albergo di Figli*.

Dopo il fatto, il socialista Mongliano, di Varese, tenne un Comizio di protesta. Il sindaco del paese tentò di togliergli la parola, ma il maresciallo dei carabinieri lo disarmò. Il Comizio potè così terminare nella massima calma. Il corteo fu proibito.

Del fatto venne dato rapporto all'Autorità giudiziaria.

Lo sciopero generale a Perugia contro il rincaro dei viveri.

Ci telegrafano da Perugia, 21, ore 28:

La classe operaia ha ingaggiato stamane una vivissima lotta contro il rincaro dei viveri con un bagarinaggio, impedendo ai rivenditori di comperare delle merci dai produttori e imponendo la chiusura di tutti gli esercizi del vino.

Sono stati ottenuti così sensibili ribassi delle merci.

Non si deplora alcun incidente grave.

Stasera, alle ore 18, presso Montelvice ha avuto luogo un Comizio. Si è deliberato per domani la generale astensione dal lavoro, onde impedire il bagarinaggio.

Nelle varie frazioni del Comune si è deliberato inoltre di imporre la chiusura degli esercizi di vino vendenti sopra ai 30 centesimi al litro, e il pane sopra ai 25 centesimi al chilo.

Regna in città una relativa calma.

La situazione in Portogallo.

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 22, ore 2.

Il *Matin* pubblicherà i seguenti risultati di un'inchiesta fatta dal sig. Hedermann: « Vari molto inquietanti circolarono in questi ultimi tempi sulla situazione del Portogallo. Dopo una inchiesta minuta che feci a Lisbona, d'onde sono di ritorno, ho acquistata la convinzione che questa situazione era stata esagerata su parecchi punti, ma che intorno ad altri era esatta.

« Ecco rapidamente l'origine dell'attuale situazione: Dal 1898 il potere al Portogallo è stato alle volte fra le mani del partito rigeneratore (conservatore) e talvolta fra quelle del partito progressista. Là chiamavano a Lisbona i partiti *rotativi*. Infatti, ciascuno a sua volta occupava il potere.

« Il capo conservatore era Hintz Ribeire. Il capo progressista era José Luciano De Castro. Quando Hintz Ribeire era presidente del Consiglio, De Castro era presidente del Credito Fondiario, e quando Hintz Ribeiro cedeva il potere a De Castro, diventava a sua volta presidente del Credito Fondiario.

« Non erano due partiti storici, una liberale e l'altro conservatore, come in Inghilterra, due partiti con un programma ben definito, partiti seri che facevano una politica seria; erano piuttosto due capi politici, con la loro clientela, che, quando erano al potere, facevano approfittare tutta questa clientela di tutti i favori possibili. Si istituirono posti per la clientela, non già perchè li occupasse, ma perchè ricevano gli stipendi. Vi erano persone che occupavano le stesse cariche in parecchie città ed un tempo e in realtà non facevano nulla. Si sa che due figlie di un ministro della guerra ricevevano 3000 franchi all'anno come incaricate di perquisire le donne alla dogana. Inutile dire che le figlie del ministro si sarebbero spaventate se si fosse loro detto di andare alla dogana. Ad alcuni giovani aristocratici si davano posti di giornalieri al Ministero, dove non si recavano che una volta al mese per ricevere lo stipendio.

« Era sempre facile per i due capi di avere una maggioranza bastevole alla Camera, perchè in Portogallo il Governo fa le elezioni a modo suo. Mai un partito fu rovesciato alla Camera. Si rovesciano abitualmente da sè dinanzi ad una situazione difficile o dinanzi all'imbarazzo o ad un'opinione sfavorevole.

« Nel maggio scorso, l'on. Ribeiro aveva preso il potere dalle mani di Dezestro, capo progressista, ma, anche con una larga maggioranza alla Camera, fu incapace di aprire la sessione parlamentare.

« Le difficoltà che si trovò di fronte erano tali da non permettergli di presentarsi al Parlamento. Fu allora che il Re fece appello a Giovanni Franco, ex-ministro, appartenente al partito progressista, per formare un Gabinetto. Franco accettò la missione, formò il suo Gabinetto, fece le elezioni nel mese di agosto e, grazie al concorso del Dezestro, ottenne una larga maggioranza alla Camera dei deputati e una maggioranza sufficiente alla Camera dei pari. Con mano ferma spazzò le stalle di Augia, tagliò corto a tutti gli abusi e a tutte le corruzioni; la fece finita con lo sciupio, che da anni si faceva in tutti i Ministeri e in tutti i posti governativi: non ostò a fare conversioni allo stesso Sovrano ed alla Regina madre, a proposito di anticipazioni che il Re e sua madre avevano ricevuto dal tesoro, e si dice che egli sia andato fino ad imporre alla Regina madre di rimborsare le sue anticipazioni, lasciando al tesoro la metà della sua lista civile. Il Parlamento si riunì nel mese di settembre.

« Durante sei mesi e mezzo Franco tentò di governare colla Camera, ma l'ostruzionismo che si faceva non gli permetteva di fare opera alcuna utile e nemmeno discutere i bilanci. Fu allora che Franco decise di sciogliere la Camera, e, d'accordo col Re, non ne convocò una nuova, ma assunse la dittatura del Paese. Dalla primavera quindi il Portogallo è governato dalla dittatura, ed i decreti hanno forza di leggi.

« Ho avuto, durante il mio soggiorno in Portogallo, alcuni colloqui con Franco, con il ministro degli affari esteri, con i capi politici avversari, con diplomatici, con il capo del partito repubblicano, ed ho visto egualmente industriali, commercianti portoghesi e membri stimati delle colonie francese di Lisbona. Se l'opinione di tutti gli uomini politici è contraddittoria per quanto concerne l'amministrazione di Franco, bisogna rilevare che nella classe commerciale ed industriale ho trovato l'unanimità per approvare il governo del dittatore.

« Ho avuto una lunghissima conversazione col signor Franco. Non figuratevi che il dittatore sia un mostro terribile: al contrario, è la persona più semplice che si possa vedere: di piccola statura, di aspetto piuttosto giovane, di colorito giallastro, con occhi vivissimi ed intelligentissimi, baffi non molto copiosi, parola rapidissima, il dittatore dà immediatamente l'impressione dell'energia e della volontà, e forse dell'ostinazione. « Mi domandate perchè abbia assunto la dittatura e perchè non abbia convocato immediatamente un nuovo Parlamento. Non ho fuggito la Camera: durante sei mesi e mezzo ho fatto ogni sforzo per lavorare con essa: avevo una maggioranza sufficientissima, ma l'Opposizione, mediante il suo ostruzionismo, ha impedito ogni lavoro.

« Durante sei mesi e mezzo la Camera si è riunita: fu una sessione di una lunghezza inaudita per il nostro paese: ho presentato progetti di legge nell'interesse pubblico e generale: l'Opposizione non ha nemmeno permesso che si cominciasse la discussione dei bilanci. Sono rimasto senza convocare una nuova Camera ed ho assunto la dittatura, ma non attribuite alla parola « dittatura » lo stesso significato che si attribuisce ad essa in Francia ed in altri paesi. Presso di noi la dittatura significa rivoluzione: presso di noi la dittatura è una cosa che avviene spesso: non ha mai turbato la pace e parecchie leggi esistenti attualmente e non delle meno importanti erano decreti dittatoriali. Quanto al mio Governo abbiamo, dopo che è stata istituita la dittatura, promosso coi decreti reali (la dittatura portoghese ha bisogno della firma reale), così non tutti riconosciuti dalle classe laboriose e serie di utilità generale. Non ho cercato di farne avvantaggiare i miei amici. Non ho emesso decreti a profitto di questo e di quello: no. Le ho fatte finita con questo modo di governo disgustosamente troppo applicato qui: ho fatto della legislazione per il bene di tutti i miei compatriotti. Il debito fluttuante dell'amministrazione dei miei predecessori aumentava di 40 milioni di franchi all'anno. Non è quasi più aumentato dacchè sono al potere: il bilancio, che non si equilibrava mai, non ha quasi avuto disavanzo durante il primo anno del mio potere e spero che l'avanzo presto arriverà ed equilibrerà del tutto. Vogliamo le riforme necessarie.

« Il nostro paese è stato troppo lungamente mal governato: lo sciupio delle finanze è durato troppo a lungo: vi abbiamo tagliato corto e l'effetto se ne è fatto sentire, ed avete potuto convincervi che il commercio e l'industria ed i lavoratori sono sono contenti del nuovo stato di cose. Non si tratta il nostro modo di agire, la nostra intesa degli interessi generali contro l'interesse privato, la nostra onestà di amministrazione ottenuta conquistato l'opinione pubblica, non si tratta potrà ottenere una Camera governabile, seria e lavoratrice, una Camera che voglia occuparsi delle riforme sociali necessarie, farò immediatamente nuove elezioni e la dittatura avrà fine ».

« — Il partito repubblicano vi rimprovera, signor presidente del Consiglio, di aver soppresso alcuni giornali, di aver vietato riunioni pubbliche, di aver chiusi quasi tutti i suoi circoli.

« — Quando ho assunto il potere ho dato la libertà generosa, sconfinata; il partito repubblicano, vedendosi accordare tutte le libertà che aveva reclamate, comprese che la sua ragione di essere e la sua propaganda divenivano inutili. Cominciò allora ad abusare delle sue nuove libertà con violenze incredibili nei suoi giornali, con discorsi

Il tristo epistolario don Riva-Fumagalli.

La chiusura della Casa madre in Torino.

Particolari sempre più raccapriccianti — Si costringevano le bambine a pugni! — Altre gesta di suor Maria — L'ispettore ministeriale comincia l'inchiesta.

Milano, 21, ore 17,20.

E' interessante assai il poter dare una rapida occhiata sul voluminoso epistolario sequestrato dall'Autorità alla Fumagalli ed al Riva.

Io ho potuto parlare con persona che poco prima del sequestro potè vedere alcune lettere. E' edificante un bigliettino di don Riva a suor Maria, biglietto in cui è scritto: « Cara Maria, guarda un po' se puoi dare qualche soddisfazione a questa buona donna. Ciao.

« *Don Riva* ».

Un altro biglietto parla di alcuni fatti in termini assai vaghi. Sembra una lezione di ecclesiastico data dalla suora al prete, ma evidentemente si tratta di una lettera con la quale suor Maria, rammentando al prete i favori e le gioie procuratigli in una recente [illegible] d'orgia osceno, domanda a don Riva un certo favore.

Vorrei riassumervi altre lettere; non lo faccio perchè, malgrado ogni velo prudente, il giornale verrebbe certo sequestrato!

Intanto questa mattina è stato denunciato, come vi ho detto, un nuovo caso doloroso alla Questura.

Il *Secolo* riferisce di avere ieri sera interrogata la piccola infelice. Nel suo balbettio inconsciente, essa fece capire che cosa le si faceva, costringendola, se gridava, a piegarsi a forza di pugni!

— Chi era? — ha domandato il redattore del *Secolo*.

— Era — ha risposto la piccina — [illegible] *suor Maria quand i cuvieri*.

Il *Secolo* continua narrando che si racconta poi che ieri stesso la piccina Maria sulle stradale, mentre camminava con la madre, avendo visto un prete, venne colta da tale eccesso di terrore, da fuggire in modo che per poco non finiva sotto la tramvia.

Intanto vi posso assicurare che alcune famiglie delle bambine danneggiate si sono costituite Parte civile. Vi assicuro anche però che presso altre famiglie da parte di certi Tizii, che sono rimasti finora sconosciuti, si vanno facendo premure per vedere di mettere tutto in tacere. L'Autorità di pubblica sicurezza, informata di questo fatto, ha disposto un oculato servizio, perchè tali persone, colte in flagrante, vengano arrestate.

Tra le altre accuse che si fanno alla ditta in oscena che teneva il suo commercio in viale Monza, vi è quella di malversazione di denaro altrui. Per esempio, certo Ester Castellato entrava poco fa come scrivana di servizio presso la Casa della Consolata di Milano, depositando duecento lire alla Fumagalli. Dopo qualche tempo, abbandonando l'istituto, dovette rivolgersi al parroco di Torre Pardenone, per avere almeno 100 lire. Ma pare che suor Giuseppina, alle pressioni insistenti del parroco, facesse orecchio da mercante. Di fatti di questo genere, di persone reclamanti invano il loro denaro, potrei citarne parecchi, facenti parte del voluminoso epistolario di cui vi ho già telefonato.

Intanto, a riprova di quanto vi ho già detto, che cioè suor Giuseppina Fumagalli aveva protezioni fortissime a Roma, ecco quanto pubblica il *Secolo*: « Alcune carte documentano come la Fumagalli, valendosi di relazioni di benefiche signore, cui sapeva darla ad intendere, si facesse presentare ad alte personalità dei Ministeri a Roma per ottenere appoggio e agevolazioni. Come riuscisse darla ad intendere, del resto, risulta anche da ingenue testimonianze di alcuni buoni preti. Per esempio, il parroco di Agliano, don Federico Angelini, presentava con una sua lettera alla Fumagalli una giovane, perchè venisse accettata come suora nel Collegio della Consolata. Egli così scriveva: « Preferisco il vostro istituto, perchè in un altro già cinque suore dovettero morire perchè l'aria loro non si confaceva ». Naturalmente di tali attestazioni, cartile alla buona fede di sacerdoti di montagna poco intelligenti e ancor meno avveduti, la Fumagalli sapeva astutamente valersene.

Stamane all'on. Rinnini è giunto da Roma il seguente telegramma: « In relazione al tuo telegramma di ieri ti confermo che all'ispettore Mezzo ho conferito ampio mandato per accertare rigorosamente tutte le responsabilità in ordine ai fatti tarpi esposti. Cordiali saluti. — *Facta* ».

Il cav. Mezzo stamane ha cominciato la sua ispezione. Egli, accompagnato dall'ispettore di pubblica sicurezza Milano, quello stesso che fece le indagini dei primi e degli ultimi avvenimenti, e da due guardie, si è recato all'Istituto. La visita si è protratta fino a dopo mezzogiorno, essendo proceduta con una scrupolosa minuziosità.

Ho continuato per mio conto alacremente le indagini, sempre allo scopo di stabilire le accuse che la *Lega Lombarda* aveva rivolto ed un funzionario e che il *Corriere della Sera* in forma diversa raccoglieva.

Ora ho potuto sapere da fonte ottima che la piccina che avrebbe pronunciate la frase raccolta dal *Corriere della Sera* sarebbe la Filomena Rauso, quella stessa che scrisse la lettera d'addio a suor Maria Giuseppina, quella stessa che, per coprire da otto anni con la suora, era diventata quasi una sua complice inconsciente.

Informazioni mie precise, però, mi fanno ritenere che la notizia sia giunta all'orecchio dei giornalisti, che l'hanno raccolta, assai arricciata.

La piccina, infatti, avrebbe ingenuamente confessato che quando essa e le altre piccole commettevano qualche marachella, suor Maria Giuseppina diceva loro che se fossero state cattive le avrebbe fatte arrestare da un suo amico funzionario. Evidentemente la piccina attribuiva questa qualità di funzionario ad un Tizio qualsiasi, contro il quale, però, nè essa, nè altre hanno elevato accuse di fatti esatti. L'Autorità di P. S. ha fatto pratiche energiche presso la Procura del Re, come vi ho telefonato, perchè si faccia immediatamente la luce più completa su questo fatto.

Suor Maria
vuole continuare la sua opera educatrice a Bergamo.

Milano, 22, ore 1.

Telefonano da Bergamo alla *Lombardia*, che anche colà suor Maria Giuseppina Fumagalli aveva tentato di aprire uno dei suoi soliti Istituti.

Essa aveva anzi già affittato un quartierino di sei camere. Il prefetto di Bergamo, però, udito il parere di parecchie persone, negava l'autorizzazione all'apertura di tale Asilo, malgrado la Fumagalli fosse ben provvista di raccomandazioni del patriziato nero di Milano e di Torino.

Intanto continuano alacremente, da parte dell'Autorità giudiziaria, le indagini per poter far luce completa su questi episodi. Mi consta che l'ispettore sanitario mandato dal Ministero degli interni, ha lungamente interrogato il sindaco di Greco Milanese, il segretario di quel Comune ed il capo dei vigili. Domani egli interrogherà le bambine ricoverate al pio Asilo di Nazaret.

Perchè il questore Bondi si querela contro la *Lega*.

Milano, 21, ore 16.

Stamane vi telefonavo un brano del *Corriere della Sera*, dove si diceva esser stato inteso da una ragazzina sui 14 anni (che faceva parte del gruppo delle interne) l'accusa contro la Questura.

Ora questa precisa dichiarazione, raccolta dal giornale, ha molto preoccupato la Questura, non già per tema della fondatezza dell'accusa, ma per [illegible] che l'ambiente della Casa di Nazaret, ove sono preti e monache, finisca col far perdere alle piccole ricoverate la memoria di quanto hanno deposto.

Intanto mi ha dichiarato formalmente il questore che la maggiore delle ricoverate nella Casa di Nazaret raggiunge i 10 anni; non vi è quindi nessuna ragazza quattordicenne. In secondo luogo è da notarsi che la stessa Filomena Rauso, l'unica ragazza che contasse 13 anni, non è alla Casa di Nazaret, ma si trova in luogo sicuro a disposizione dell'Autorità giudiziaria. Non è a dirvi il contraccolpo grandissimo che ha prodotto la notizia della *Lega Lombarda*.

Se la notizia di questo giornale non è riuscita a stornare del tutto l'indignazione della folla contro i chierici autori di atti osceni, è riuscita però a far riversare parte di quell'indignazione sui funzionari di questura, poichè, sebbene la informazione non contenesse nomi, molti vi prestarono fede. E la prova la si è avuta oggi in due Comizi tenutisi per altri motivi. I muri dei luoghi dove si tennero quei Comizi vennero tappezzati con avvisi raffiguranti un prete ed una guardia in mezzo ad un borghese, intenti ad adescare una piccola ragazzina. Sopra sta scritto: *Triplice alleanza*.

Vi è poi da notare che don Longo è stato ultimamente cappellano di una succursale del Buon Pastore, che la Casa del Buon Pastore è sorella alla Casa di Nazaret, che il fatto che la notizia della ragazza quattordicenne accusante un funzionario di questura è stata propalata dalla Casa di Nazaret, può far ritenere, anzi fa ritenere all'Autorità che tutto ciò sia una manovra per attenuare l'impressione dell'opinione pubblica.

In questo senso è scritta la denunzia che questa mattina ha mandato il questore Bondi contro la *Lega Lombarda*: la denunzia occupa tre pagine ed è scritta in termini vibratissimi a domanda che la Magistratura faccia completa giustizia.

Una tentata dimostrazione contro l'arcivescovo di Milano

Milano, 21, ore 21.

Quest'oggi ha avuto luogo l'annunciato Comizio di protesta per i fatti di Copparo; ma, come vi ho già telefonato, esso ha assunto un carattere di protesta anche contro gli scandalosi avvenimenti di cui fu teatro l'Istituto della Consolata, sempre suor Maria Giuseppina Fumagalli.

Gli intervenuti erano numerosi. Terminato il Comizio — durante il quale non avvennero incidenti degni di nota — una colonna di dimostranti tentò dirigersi verso l'Arcivescovado. Le strade di accesso al palazzo erano però [illegible] da truppa e da agenti di P. S. Sono avvenute diverse colluttazioni fra gli agenti della forza pubblica ed i dimostranti, che tentavano di rompere i cordoni per giungere fin sotto alle finestre del cardinale arcivescovo allo scopo di farvi una dimostrazione ostile; la forza ebbe però il sopravvento, ed i dimostranti furono sbandati. Essi tentarono di raggrupparsi e dirigersi nuovamente sul palazzo arcivescovile; ma vennero nuovamente dispersi.

Durante i tafferugli furono operati otto arresti. Fra gli arrestati si nota la signora Rigoni, moglie del socialista rivoluzionario Corradi.

Milano, 22, ore 1.

Stasera dovevano avere luogo due Comizi protesta di Loreto, contro i fatti dell'Istituto fumagalliano di viale Monza. Causa un violentissimo temporale scatenatosi improvvisamente verso le 20 sulla nostra città, il Comizio indetto dai socialisti veniva rimandato a martedì.

Una sessantina di persone che si erano portate sul luogo per assistere al Comizio, nel tornarsene in città inveivano contro gli agenti che le accompagnavano. Sono stati operati cinque arresti.

Don Longo si costituirebbe?

Abbiamo potuto intrattenerci con una persona amica del teologo don Giuseppe Longo, colpito, come è noto, da un mandato d'arresto come implicato in questo enorme scandalo.

— Pronto — ci disse la persona — che io lo la maggior fiducia in don Longo e suppongo che in tutta questa faccenda di Milano egli non c'entri affatto.....

— Ma perchè la Polizia lo cercherà bisogna pure che vi siano indizi di colpevolezza!

— Gli indizi possono essere anche la conseguenza di un tranello che i suoi nemici gli hanno teso per perderlo. E di nemici ne contava a dozzine!

— In tal caso don Longo potrà facilmente dimostrare la sua innocenza?

— Sicuro! Ora egli si trova in America, a Cincinnati. Non [illegible] un filo di quanto è accaduto durante la sua lontananza nell'Istituto di Milano e tanto meno dell'accusa che gli si muove. Io conosco don Longo da molto tempo e sono certo che, appena sarà a conoscenza di questo scandalo, egli ritornerà senza indugio e si costituirà alle Autorità competenti per giustificarsi e far trionfare come sempre la verità.

E con questa esplicita dichiarazione il nostro interlocutore ci ha lasciati pregandoci di prenderne atto. Ciò che noi facciamo senza difficoltà.

Il decreto di chiusura della Casa-madre di via del Carmine.

La ragazzina ricoverata in un altro Istituto.

La cittadinanza è soddisfatta. Con lodevole sollecitudine, il prefetto comm. Gasperini ha firmato ieri mattina il decreto di chiusura della Casa-madre che suor Maria Giuseppina Fumagalli terrà da anni in via del Carmine.

Eccone il testo:

« IL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI TORINO

« Considerato che nell'Asilo per ricovero di giovanette della Consolata in Milano, filiale della Casa-madre esistente in Torino, si sono verificati fatti turpi a danno delle bambine colà ricoverate;

« Ritenuto che per tali fatti è stato proceduto all'arresto della direttrice suor Giuseppina Fumagalli e del direttore spirituale don Giovanni Riva e di altre persone, alle quali vengono imputati i fatti stessi;

« Ritenuto che, ciò essendo, urge provvedere alla chiusura della Casa-madre tenuta in Torino dalla detta Fumagalli e della quale essa è pure direttrice;

« Ritenuto che [illegible] si è provveduto per il ricovero delle bambine esistenti nella Casa-madre di Torino in altri Istituti più di questa città;

« Visti gli articoli 4, lettera E, della legge 18 luglio 1904, N. 390, e 36 del regolamento in esecuzione di essa;

« Decreta:

« La Casa-madre di Torino, posta in via del Carmine, 26, tenuta e diretta dalla Giuseppina Fumagalli, è chiusa.

« Il signor questore di Torino è incaricato della esecuzione del presente decreto.

« Torino, 21 luglio 1907.

« Firmato: *Il prefetto* GASPERINI ».

Come appare dal decreto, l'Autorità si era adoperata per ottenere un ricovero alle ragazzine che dovevano essere condotte via. Infatti l'Istituto internazionale per la protezione della giovane aveva accettato ben volentieri di dare provvisorio ricetto nei suoi locali a quelle disgraziate, facilitando così l'opera pietosa, che ormai si imponeva, di togliere le ignare ed innocenti creature da quel luogo triste, dove avevano già troppo visto.

Appena il questore, comm. Carmarino, ricevette il decreto prefettizio, chiamò a sè il vicecommissario avv. Tarantola e gli diede tutte le disposizioni per la sua pronta esecuzione.

Quattro vetture chiuse furono inviate alla casa di via del Carmine per il trasporto delle povere piccine.

Alle ore 13 il funzionario, accompagnato dal maresciallo Boro e da alcuni agenti della squadra, muniva alla porticina d'ingresso dell'Istituto di suor Fumagalli.

Le novizie e le bambine non furono gran che stupite della nuova inaspettata visita: erano, si erano già abituate a vedere nell'Istituto i rappresentanti della legge.

La sorvegliante suor Teresa, cioè la Maddalena Raimondi, si presentò in attitudine d'umiltà al vice-commissario, chiedendogli che cosa desiderasse.

— Vengo per avvertirla che ho l'ordine di chiudere la Casa e di portar seco le bambine.

Suor Teresa, piccola, magra e cretea, cominciò a piagnucolare:

— Vergine benedetta, ci mandano via di qua! Ma dove andrò io? Sono disposta ad obbedire agli ordini dell'Autorità, tanto più che dopo quanto è accaduto alla direttrice, non so più come tirare innanzi, ma bisogna pure ch'io viva, signor arrestato! Non mi rimane più nulla, più nulla e come potrei procurarmi il necessario?

E suor Teresa sciacquare i lucignoli con la cocca del grembiale. Le novizie si [illegible] anch'esse e le bambine, che non capivano il perchè, volgevano gli occhioni pieni di melanconico stupore dal funzionario alla sorvegliante, come per interrogarli.

Quando fu spiegato loro che sarebbero state condotte via, una fra le più piccine proruppe in lacrime disperate. Non ci volle altro per gettare la agonizzante in quelle povere anime.

— Ci condurranno in prigione? — chiese una ragazzina a cui il pianto fuscera un gran nodo alla gola.

L'avv. Tarantola aveva previsto la pietosa scena. Si era ricordato che anche lui ha delle bimbe candide e buone, le quali gli allietano la casa, ed il pensiero di dover far piangere altre creaturine meno felici delle sue gli aveva suggerito un'idea gentile. Si era empito le tasche di caramelle. Per esperienza aveva che i bimbi difficilmente resistono alla tentazione dei dolci e quindi, dinanzi a tanto infantile disperazione, cominciò a far piovere sulle testine bionde e brune di quelle povere creature le sue caramelle, accompagnando il regalo con parole affettuose.

— Non dovete piangere così. Se vi porto via di qui è per accompagnarvi in un luogo più bello e più pulito, dove ci sono delle buone signore che vi faranno tante carezze e vi daranno dei dolci e dei balocchi.

Una delle bimbe più piccole alzò il suo bel visino già rasserenato verso il funzionario, scrutandolo con gli occhi in cui brillavano ancora le ultime lacrimucce, come stille di rugiada sui petali vellutati d'un fiore. Poi, [illegible] soddisfatta del suo esame, rispose a sorridere una carezzella, con profonda compunzione. Di consenti quelle infelici creaturine non ne dovevano gustare molte carezze nell'Asilo di suor Fumagalli.

Le bambine cominciarono a tranquillizzarsi. Il dolce delle caramelle aveva compiuto già il prodigio di far dimenticare l'amarezza del distacco.

Allora il funzionario ordinò che le piccine facessero un po' di toeletta e indossassero i loro migliori vestiti. Suor Teresa e due fra le novizie, che, per essere maggiorenni, non dovevano lasciare subito l'Istituto, aiutarono a trar fuori dagli armadi i cenci. Poca cosa, oltrechè!

A ciascuna delle ragazzine fu preparato un fagottino con qualche effetto di biancheria e finalmente la comitiva fu in ordine. Ora erano già tutte liete, le poverine, e sorridevano felicemente.

Le carrozze chiuse attendevano fuori, in via del Carmine, e qualche curioso si era soffermato vedendo che le rimanevo a loro cario, avrebbero potuto abbandonarmi alla carità pubblica, non l'hanno fatto..... Tanto generosi quanto poveri, m'avrebbero tenuta sempre, ne sono sicura. Erano i genitori di Belfégor! M'avevano adottata e mi li respingeremmo? Sapete che cosa ha fatto per me Belfégor? Aveva dodici anni e io ne avevo cinque..... Un giorno, in Vandea, la nostra piccola compagnia, accampata in una valletta, si trovò sorpresa fra i *Blancs* e i *Bleus*..... Guglielmo, sua moglie, Silvia, la mia scrolla di latte, eravamo sotto le palle..... Noi rimanemmo orfani... Da quel giorno egli fu il mio protettore, il mio unico sostegno, lavorò per noi due con un coraggio superiore alla sua età..... Ben sovente anzi egli si privò del necessario per dare a me del meglio..... Più tardi, divenuto grande, arrischiò la sua vita gettandosi in un torrente profondo e pericoloso, dove io stavo per annegare..... Durante una mia lunga malattia mi prodigò le sue cure..... Quando fui guarita ci sposammo..... poi continuammo a vivere felici nella nostra povertà, lui lavorando sempre, io allevando del mio meglio i bei bimbi che Dio ci aveva dati..... E a quel figlio dei miei benefattori, a quel compagno tanto buono, tanto devoto, io dimostrerei la mia gratitudine disprezzandolo, abbandonandolo! Ah! no, sarebbe odioso, sarebbe una cattiva azione di cui Dio mi punirebbe..... Voi non esigerete ciò da me!.....

— Eppure, — obbiettò il duca, — io t'avevo fatto conoscere la mia volontà per mezzo del cavaliere De Rollac, mio mandatario, e potevo pensare che tu fossi disposta a conformartivi, dacchè ti ad docisa a lasciarti condur qui nonostante l'opposizione di tuo marito.

Maddalena replicò:

— Se ho ceduto alle istanze del cavaliere De Rollac, lo feci unicamente perchè mia figlia era moribonda e non avevo altro mezzo di salvarla. Se egli pretendesse il contrario, gli direi che mente.

Maddalena si animava sino all'esultazione. Il duca tentò di calmarla.

— Se — disse — che hai agito, soprattutto da buona madre..... nessuno pensa a contestarlo.

— Ed ora voglio agire da buona moglie — affermò ella. — E' a mio malgrado che lasciai Angoulême all'insaputa di mio marito e senza il suo consenso. Mi rimproverava quella partenza precipitata, che aveva l'aria di una fuga e di un tradimento. Ma raccomandai bene di dirgli tutta la verità... Egli deve avermi perdonata..... E poi una cosa mi tranquillizzava un poco: credevo che la nostra separazione sarebbe momentanea, che ci rivedremmo presto..... Speravo che voi avreste ascoltato favorevolmente la mia preghiera..... Quando mi sarò fatta amare da mio nonno — pensavo — tutto si accomoderà..... Egli è generoso e giusto..... Non avrà la crudeltà di imporci quelle condizioni barbare di cui ha parlato il cavaliere..... Egli ci adotterà tutti quali siamo, e mi permetterà di dividere i suoi benefizi con.....

— Con Pagliaccio! — interruppe vivacemente il duca. — I miei benefizi! Sia; se ti piace di chiamare così la restituzione di ciò che ti è dovuto; ma la mia casa, ma il resto, giammai! A sentirti, io dovrei considerare Pagliaccio come tuo eguale, ammetterlo qui al medesimo titolo tuo. Perdinci!, sarebbe bello vedere un saltimbanco, che ieri ancora divertiva il pubblico delle piazze coi suoi salti mortali e con le sue smorfie, entrare nella famiglia del duca di Montbazon e installarvisi come in casa sua! Posni che si debba sollecitare dal re delle lettere di nobiltà per un saltimbanco e farne un conte o un marchese! Penni che ti basti di una esposizione per ripulirlo e farne, di un villano, un gentiluomo! Un conte, un marchese discendente da un palco di piazza!..... Ah!, sarebbe placevole e nuovo ed avrei gran paura che non si presentasse a Corte facendo la capriola!....

REATI E PENE

Un vecchio di 71 anni alle Assise
Contro la nuora ed il figlio.

(Corte d'Assise di Vercelli).

Ci scrivono da Vercelli, 20:

Il fatto avvenne il 17 febbraio u. s. a Romentino, un comunello presso Novara. Un contadino di 78 anni, tale Occhetta Bartolomeo, convivente col figlio Giuseppe e la nuora Parlamento Anna, d'anni 19; ma fra essere e nuora non correva buon sangue; erano continui i litigi, voglie da taluni determinati dalle fasi senili del vecchio, che desiderava la grazia della giovane nuora, voglie da altri poi maltrattamenti di ogni sorta verso la suocera.

Fatto è che la sera accennata, coniugi la Parlamento ed il marito, che lavoravano in una fabbrica nella vicinanza, videro, mossi a cenare senza nulla dire al vecchio, questi redargui la nuora; questa rispose, ne nacque un diverbio, si venne alle mani, ed allora l'Occhetta diede due calcitate nel ventre alla nuora e ferì al fianco sinistro il figlio, che corse a proclamare la difesa.

L'Anna, portata col nastro all'ospedale di Novara, morì il giorno dopo, essendo leso l'intestino; il Giuseppe Occhetta ne ebbe per 40 giorni di malattia.

Il vecchio dopo il fatto, si rinchiuse in una camera, di cui i carabinieri, per arrestarlo, dovettero sfondare l'uscio. L'istruttoria si chiuse col suo rinvio alla nostra Corte d'Assise, dove comparve ieri. L'Occhetta è uomo piccolo e mingherlino, di scarsa intelligenza. Egli accusa la nuora di averlo provocato al mal passo coi continui maltrattamenti. Il figlio appoggia questa versione, contraddicendo le sue precedenti deposizioni, ed appare anche più ottuso del padre.

Per darvi un'idea della incoscienza del vecchio Occhetta: questa mattina, mentre l'avv. Donna percorreva la sua tesi, ad un tratto l'imputato lo interruppe per far sapere..... che aveva fatto ad avvelenare mangiato volentieri un paio di fichi!

Il Pubblico Ministero e la Parte civile chiesero un verdetto di condanna, rimettendosi ai giurati sul quesito della provocazione. La Difesa sostenne la tesi della legittima difesa e dell'infermità di mente, e subordinatamente tutte le diminuenti possibili.

Il verdetto dei giurati accolse le subordinate della Difesa, dichiarando l'Occhetta colpevole di omicidio preterintenzionale pel fatto della nuora, di ferimento semplice pel fatto del figlio; ammisero la provocazione grave, la semi-infermità di mente e concessero le attenuanti.

Di fronte al mite verdetto, consigliato ai giurati dalla tarda età e dai buoni precedenti dell'accusato, la Corte, accogliendo le proposte del Pubblico Ministero, la condannava ad anni 4, mesi 8, giorni 15 di reclusione, spese del processo e danni verso la Parte civile.

Presidente: Quaglia; P. M.: Colamonici; Difesa: Cavalli, Bosino e Sartoschi; Parte civile: Cravanzola e Ferrero.

Arti e Scienze

Sono versi del Carducci?

Ci telefonano da Roma, 21, ore 24:

La *Tribuna* pone un problema letterario riproducendo una ballata attribuita al Carducci, che circa venti anni fa il colonnello Cerasi lesse nell'*Indipendente* di Trieste. Il giornale dichiarava che la ballata era stata tradotta da Giosuè Carducci dal tedesco. Il Chiarini disse che quei versi non li conosceva, ma giudicò potessero essere del Carducci. Ora sono veramente versi del Carducci? La *Tribuna* li pubblica appunto perchè il pubblico possa giudicarli. Ecco la ballata:

Gran festa a Corte — Al mio bicchier bevete,
Prodi baroni! il Re briaco vuole.
In contraccambio, io mi permetto,
Per delle dame vostre i boci vo'.

E volgendo i suoi torbidi occhi intorno
Sbirciava Uffrida dei capelli d'or:
Come smeraldo effigiata a giorno
Uscito il petto della veste fuor.

..... Alla immonda brama
Subito sfogo barcollando ahè:
Scelti la gentil bocca della dama
L'alito turpe del brindo lle.

E il giorno dopo Uffrida: « Il regal dono
Fino nella memoria ognor mi sto:
Lungi combatte il mio Signor pel trono:
Sola son io; venite, Marchi ».

Anch'io. « Ben giunto! il tuo bacio regala
Come un pugnale mi discesa nel cuor,
Ti rendo il bacio a colpi di pugnale ».
Ferisce atroce. Il Re barcolla e muor.

Le elezioni amministrative.

A San Remo.

Ci telefonano da San Remo, 21, ore 22,30:

Nelle elezioni provinciali nel Mandamento di San Remo e Santo Stefano venne eletto Guglielotto, socialista, contro il clerico-moderato Balestreri. A Ventimiglia e Bordighera venne eletto il costituzionale Arrigò; nel Mandamento di Porto Maurizio il socialista dott. Faicola; nel Mandamento di Oneglia il socialista avvocato Gilfey.

A Porto Maurizio, nelle elezioni comunali, trionfò la lista popolare.

A Oneglia.

Ci telegrafano da Oneglia, 21, ore 22,15:

Nelle elezioni provinciali nel Mandamento di Oneglia è stato eletto l'avv. Girrey, socialista, contro Bonarera, liberale, appoggiato dai clericali.

A Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 21, ore 23,10:

Nelle elezioni comunali a San Bologna, a Budrio e a Dentivaglio trionfarono i socialisti puri, nelle cui liste erano coloni e braccianti. A Budrio si rimandò a domenica prossima la votazione di una sezione che dà una stragrande maggioranza ai socialisti.

A Santhià.

Ci telegrafano da Santhià, 21, ore 22:

Ritossi vincitrice l'intera lista portata dai socialisti. Della parte costituzionale entra nella Minoranza il solo dottor Florio.

A Livorno.

Ci telegrafano da Livorno, 21, ore 23,30:

Nelle elezioni provinciali hanno vinto i popolari.

Lo scoppio di un cassetto nel polverificio di Fossano.

Ci telegrafano da Taranto, 21, ore 18:

Stamane, alle 9, per cause non accertate, è avvenuto uno scoppio nel reparto N. 13 del polverificio di Baffolo. Il cassetto conteneva poca quantità di materie esplodenti. Non si ha a deplorare alcuna disgrazia alle persone. Le sentinelle che trovavasi nelle vicinanze del cassetto nel quale avvenne lo scoppio date imperterrito il segnale di allarme. Il personale, prontamente accorso, potè in breve tempo spegnere l'incendio appiccatosi alle erbe circondanti il cassetto. E' stata ordinata un'inchiesta per assodare le cause del disgraziato accidente.

CRONACA

I TELEFONI DELLA « STAMPA » PORTANO I NUMERI 1156, 600, 3-14, 25-40 (INTERNAZIONALE).

La Carità del Sabato.

Oblazioni ricevute nella settimana

dal 13 al 19 luglio 1907.

Da parte di Giorgina, L. 20 — Transazione della lite vertente avanti il conciliatore del quarto Mandamento fra Giamotti Martino e Gandini Giulia, L. 15 — R. G., come da promessa, L. 15 — R. L., L. 25 — P. V. e A. P., L. 10 — Per i poveri, L. 16 — Natalia da Arona, al N. 5813, per la guarigione della piccola Angelina, L. 10 — M. N., L. 10 — Amalia, L. 10 — E. B., per grazie ricevute, L. 5 — N. N., pel N. 5814, L. 5 — P. R., L. 5 — Maria, da Vercelli, pei raccomandati, L. 5 — P. C. Z., in seguito della promessa fatta per la guarigione di C., L. 5 — C. S. G., L. 4 — Torino-Bruno-Roma, L. 3 50 — Emilio, per voto fatto, L. 2 — A. A. 24, da Asti, in ringraziamento a Santa Anna, L. 2 — Una vedova da San Remo pel N. 5809, affinchè renda una *Salve Regina* secondo la mia intenzione, L. 2 — B. G. C., da Chivasso, L. 2 — Totale L. 155 50.

Soccorsi distribuiti in settimana.

In questa settimana furono distribuiti 65 soccorsi per L. 141, di cui: uno da L. 15; uno da L. 10; quattro da L. 5; nove da L. 3; diciannove da L. 2; trentuno da L. 1.

Di questi soccorsi ne vennero dati 53 a famiglie con bambini; 12 a vecchi e vecchie; 2 a disoccupati; 3 a vedove; 2 a decaduti.

I registri e i documenti sono a disposizione di chi volesse esaminarli.

Ecco altri raccomandati:

5815. — Una povera vecchia col marito inferma, in tristissime condizioni.

5817. — Una povera donna senza mezzi.

5818. — Un povero padre di famiglia malaticcio, degno di aiuto.

5819. — Una povera donna con bambini, meritevole di soccorso.

5820. — Un povero uomo in malferma salute, abbisognevole di sussidio.

Il Re a Torino.

Questa mattina il Re giunse a Torino in automobile, accompagnato dai generali Brusati e Ponzio-Vaglia. Egli si recò prima all'Esposizione fotografica al Valentino, dove si trattenne per circa mezz'ora quindi allo studio dello scultore Bistolfi, dove si soffermò con compiacenza ad ammirare le opere a cui l'artista sta in questi giorni dedicando la sua meravigliosa attività.

Il Sovrano, alle 11, ha lasciato lo studio, recandosi a Moncalieri a visitare la principessa Clotilde.

La distribuzione dei premi
della Società protettrice degli animali.

Nel teatro Rossini, gremito di pubblico, alle 15 di ieri, ebbe luogo la distribuzione dei premi stabiliti dalla « Società Torinese protettrice degli animali » per quanti nel corso dell'anno abbiano compiuto singolari atti di pietà verso gli esseri inferiori.

Sul palcoscenico, oltre al presidente della Società, cons. Durando, si notavano i rappresentanti delle Autorità cittadine, fra i quali: il cav. Cresseri, per il prefetto, il capo dell'ufficio di Polizia municipale, il colonnello dei bersaglieri, il cav. Bessi, per il questore, il comm. De Giovannini, il cav. Fiecchi, il cavaliere Colombo, il conte Solaro del Borgo, per la Magistratura, il maggiore Sosso, per il Comando dei carabinieri, ed altre personalità.

Parecchi Sodalizi cittadini intervennero alla cerimonia con le loro bandiere.

La lettura del lunghissimo elenco dei premiati venne intercalata dall'esecuzione di scelti pezzi di musica, per cura dell'orchestra dell'Istituto dei ciechi.

Prima che la simpatica festa avesse termine, il presidente rilevò i nobili scopi e il sempre più promettente avvenire dell'ottima istituzione, in un discorso accolto da calorosi ed unanimi applausi.

Per la navigazione del Po.

Su proposta del generale Bigotti è stata decisa dal Comitato per la navigazione interna una gita fino a Moncalieri, con ritorno in barca per un tratto, tra le due dighe di Mezzano e Cavoretto, per esaminare le condizioni attuali di dette dighe e farsi un concetto del modo con cui si potrebbe provvedere alla sistemazione del fiume e riattivare il traffico attualmente ridotto sul Po, a monte di Torino.

Sarebbe desiderabile che la navigazione di quel tratto di fiume fosse resa possibile prima della futura grande Esposizione, sia perchè frequentabile una nuova attrattiva, sia perchè permetterebbe di poter compiere esperimenti di varia natura sui diversi problemi che interessano la navigazione interna. La gita avverrà mercoledì, 24 corrente, col seguente programma:

Partenza da Torino (Tramvia di Moncalieri): Piazza Castello, ore 6,15; Ponte Isabella, ore 6,25; arrivo a Mezzano, ore 6,45; imbarco, ore 7; passaggio dalla diga, ore 7,15; arrivo alla diga di Cavoretto, ore 7,45; fermata alla diga; partenza dalla diga, ore 8,20; arrivo al Ponte Isabella, ore 8,45.

All'Associazione magistrale.

All'Associazione Magistrale ebbe luogo un'adunanza in cui fu votato il seguente ordine del giorno:

« Conseguirono il diploma di direttore didattico, nella testè chiusa sessione d'esami in questa R. Università i seguenti insegnanti: Asinari, Dobono Cipani, Coha, Mattana, Musso, Nicola-Giordano, Revelli, Sobrero, Vergano, Viretti. Considerando che per essere ammessi all'esame di diploma è necessario un corso biennale di studi ed aver sostenuta gli esami speciali di letteratura, pedagogia, filosofia morale, filosofia teoretica, storia moderna, diritto amministrativo, legislazione scolastica, igiene, ne consegue che il titolo, dando sicura garanzia della coltura di chi lo ottenne, sarà tenuto nella dovuta considerazione anche per incitare gli insegnanti a promuoversi il proprio perfezionamento, il che tornerà sempre a maggior vantaggio dell'istruzione popolare ».

Un Comizio di spazzaturai privati
L'astensione dal lavoro.

Gli spazzaturai, radunati a Comizio alla Camera del lavoro, votarono il seguente ordine del giorno:

« Gli spazzaturai privati di Torino, riuniti in solenne Comizio di categoria nei locali della Camera del lavoro di Torino, udita l'ampia relazione del colloquio avuto dalla Commissione della Società colle Autorità municipali, vedendo che questa non si cura tuttora dei loro interessi; plaudendo l'operato della loro Commissione, che tanto si adoperò per il bene della classe e della cittadinanza torinese; dichiarano: Le Di astensersi dal lavoro, partendo da lunedì, 22 corrente, alno e che le Autorità non abbiano data risposta concrete; 2.o Di dare ancora ampia libertà a detta Commissione di trattare, occorrendo, colle Autorità competenti, pronti a riprendere il servizio quando la questione in campo sia completamente risolta; non avendo così difficoltà alcuna coi loro proprietari in merito alla stipendio ed ai servizi concluni. La Commissione si troverà riunita tutto il giorno alla Camera del lavoro, a disposizione delle Autorità competenti ».

Per gli aspiranti ai posti di delegati di P. S.

Dal Gabinetto della Prefettura ci si comunica:

« E' aperto un concorso per l'ammissione di sessanta alunni nella carriera dei delegati di P. S. Le domande d'ammissione al detto concorso dovranno essere presentate dai concorrenti non più tardi del giorno 15 settembre p. v. alla Prefettura della provincia nella quale risiedono. Le prove scritte avranno luogo nel mese di novembre p. v. Per schiarimenti rivolgersi alla Prefettura di Torino (Gabinetto) ».

Il vecchio gentiluomo parlava con ironia mordace; un sorriso sarcastico e sdegnoso abbuiava gli angoli della sua bocca.

Maddalena chinava il capo, profondamente offesa ed umiliata.

— Voi v'ingannate, signor duca, — disse.

— Non ho desiderato, non domando nulla di simile. Credevo fosse possibile di tutto conciliare senza pregiudizio di nessuno.

— Come vorresti dire? Sono curioso di conoscere il tuo mezzo.

— Non mi separerei dai miei; Belfégor rinuncerebbe al suo umile e faticoso mestiere per cercare qualche modesto impiego, allevereimo i nostri figli in modo che approfittassero del miglioramento del nostro stato, senza aver da arrossire di noi..... Oh! non daremmo noia a nessuno, non comprometteremmo voi, signor duca..... Ci terremmo modestamente in disparte, come conviene ad umili persone come noi..... Ma voi sapreste che esiste, in qualche parte, una famiglia fatta felice da voi, che vi ama e vi venera... Voi la visiterete e le permetterete di venire a visitarvi quando vi piacerà, senza testimoni importuni, e il vostro mondo non potrebbe criticarvi, perchè lo ignorerebbe...

(Continua).

Appendice della *Stampa - Gazzetta Piemontese*

(181)

Pagliaccio

ROMANZO

di Adolfo d'Ennery

— In verità, figlia mia, — riprese il duca, che cominciava ad irritarsi di quella resistenza dolcemente ostinata, — hai una strana maniera di vedere le cose e io temo che tu non ti renda ben conto della situazione. Intelligente come mi, mi aspettavo da te più di ragione. Bisogna, tu dici, inchinarsi alla volontà di Dio; ebbene, Dio, che ci ha inflitto tante prove,

L'adunanza di stamane dei consiglieri comunali.

Questa mattina, alle 10, come avevano annunziato, si sono radunati nella sala comunale che precede l'aula consigliare i consiglieri della Maggioranza costituzionale del Consiglio.

I consiglieri socialisti non intervennero alla riunione; erano presenti, invece, quasi tutti quelli del gruppo clericale. Naturalmente si astennero tutti i membri della Giunta. Cosicchè gli intervenuti erano trentaquattro. Sei o sette avevano mandato la loro adesione.

La discussione fu ampia, spassionata, schietta. Ad essa presero parte molti consiglieri. Si manifestò subito unanime la tendenza di pregare il sindaco e la Giunta a non insistere nelle dimissioni. Alcuni fra i consiglieri presero la parola per chiarire la posizione del Consiglio dinanzi alle varie questioni tecniche, per fare qualche riserva personale e per togliere alla deliberazione da prendersi il possibile carattere di una dedizione incondizionata.

Il pensiero dell'assemblea fu concretato in un ordine del giorno che sarà oggi presentato e svolto dall'on. Villa.

Ragioni di delicatezza ci vietano naturalmente di riferirlo: possiamo però dire il senso generale. Esso è di lode calorosa al sindaco ed alla Giunta per l'opera attiva spesa in pro della città. Vi si osserva che la questione che provocò la crisi non tocca l'indirizzo generale dell'Amministrazione, indirizzo approvato più volte dal Consiglio e nel quale i consiglieri riconfermano la loro fiducia, esprimendo la ferma speranza che il sindaco e la Giunta vogliano riassumere le loro funzioni pel bene della città contra. L'ordine del giorno ha carattere generale, cosicchè non si può dire se, dato il caso che il sindaco rinceatti la carica, la Giunta ritornerà nella sua interezza, oppure se si procederà ad un rimpasto.

Prima Esposizione mondiale di fotografia artistica e scientifica.

La sera di venerdì, 26 luglio, nei locali dell'Esposizione, verrà fatta la presentazione della fotografia dei coleri dai signori August e Louis Lumière, di Lione, e la conferenza verrà trattata con la competenza delle relazioni e colla facondia geniale dell'oratore dal prof. dott. Mancini, della R. Accademia dei Lincei.

La serata di venerdì, 26 luglio, costituisce una novità della più interessanti, dacchè una prima conferenza su questo tema si tenne in Roma dallo stesso prof. Mancini, al Quirinale, alla presenza di Sua Maestà il Re e al Circolo degli artisti in audizione privata.

Solamente, avuto riguardo al grande avvenimento artistico torinese, i signori Lumière hanno voluto dare alla prima conferenza pubblica sulla fotografia dei colori, che avverrà a Torino, il prezioso concorso della loro collaborazione con 150 proiezioni a colori ottenute con lastre autocrome.

Grandinata.

Fu un'ira di Dio! L'afa opprimente dei giorni scorsi faceva presagire il temporale, non un uragano. Nel pomeriggio di ieri in meno di un'ora questo si scatenò furioso, rovesciando sulla città e dintorni una gragnuola fitta, i cui solidi chicchi assunsero la proporzione di noce di piccione e percossero per trenta buoni minuti tetti e tettoie, alberi ed aiuole, in un accanimento violento di distruzione, mentre il tuono, rombando, squarciava le nubi minacciose, spazzate dal vento, e dava alcunchè di macabro allo spettacolo terribile.

Dopo la grandine venne la pioggia, una specie di diluvio, durato, fortunatamente, poco. Quando l'ira del cielo si calmò, i bei viali d'ippocastani e di platani ebbero un aspetto assai triste. Per terra era tutto un tappeto di foglie abbattute dalla tempesta e più d'un albero appariva coi rami schiantati.

A notte la luna brillava in un cielo più limpido e più terso e l'aria s'era fatta fresca come di primavera.

Non sappiamo ancora se la grandinata abbia recati gravi danni nei dintorni e causato disgrazie.

Due tentativi di suicidio.

Da un fratello non e da due guardie municipali fu questa notte accompagnato all'Ospedale di San Giovanni il garzone panettiere Eugenio Buffa, d'anni 18, abitante in via Principe Tommaso, 20. Il disgraziato aveva tentato di suicidarsi con un colpo di rivoltella in direzione del cuore. Il dottor Lorda gli apprestò solleciti cure e lo fece ricoverare giudicandolo in pericolo di vita, poichè il proiettile aveva leso un polmone.

Il giovane non potè pronunciare parola. Il fratello suo disse di credere che motivi di natura intima abbiano spinto lo sciagurato al tristissimo tentativo.

— Pure all'Ospedale di San Giovanni fu ricoverata in condizioni piuttosto gravi la domestica Francesca Ruffatto, abitante presso l'avv. Bollati, in via Gaudenzio Ferrari, 18. Costei aveva ingoiato quattro pastiglie di sublimato corrosivo, ma non volle dire per qual motivo. I medici la hanno praticata la lavatura dello stomaco senza pronunciarsi sulle probabilità di una guarigione.

Ubbriachi rissanti insoguiti e arrestati da due caporali

Ieri sera il caporale maggiore Carlo Sant'Agata, della Brigata ferrovieri, il suo collega Michele Durante, del 2.o fanteria, ed il soldato Paolo Federico, dello stesso reggimento, s'imbattevano, all'angolo del corso Regina Margherita e via San Lorenzo, in due ubbriachi, che stavano fra loro litigando. Uno di questi, ad un tratto, infuse all'altro una coltellata alla coscia sinistra. I militi a tal punto ecclesiastico opportuno d'intervenire. Gli ubbriachi fuggirono; ma quelli si diedero ad inseguirli, raggiungendoli rapidamente e riuscendo a trarli in arresto, non senza una faticosa colluttazione.

I caporali ed il soldato accompagnarono prima i loro arrestati all'ospedale, dove il ferito — certo Vincenzo Spada, d'anni 44, abitante in via Porta Palatina, 24, decoratore — venne medicato d'una lacerazione guaribile in otto giorni. Quindi li condussero in Questura, dove, tanto lo Spada, come il suo compagno, un carrettiere di 32 anni, per nome Carlo Locatello, furono trattenuti.

Per questioni di lavoro.

Il lattoniere guasta Giovanni Bricco, d'anni 14, abitante in via Santa Chiara, 12, venne a risse, in un laboratorio da fabbro di via Santa Chiara, con un suo compagno, che, per questioni di lavoro, le percosse al capo con un pezzo di ferro. Condotto al San Giovanni, vi fu giudicato guaribile in dodici giorni d'una ferita alla fronte.

La sorpresa delle rivoltelle.

Un individuo, di cui non si potè sapere il nome, passando dinanzi al portone segnato col N. 15 di via Ormea, stava riponendo nella propria tasca una rivoltella, quando questa improvvisamente sparò, ed il colpo andò a ferire al piede destro un muratore che veniva da quella casa, certo Firmino Antipomedico, d'anni 16. Quest'ultimo dovette recarsi al San Giovanni, dove fu giudicato guaribile in una quindicina di giorni.

Fra due negozianti ambulanti.

In via Bava, ieri sera, si accese una rissa tra due negozianti ambulanti, abitanti ambidue in quella strada. Ebbe la peggio il più giovane dei due, certo Luigi Gioviale, d'anni 27, che riportò una ferita al capo, della quale al San Giovanni fu giudicato guaribile in tre giorni.

La sparizione d'un orologio.

Non si tratta d'un giuoco di prestigio, ma di un giuoco di abilità ladresca. Il panettiere ventisettenne Luigi Maurino, abitante in via Nizza, 5, aveva lasciato appeso ad un portamantelli di casa sua un panciotto contenente nel taschino un orologio d'oro. Quando andò per riprendere il panciotto l'orologio era sparito. Il Maurino non ebbe altra risorsa che denunciare il furto in Questura.

Una denuncia di rapina.

Vincenzo Ferrero, d'anni 45, da Pinerolo, ha narrato ad un funzionario di P. S. che, mentre passava in corso Regina Margherita, due sconosciuti l'avevano fermato e perquisito, rubandogli due libretti della Federazione ferroviari ed un altro della Società generale, contenente una cambiale di 600 lire. L'autorità era sta facendo indagini per appurare la circostanza narrata dal Ferrero e rintracciare i supposti autori.

Chi le ha toccate.

La giovane commessa Lucia Porrino, d'anni 22, abitante in via Roma, 33, ebbe una lite con suo fratello Lorenzo, il quale, per avvalorare le proprie ragioni, diede di piglio al bastone e la colpì ripetutamente, producendole contusioni al braccio sinistro ed alla regione scapolare. Guarirà in otto giorni.

— Il fruttivendolo Giuseppe Semolli, d'anni 27, abitante in via Maria Vittoria, 2, si recò al San Giovanni a farsi medicare una contusione al capo, prodottagli da uno sconosciuto. Ne avrà per una settimana.

— Il muratore Paolo Ferrero, abitante in via Madama Cristina 50, è ricorso alla guardia medica dell'ospedale per essere curato d'una ferita alla schiena, riportata in corso Regina Margherita da uno sconosciuto che senza motivo lo colpì con un coltello. In una settimana sarà guarito.

Stato Civile di Torino

21 luglio 1907.

NASCITE: 31, cioè maschi 14, femmine 17.

MATRIMONI: Illiberico Francesco con Ferrero Maddalena — Lazzari Antonio con Vajani Caterina — Maina Angelo con Francesca Clotilde — Millesio Giov. Antonio con Mellino Maria.

MORTI: Strappiana Delfina n. Molino, d'anni 57, di Cinaglio, casalinga, via San Donato, 42. Ferrero dott. Pietro, id. 82, di Loreto, medico, via Saluzzo, 9.

Cauda Lodovica n. Sonzafotti, id. 27, di Torino, operaia, piazza Carlo Emanuele II, 8.

Massaia Carlo, id. 19, di Torino, fumista, via Napione, 35.

Ferrero Francesco, id. 70, di Bene Vagienna, artista drammatico, via Vanchiglia, 36bis.

Bassino Giovanni, id. 21, di Montanaro, muratore, strada Carcosio, 46.

Costino Camilla n. Omegna, id. 31, di Castelnuovo d'Asti, casalinga.

Novara Luigi, id. 31, di Torino, viaggiatore.

Ferrero Paolo, id. 9, di Torino.

Bracco Loleta Pietro, id. 24, di Cerio, minatore.

Dani Maria Domenica, id. 52, di Garessio, casalinga.

Più 1 minore d'anni sei.

Totale complessivo 13, di cui a domicilio 6, negli ospedali, istituti, ecc. 6. Non residenti in questo Comune 4.

PUBBLICAZIONI DI MATRIMONIO.

Nigra Biagio, operaio, con Ranghino Maria, contad.

Ravasio Giacomo, macc., con Garzino Dom., macc.

Cairola Giuseppe, neg., con Tosco Rosa, cucitrice.

Corradino Giuseppe, negoziante, con Piovano Teresa.

Castarella G.-B., add. Mus., con Cargnino Angiolina.

Lealdi Dom., fabbro, con Gallo Maria, add.a colee.

De Gasperi Benedetto, industriale, con Ruffa Isabella.

Massani Giov., fal., con Momo Teresa, contadina.

Tiglio Pietro, calzolaio, con Comba Luigia.

Negro Ern., mar., con Gallo Margherita, op. in cioc.

Lapesse Giovanni, mur., con Boningana Angela, sarta.

Abbà Claudio, cald., con Brini Teresina v. Gonella.

Melli Francesco, comm., con Arecco Lina Clelia, 3i.

Maggia Albino, decor., con Guvino Angela, sarta.

Fierio-Più Ant., lamb., con Fierio-Più Franc., cant.

Boncarelo Agost., sarto, con Gioannini Cleofe, sarta.

Panzetti Gius., pitt. vett., con Abbas Giov., stirat.

Bocchio Nicola con Martini Giuseppa.

Lovera Pietro, macc., con Defanti Clara, cameriera.

Barberis Giov., uff. R. esatt., con Barbera Teresa.

Malfà Giuseppe, medico, con Besnero Ada.

Pipino Pietro, negoziante, con Valinotto Anna.

Gaidi Filippo, carr., con Benamico Maria, operaia.

Rivetto Vittorio, mar., con Bisio Celestina, tessit.

Gatti Costantino, ferrov., con Carelli Teresa, tessit.

Torta Giuseppe, macellaio, con Boccia Modesta.

Bosso Lor., commesso, con Peroni Lucia, commessa.

Gambino Giov., manov., con Paganini Luigia, tess.

Beneschio Gius., cont., con Miglietta Casarina, op.

Zucco Carlo, mac., con Montefameglio Giov., comm.

Prigioni Rinaldo, sarto, con Bocchino Anna, sarta.

Righetto Giuseppe, macc., con Puggini Amalia, sarta.

Ravizzotti Franc., oper., con Ghiano Teresa, cam.

Abbiati Luigi, droghiere, con Bacta Gius., cuoca.

Montes Domenico, meccanico, con Brunasso Angela

Facchinetti Giovanni, meccanico, con Groano Margher.

Brusa Alessio, macc., con Gobetti Enrich., commesso.

Malatto Angelo, cald., con Amati Marietta, operaia.

Bonvenga Emilio, ferrov., con Rambaudi Ant., cuc.

Musso Pietro, orgal., con Regiani Carolina, tessit.

Guerra Giov. Rocnano, salumiere, con Arduto Lucia.

Pallesi Bart., op. in soc., con Soffusatti Adelaide.

Daromo Giov., decor., con Daromo Rosa, ricamatr.

Naretto Luigi, impieg., con Regaldo Teresa, sarta.

Montanaro Ern., macc., con Barbera Margher., sarta.

Donato Giovanni, fabbro, con Banchi Margh., guant.

Musuto Ern., vernic., con Cavajà Anna, sarta.

Bergesio Bart., pass., con Barberis E. v. Acchiardi.

Goria Carlo, lav. plan., con Onesti Giovanna, operaia.

Berenso Ant., fall. di neg., con Lanza Costanza, op.

Occhiena Vittorio, neg., con Omegna Delfina, negoz.

Uno spaventoso delitto.
Predoni che rubano, violano ed incendiano

(Servizio speciale della Stampa).

Budapest, 22, ore 2.

Un delitto spaventoso è stato commesso a Danos, presso Budapest. Il proprietario di una fattoria, sua moglie e sua figlia nonchè i servi sono stati trovati assassinati. Si crede che il delitto sia stato commesso da un gruppo di zingari erranti. Gli assassini hanno rubato il denaro e gli oggetti di valore che si trovavano a portata di mano, quindi hanno appiccato il fuoco alla fattoria. I cadaveri erano stati orribilmente mutilati. I delinquenti hanno fatto subire alla madre ed alla figlia l'estremo oltraggio. *(Matin).*

La disgrazia mortale di un frenatore.

Ci telegrafano da Verona, 22, ore 9:

Certo Marinoni Angelo, ventitreenne, frenatore, appartenente al personale viaggiante del deposito di Milano, precipitava da un treno merci fra Verona e Milano, rimpetto alla stazione di P. N. La disgrazia avvenne ieri, alle 15.30. Le ruote di quattro vagoni lo schiacciarono e frantumarono. Il cadavere era orribile a vedersi. La morte fu istantanea.

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 luglio:

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura — Ore 9: 705,0; ore 15: 703,6; ore 21: 705,5.

Stato atmosferico. — Ore 9: nuvole p. sereno; ore 15: sereno; ore 21: sereno.

Acqua caduta millimetri 27.

Temperature estreme ai nord in gradi centesimali:

Massima + 26,1 Minima + 20,2

Piazza Castello — Sulle aiuole al nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 21 + 27,5
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 14,3

23 luglio. — Il sole nasce alle ore 5, minuti 4, tramonta alle ore 20, minuti 7.

Stazione termometrica Bordoli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 21 + 29,0
Temperatura minima della notte dal 21 al 22 + 15,6

Bollettino Meteorico

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	25.5	19.2	coperto	Pietroburgo	12.0
Milano	31.8	19.8	1/4 cop.	Odessa	18.0
Brescia	—	—	—	Amburgo	14.2
Verona	27.8	15.4	1/4 cop.	Vienna	18.6
Bologna	29.7	21.8	3/4 cop.	Trieste	21.0
Ancona	30.0	22.0	1/2 cop.	Madrid	18.0
Livorno	31.4	19.0	1/2 cop.	Alessandria	25.0
Firenze	30.1	17.7	sereno	Parigi	18.9
Roma	29.8	17.9	1/4 cop.	Nizza	20.2
Bari	27.5	20.0	sereno	Ginevra	15.1
Napoli	27.2	20.2	3/4 cop.	Costantin.	23.8
Palermo	28.8	18.2	sereno	Malta	23.4
Messina	29.0	21.4	1/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	33.0	18.0	sereno		

***

Ci telefonano da Roma, 21, ore 20:

Europa. — Pressione massima a 765 sull'Inghilterra, minima di 750 sul Golfo di Riga.

Italia nelle 24 ore. — Barometro discese intorno ai 1 mm. Temperatura poco variata; temporali nel Veneto. Stamane cielo vario al nord, sereno altrove; venti deboli. Barometro minimo a 759 al nord-ovest del versante adriatico; massimo a 761 sul basso Tirreno.

Probabilità: Venti deboli o moderati fra nord e levante; cielo vario al nord, con qualche temporale, la gran parte sereno altrove.

ULTIME NOTIZIE

In Sicilia continuano le dimostrazioni protesta.
Bandiere tricolori stracciate. L'ostilità contro il Governo e la forza pubblica.

Palermo, 22, ore 6,40.

Da ogni parte dell'isola arrivano echi di dimostrazioni e di proteste contro l'operato della Polizia pei fatti di Palermo e contro l'arresto di Nasi. Sarebbe lungo e noioso riassumervi tutte le notizie.

Da Castelvetrano telegrafano che, mentre la Banda municipale suonava in piazza, si iniziò una dimostrazione pro Nasi. D'ordine del sindaco fu subito sospeso il trattenimento musicale. Pareva che tutto dovesse finire, quando intervenne il signor Francesco Saporito, fratello dell'onorevole, per imporre lo scioglimento. Fu allora che ai dimostranti si aggiunse un nucleo di elette persone, fra le quali qualche socialista. In segno di protesta contro Saporito, la dimostrazione percorse i principali corsi al grido di: *Viva Nasi! Abbasso Cainal! Abbasso i calunniatori!* I dimostranti si sciolsero dinanzi al Circolo Saporito, con salve di fischi. Non accadde però nessun altro incidente. La forza pubblica tenne un contegno corretto.

Da Noto telegrafano che le dimostrazioni di protesta per l'atto arbitrario perpetrato contro Nunzio Nasi si sono ripetute ieri sera ed assunsero proporzioni allarmanti. Giunti i dimostranti vicino alla caserma dei reali carabinieri, questi volevano impedirne il passaggio per la strada attigua, ma la fiumana di gente che, dimostrando, protestava contro Giolitti, non permise che la dimostrazione fosse sciolta. Ma ai mezzi estremi usati dai carabinieri con l'estradizione delle daghe si rispose con una fitta sassaiuola, per cui la forza fu obbligata a rinchiudersi nell'interno della caserma. Si sparò allora la voce che un dimostrante fosse stato arrestato. Allora la sassaiuola e la protesta di: *Abbasso i governanti inetti e prepotenti!* divennero sempre più incalzanti. Poco dopo la dimostrazione si sciolgliva pacificamente. Ieri ed oggi i negozi sono chiusi in segno di protesta. Migliaia di striscie tappezzano i muri e portano la parole: *Viva Nasi! Per la vittima! Per il perseguitato!* Le bandiere dei Sodalizi sono issate a mezz'asta.

Telegrafano da Sciacca che un popolo immenso si è riversato in piazza ed impedì il Concerto musicale, domandando la Marsigliese, che fu accolta colla grida di « Viva Nasi! Viva la Sicilia! ». Il popolo, ingrossato a dismisura, abbattuti i dischi della Musica, portò via la Banda. La dimostrazione frattanto, imponente, percorse le vie principali, acclamando sempre a Nunzio Nasi, a Trapani ed alla Sicilia, esultando invettive, non certo onorevoli contro Giolitti e Canonico. Sbucando pertanto in via Vittorio Emanuele, la forza pubblica, che fino allora, per l'improvviso scoppio popolare, non erasi fatta viva, tentò sciogliere i dimostranti, impedendo alla Musica di suonare la Marsigliese. Il popolo, impetuoso, però, sbaragliò i pochi carabinieri e procedette oltre, più che mai irritato. Nel tafferuglio furono straceiate due bandiere tricolori, cui vennero immediatamente sostituite con il vessillo rosso. Si giunse così dinanzi alla caserma dei carabinieri. Questi irruppero contro il popolo con la sciabola sguainata e tentarono di arrestare varii individui, fra cui gli assessori: prof. Luigi Barzana e avvocato Salvatore Scaglione. Essi però furono subito strappati dalle mani dei carabinieri. Il popolo di poi procedette oltre, soffermandosi in piazza, vociando contro l'intervento dei carabinieri e della forza pubblica. Per calmare gli animi, eccitatissimi, della popolazione intervenne personalmente il sotto-prefetto, che, assieme ai maggiorenti del paese, sedò il tumulto.

A Caltanissetta la città era animata insolitamente. Si aveva l'intenzione di improvvisare nella sera, durante i Concerti musicali, una dimostrazione di protesta, però l'Autorità vietò i Concerti.

Ciononostante, la dimostrazione avvenne tra le grida solite, girando per le vie del paese, facendo uscire le bandiere abbrunate. Prima di sciogliersi i dimostranti si diedero l'appuntamento pel 25, onde organizzare una dimostrazione di giubilo e di protesta.

A Giardini ebbe luogo l'elezione a consigliere provinciale. Sopra 137 votanti, Nasi ne riportò 135, l'avv. Melita uno.

Ieri nella vicina Bagheria ha avuto luogo un Comizio di protesta Pro Nasi. Tutti i negozi chiusi portavano una targhetta nera colla scritta: « Adesione al Comizio Pro Nasi ». Ai balconi dei Circoli, delle Leghe e di molti privati sventola la bandiera abbrunata, di cui si vede solamente la parte rossa. Il Comitato Pro Nasi fece affiggere e distribuire un manifesto, indicente una riunione per stigmatizzare l'arresto di Nasi e gli scorsi. E' inutile dire che furono prese grandi misure di ordine pubblico. Le truppe sono consegnate. Numerose pattuglie di soldati, guardie e carabinieri sono distribuite per la città.

Oltre ai carabinieri ed alle molte guardie, era stata inviata una compagnia del 34.o fanteria. Il Comitato « Pro Nasi » palermitano aveva preannunziato la sua andata a Bagheria per partecipare al Comizio; però, con sorpresa, non si recò; fu soltanto inviato un telegramma scusando l'assenza per ragioni superiori. La folla enorme organizzò una dimostrazione, preceduta dalla Banda cittadina, che suonava l'Inno di Garibaldi e la *Marsigliese*, ed acclamando Nasi, percorse le vie principali della città, frametteudo ai soliti urlivia iudirizzi poco cortesi verso Giolitti.

La piazza Madrice, ove ebbe luogo il Comizio, rigurgitava. I balconi erano gremiti di signore e signorine, che, battendo le mani, univano le loro voci alle grida di « Abbasso Giolitti! Viva Nasi! » che partivano dalla folla. Al Comizio parlarono diversi oratori, pronunziando discorsi contro la violenze e gli arbitrii commessi. Il senatore Canonico venne paragonato al cavallo di Caligola! Si votò poi un ordine del giorno, ed il Comizio finì tra la massima calma.

Il dono di Trapani a Palermo

Trapani, 22, ore 7.

Il sindaco cav. Scio ha spedito a Palermo una grande corona di fiori per deporla sulla recente tomba della vittima della Polizia. Onde commemorare, poi, la data nefasta, la città di Trapani regalerà alla consorella di Palermo un ricordo in marmo ed in bronzo. Già è cominciata la sottoscrizione popolare. Affluiscono sempre telegrammi da ogni parte della Sicilia ed anche dal Napoletano.

Il comizio pro Nasi all'Università di Roma proibito.

Ci telegrafano da Roma, 22, ore 11,30:

Stamane all'Università doveva tenersi il Comizio Pro Nasi. Oratore era designato il professore Cimbali. L'Autorità però lo proibì. Gli accessi e le vie conducenti all'Ateneo erano custoditi da guardie, carabinieri e truppe. Il portone dell'Università fu chiuso. Assistevano all'esterno un centinaio di persone, quasi tutte siciliane, fra le quali Ettore Ximenes, i professori Schepis e Cimbali. Quest'ultimo protestò per la proibizione. Vi furono grida. La Polizia invitò i presenti a sgombrare, e l'assembramento si sciolse, senza incidenti.

La consegna del mausoleo di Leone XIII in San Giovanni Laterano.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 9:

Stamane, nella basilica Lateranense, lo scultore Tadolini consegnò alla Commissione cardinalizia il monumento sepolcrale di Leone XIII. I cardinali fecero alla loro volta la consegna di esso al Capitolo della basilica. Parlò lo scultore e gli rispose un cardinale. La cerimonia ebbe una certa solennità. Assistettero il cardinale Merry del Val, segretario di Stato, e diversi altri cardinali, tra i quali Rampolla, molti prelati, la famiglia Pecci ed anche i membri dell'aristocrazia. Il monumento è alto 9 metri e largo 5. Venne giudicato una bella opera d'arte.

Secondo informazioni del Vaticano, il monumento verrà inaugurato stamane, senza attendere che vi sia deposta la salma, per desiderio dello scultore Tadolini, che desidera che la sua opera possa venire subito conosciuta e giudicata.

Tumultuosa assemblea del postelegrafici.

Ci telefonano da Roma, 22, ore 9:

Stanotte vi fu l'assemblea generale dei postelegrafici. La seduta fu tumultuosa. Si approvò quasi all'unanimità l'istituzione in Roma della Cooperativa nazionale, indi si venne a discutere l'opera del Consiglio direttivo. Furono votati degli ordini del giorno di biasimo contro di esso e seduta stante il Consiglio detta le dimissioni.

La Regina visita l'ospedale di Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 22, ore 11,5:

Stamane, verso le 9,40, la regina Elena, con una dama d'onore, uscira dal Castello guidando una piccola automobile e si diresse all'Ospedale Civile, ove fece una visita veramente inaspettata. La Regina salì al primo piano, senza che la sua presenza fosse notata dagli impiegati e dal personale, e subito scorse la madre superiora, intenta alle sue funzioni. La monaca cacciò la Regina, poscia l'accompagnò a visitare varii reparti dell'infermeria maschi e donne. La Regina si soffermò al letto delle donne, osservando, confortando ed accarezzando i bambini. Poscia, verso le 10,45, ripartì in automobile tornando subito al Castello.

Le vedute pacifiche di Bülow.
La Germania vuol proteggere il suo commercio ma non farà guerra.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

In una lettera diretta da Norderney al *Figaro*, Jules Huret narra l'intervista che ebbe col principe di Bülow.

Dopo un breve colloquio circa la politica interna della Germania, durante il quale Bülow espresse la fiducia che il socialismo non darà mai occasione di disordini seri in Germania, la conversazione si aggirò sulla politica estera. Il cancelliere espresse la sua gioia nell'aver visto tanti francesi alle feste di Kiel e si disse lieto che colà siano stati soddisfatti dell'accoglienza loro fatta dall'Imperatore. Vi è — aggiunse — tra la Francia e la Germania un principio di *entente*. Dopo alcuni anni di attesa, se un'*entente* deve farsi, essa si farà colla Francia, che è un paese molto sensibile. Occorre molto tatto, moderazione e pazienza, e frattanto che noi lavoreremo per la pace, bisogna evitare qualsiasi incidente che compromettesse la nostra opera. Circa gli affari marocchini, Bülow dichiarò: « Voi potete essere sicuri che noi non creeremo delle difficoltà, nè smetteremo degli ostacoli al Marocco. Noi resteremo fedeli allo spirito dell'atto di Algesiras. Da parte vostra, voi dovete molto francamente e senza secondi pensieri praticare la politica economica della Porta aperta. Noi non domandiamo altro. Vi sono certamente altri punti, sui quali la Francia e la Germania potrebbero intendersi. Credo che sul terreno economico la Francia e la Germania non manchino di occasioni per accordarsi ». Bülow credo che la guerra si farannno sempre più rare, poichè gli interessi dei popoli vanno solidarizzandosi ed il minimo disordine in un paese ha la sua ripercussione in tutti gli altri paesi. Egli ha fatto rilevare che la Germania, quasi sola in Europa, non ha avuto guerre da 35 anni, mentre i suoi vicini si sono terribilmente battuti in Asia ed in Africa. La Germania non vuole estensioni coloniali. Quanto alla sua marina, essa l'aumenta, non per battersi, ma per proteggere il suo commercio. Terminando Bülow dichiarò che non crede al pericolo giallo. I giapponesi sono troppo saggi e troppo sorti per pensare a minacciare l'Europa. Egli è anche convinto che non avrà seguito l'incidente tra gli Stati Uniti ed il Giappone e che tutto si aggiusterà.

Un violento discorso di un ministro inglese contro la Camera dei lordi.

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

Il *Figaro* riceve da Londra: « Il ministro Lloyd George pronunciò ieri a Port Yprida un grande discorso, in cui, dopo aver detto tutto il bene possibile del Governo, cui collabora, attaccò violentemente la Camera dei lordi. « La Camera dei Comuni — disse egli — è come un ospedale, nel quale tutti i sofferenti vengono a farsi curare, ma a che servono i rimedi e le fasciature quando sopravviene, dopo ogni consulto, uno sciloorato che strappa gli impiastri e le fascie? Bisogna cacciare alla porta questo brigante, o, in termini più gentili, la Camera dei lordi ».

« Lloyd George aggiunse in seguito che è ferma intenzione del Ministero di sottoporre ai Comuni, nel prossimo novembre, un nuovo e migliore *bill* dell'educazione. Se i lordi lo respingeranno, come il *land bill*, bisognerà che i liberali regolino con l'appoggio del paese non più soltanto la questione scolastica, ma altresì quella della Camera alta.

« Il signor Lloyd, che, come tutti gli abitanti del Galles, è un celta entusiastico dal linguaggio eloquente, è anche alquanto violento, ma convinto quando fa appello alle passioni popolari. Non vuole però che egli o i suoi colleghi del Ministero si rendano conto dei servizi che in tal guisa essi resi ai socialisti, le cui vittorie divengono sempre più frequenti e clamorose ».

Disordini a San Francisco.
La folla incendia un edificio

New York, 22, ore 7.

Questa mattina notizie qui giunte recano che gravi disordini sono scoppiati a San Francisco. Il teatro dei disordini è un luogo in cui la Compagnia delle ferrovie su strada conserva il suo materiale. Quattro uomini spararono dei colpi di fucile contro un edificio, che fu incendiato. I pompieri si sono recati sul luogo e tutte le riserve di polizia sono state convocate. Nessuna ulteriore notizia è giunta. Lo sciopero degli impiegati delle ferrovie è naufragato. Gli operai accompagnati a San Francisco, per prendere il posto degli scioperanti, furono finalmente protetti dalla Polizia di guisa che poterono circolare i treni, per quanto il servizio sia stato soltanto in modo incompleto ristabilito. Gli animi sono molto sorreccitati.

Un ingegnere parigino colpito da uno scoppio di idrocarburo.

Buenos, 22, ore 7.

Il signor Bureau, ingegnere a Parigi, procedeva ieri, in presenza di un certo numero di ingegneri e di pubblico numeroso, ad un esperimento nelle acque della Senna presso i quais di Parigi. Si trattava di provare una nuova torpediue variante alle due estremità di idrocarburo che, al contatto dell'acqua, doveva sviluppare un gas motore. Il Bureau aveva immerso l'apparecchio nell'acqua e con leggeri colpi di martello cercava di aprire la valvola che doveva permettere all'acqua di invadere il serbatoio dell'idrocarburo, quando un violente scoppio si produsse. L'ing. Bureau rimase ferito gravemente al viso e alle mani, mentre gli spettatori, terrorizzati, fuggivano da ogni parte.

Seoul calma.
Una minaccia di proselmi disordini

Londra, 22, ore 7.

Si ha da Seoul: Un leggiero miglioramento essendosi prodotto nella situazione, il generale Hasegawa ha ritirato una delle mitragliatrici che aveva fatto collocare sulla piazza del palazzo, e si considera padrone della situazione. Parecchi piccoli distaccamenti giapponesi sorvegliano i due arsenali. Essi hanno l'ordine di farli saltare nel caso in cui fossero impotenti a difenderli. Gli agitatori civili arringano la folla proclamando l'esistenza delle truppe coreane. Questo sono in possesso di 90 cartucce per uomo. Il generale Hasegawa, non disponendo che di 2300 uomini, non ha potuto finora effettuare il ritiro di queste munizioni. Il marchese Ito rifiuta di dichiarare lo stato d'assedio. Egli si contenterà di sostituire a grado a grado alle truppe giapponesi le guarnigioni coreane con dei rinforzi che giungeranno da Simonoseki. L'Imperatore ha emanato un primo editto ordinante la punizione dei membri della Delegazione coreana recatasi all'Aja.

Si ha da Tokio, 22: Le ultime informazioni da Seoul segnalano una calma relativa nella città, ma l'arrivo di un numero considerevole di abitanti delle province provoca un certo malessere. Si provvedono dei disordini da un momento all'altro. Oggi i ministri si sono recati a palazzo, i cui posti di polizia sono stati raddoppiati, onde discutere la questione della destinazione di un palazzo isolato all'ex-Imperatore. Il marchese Ito sarà probabilmente ricevuto in udienza martedì dall'Imperatore per discutere con lui la parte che prenderà in avvenire il Giappone negli affari coreani.

Navi americane attese sulla costa di Corea.

Londra, 22, ore 10.

Si ha da Seoul, 22, ore 1: Si annuncia che una nave da guerra inglese e tre navi americane sono attese nel pomeriggio d'oggi a Chemulpo. Si tratta di sbarcare soldati di fanteria di marina per proteggere i Consolati. La maggior parte dei Consolati hanno già ceduto la protezione temporanea a delle guardie giapponesi, i cui servizi vennero offerti ai rappresentanti stranieri in seguito ad istanza del marchese Ito.

Il generale Duchesne non approva il ritiro del generale Hagron

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 10:

Intervistato dal *Gaulois*, il generale Duchesne ha detto che non poteva approvare il ritiro del generale Hagron nelle condizioni in cui avvenne. Confermò che il generale Michel ha sollevato, prima di declinare la successione del generale Hagron, le stesse ragioni che dettarono questi a dimettersi. L'intervistato disse che se un altro generale, il Metzinger, si ritirò prima che spirassero i limiti di età, è perchè vedeva l'opera militare di trent'anni minacciata dalla politica. Il generale Duchesne non dispera dell'esercito francese.

Un progetto d'ammonto della flotta norvegese

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

Il *Petit Parisien* riceve da Londra: « Il *Reynold's Paper* annuncia che re Haakon ha intenzione di aumentare la marina da guerra norvegese. Una ordinazione sarà data prossimamente ai cantieri inglesi per la costruzione di corazzate e incrociatori corazzati. Il Re di Norvegia avrebbe, a quanto si dice, deciso che la nazione norvegese abbia una flotta, su cui bisognerebbe contare in caso di guerra nei mari del Nord.

Tre soldati francesi annegati alle esercitazioni.

Ci telegrafano da Lilla, 22, ore 8:

Una catastrofe dolorosa ha commosso la guarnigione di Marbeuge. Siccome si doveva procedere lunedì a delle esercitazioni di passaggio del fiume, si richiese ad uomini di buona volontà del 67.o di linea di andar a cercare sulla riva del canale della Sambre alcune barche che dovevano servire per gli esperimenti. Sei soldati si presentarono e partirono sotto il comando di un sergente. Le barche, che per parecchi mesi erano state asciutte, erano mal connesse e facevano acqua. Una di esse colò a picco appena lasciò la riva. Tre soldati scomparvero ed annegarono, e solo 10 minuti più tardi si poterono ripescare i loro cadaveri.

Una ragazza legata su un binario e sfracellata

Ci telefonano da Parigi, 22, ore 8:

Maudane da Le Mans al *Petit Parisien*: « Il macchinista del treno da Tour a Le Mans scorse ieri mattina, fra la stazione di Cortecommer e quella di Mayet, il corpo di una donna steso traverso il binario. Egli cercò i freni e diede il controvapore, ma ciò non potè impedire che la locomotiva, il *tender* e i due primi vagoni passassero sul corpo della disgraziata, che ebbe un piede completamente stritolato. Discese dalla sua macchina, il macchinista constatò che la ferita era una giovanetta dell'apparente età di 15 anni, certa Gosranger, che aveva le mani legate ed era completamente nuda sotto la cintola. Un'inchiesta è stata aperta. Lo stato della ragazza sembra gravissimo.

Si lita dalla finestra e s'ammazza per non perdere il treno

Ci telegrafano da Rennes, 22, ore 7:

Certo Francesco Chauveau, dimorante alla Clarté su Saint-Nicolas de Redon, avendo voluto prendere il treno delle cinque, scavalcò una finestra del secondo piano dell'*hôtel* in cui era alloggiato, e andò a sfracellarsi nel cortile sottostante, dove parecchie ore più tardi fu trovato morto.

Borsa di Torino.

22 luglio.

Rendita corso medio d'uff. 101 87 1/2.

Rendita Italiana 3 75

MERCATI E COMMERCIO

MERCATI

Bestiame.

ACQUI, 17 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. da L. 1 30 a 1 70; di vacca da 1 50 a 2 20.

Bovini vivi al Mg. da L. 10 50 a 11 50; vitelli da 6 50 a 7 50; manzi e buoi da 6 50 a 7.

CARRU', 18 luglio 1907.

Buoi al Mg. da L. 6 60 a 7 90; vacche da 5 a 6; vitelli 8 50 a 9 50; pecore e capre da 5 a 6.

CUNEO, 17 luglio 1907.

Buoi da macello al Mg. da L. 6 50 a 7 50; vitelli da 6 50 a 7 50; vitelli da latte da 9 50 a 12; vacche da 4 50 a 5 50; maiali da 9 50 a 11 25; montoni da 5 50 a 6.

Carne di bue al Kg. L. 1 63; di vitello 1 73; di vacca 1 46; di maiale 1 73.

MONCALIERI, 18 luglio 1907.

Bovini al Mg. da L. 9 70 a 10 50; vitelli di prima qualità da 8 50 a 9 15; id. di seconda qualità da 7 70 a 8 75; buoi di prima qualità da 7 75 a 8 45; id. di seconda qualità 6 85 a 7 50; scopini da 7 25 a 7 40; tori da 6 85 a 7 75; maiali da 10 25 a 10 50.

Cavalli capi 72; muli, 60; somari, 8.

SALUZZO, 20 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 64; di bue 1 48.

CASALE, 15 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 66.

SAVIGLIANO, 19 luglio 1907.

Carne di vitello al Kg. L. 1 67; di bue 1 48.

Cereali.

ACQUI, 17 luglio 1907.

Frumento all'ettolitro da L. 17 50 a 18; meliga da 10 50 a 11.

Avena all'ettolitro da L. 11 a 12.

CASALE, 15 luglio 1907.

Grano all'ettolitro L. 17; meliga 11; avena 8 40.

CUNEO, 17 luglio 1907.

Frumento al quintale da L. 24 a 25; barbarisio da 19 70 a 20 60; segala da 18 a 19 10; meliga da 13 50 a 14 60; frumentone da 14 40 a 15 80; miglio da 15 50 a 16 50.

SALUZZO, 20 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 23 25; meliga 11 27; barbarisio 21 40; segala 19 55; avena 24 65; orzo 28 50.

SAVIGLIANO, 19 luglio 1907.

Frumento al quintale L. 22 95; granoturco 14 83.

Farine, pane, paste e riso.

ACQUI, 17 luglio 1907.

Riso bianco all'ettolitro da 22 a 23.

Pane di prima qualità il Kg. 0 40; id. di seconda qualità 0 35; grissini 1; paste alimentari 2 80 a 0 70.

CASALE, 15 luglio 1907.

Riso contrato all'ettolitro L. 22 96.

CUNEO, 17 luglio 1907.

Farine marca N. 1 al quintale da L. 33 25 a 34 50; id. marca B da 33,25 a 33 75; scarole dure da paste da 30 25 a 30 75, fuori dazio.

Pane bianco di prima qualità al Kg. L. 0 38; id. mezzabigo 0 33; id. bruno o di barbarisio 0 26; id. grissino 0 43; paste di semola 0 52; id. di farina di prima qualità 0 46; id. di farina di seconda qual. 0 42; id. bruno 0 32.

Riso nostrano al quintale da L. 35 15 a 50; crusca da 13 50 a 14 50.

SALUZZO, 20 luglio 1907.

Grissini della portata per ogni chilo di circa 65 al Kg. L. 0 48; grissini della portata per ogni chilo di circa 32, 0 44; pane di prima qualità 0 30; pane di seconda qualità 0 31; paste nostrane di prima qualità 0 50; paste di seconda qualità 0 45.

SAVIGLIANO, 18 luglio 1907.

Farina di frumento di prima qualità al Kg. 0 50; id. di granoturco 0 25; pane grossino comune 0 44; id. di forma piccola 0 39; id. id. grosso 0 34; id. casalingo 0 31; pasta di Genova 0 60; id. nostrana di prima qualità 0 50; id. di seconda qualità 0 40.

Foraggio.

ACQUI, 17 luglio 1907.

Fieno al quintale da L. 11 a 12; paglia da 5 50 a 6.

CUNEO, 17 luglio 1907.

Fieno al Mg. da L. 0 70 a 0 80; paglia da 0 50 a 0 55.

MONCALIERI, 18 luglio 1907.

Fieno maggengo da L. 0 90 a 0 95; paglia da 0 45 a 0 50.

SALUZZO, 20 luglio 1907.

Fieno maggengo al Mg. 1 05; fieno (nuovo) 0 75; paglia 0 55.

SAVIGLIANO, 19 luglio 1907.

Fieno di prima qualità al Mg. L. 770.

Frutta e Verdura.

ACQUI, 17 luglio.

Ceci all'ettolitro da 22 a 25; fave da 15 a 16.

Patate al quintale da L. 7 a 7 50.

CASALE, 16 luglio 1907.

Fagiuoli comuni 19 71.

SALUZZO, 20 luglio 1907.

Fave al quintale L. 20 60.

Patate al Mg. 0 85.

SAVIGLIANO, 18 luglio 1907.

Patate al Kg. L. 0 10.

Legna e Carbone.

ACQUI, 17 luglio 1907.

Legna di rovere al quintale da L. 3 a 3 50; carbone da 10 50 a 12.

CUNEO, 17 luglio 1907.

Legna forte al Mg. da L. 0 25 a 0 28; id. dolce da 0 10 a 0 20; carbone da 1 a 1 10.

SAVIGLIANO, 19 luglio 1907.

Legna da ardere forte al Mg. L. 0 775; id. dolce 0 675; carbone di legna 1 20.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 17 luglio 1907.

Olio d'oliva al Kg. da 1 50 a 2; lardo da 1 20 a 2; burro da 2 20a3 50.

Polli al Kg. da L. 2 a 2 50.

Uova alla dozzina da L. 0 75 a 0 90.

CARRU', 18 luglio 1907.

Pollame per capo da L. a 3.

Uova alla dozzina L. 0 70.

CUNEO, 17 luglio 1907.

Pollame per capo da L. 1 25 a 2.

Uova alla dozzina L. 0 76.

MONCALIERI, 19 luglio 1907.

Pollo galline per ogni capo da L. 1 a 2; tacchini da 3 a 5; anitre da 1 25 a 1 75.

Uova alla dozzina da L. 0 85 a 0 90.

SALUZZO, 20 luglio 1907.

Burro di pianura L. 1 90.

Uova alla dozzina L. 0 80.

SAVIGLIANO, 19 luglio 1907.

Olio di prima qualità al Kg. L. 1 80; id. di seconda 1 60; id. da ardere 1 20.

Formaggio di vacca duro al Kg. 1 80; id. di pecora 1 70; burro di prima qualità 2 30; lardo 1 80.

Uova alla dozzina L. 0 80.

Vino.

ACQUI, 17 luglio 1907.

Vino comune all'ettolitro da L. 36 a 40.

CARRU', 18 luglio 1907.

Vino del paese all'ettolitro da L. 32 a 38.

SAVIGLIANO, 19 luglio 1907.

Vino comune di prima qualità all'ettolitro L. 38.

Società.

Torino — Fra i signori ragioniere Alberto Bonacini e Gaudenzio Giardini si è costituita Società in nome collettivo avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio di articoli di ferramenta, con sede in Torino e stabilimento in San Mauro Torinese, sotto la ragione sociale: « Officine di San Mauro ». La Società durerà sino al 31 dicembre 1909. Il capitale sociale è di L. 25,000, conferito in danaro per una giusta metà caduno socio. La firma sociale spetta a ciascun socio, ma non potrà essere usata che per affari sociali, e consisterà nella sottoscrizione personale preceduta dalla Ditta.

— I signori Allosti Giovanni e Colonna Gerolamo posero in liquidazione la Società in nome collettivo fra loro costituita per anni tre, avente per oggetto la rappresentanza di Case estere e nazionali. A liquidatore, con facoltà di vendere anche a partito privato lo stabile sociale, si nominò il socio Gerolamo Colonna.

— Con verbale 17 giugno 1907, rogato Torretta avvocato Ernesto, l'Assemblea generale straordinaria della Società in accomandita per azioni: « Società per le ceramiche di Mondovì ing. E. Barberis », con sede in Torino, col capitale di L. 137,500, ha approvato lo statuto che dovrà reggere la Società sotto la sua nuova forma di Anonima stata deliberata dall'Assemblea generale degli azionisti con verbale 24 febbraio 1907, passo e rogito Torretta. La nuova Società anonima avrà sede in Torino, correrà sotto la denominazione: « Società per le ceramiche di Mondovì », ed ha per iscopo:

1. L'esercizio dello stabilimento in Mondovì-Carassone, la fabbricazione e vendita delle maioliche dolci e dure per uso domestico, di isolatori elettrici e di ogni altro predetto affine che venga nello stabilimento preparato per la fabbricazione predetta;

2. Tutte le operazioni attinenti all'andamento e sviluppo in ogni miglior modo dell'industria e commercio anzidetti;

5. Ogni operazione mobiliare, immobiliare finanziaria e di credito atta a raggiungere lo scopo sociale. Il capitale sociale è attualmente di L. 137,500, diviso in 1375 azioni da L. 100 ciascuna. Potrà essere però aumentato fino a L. 1,500,000 con semplice deliberazione del Consiglio d'amministrazione. La Società ha la durata fino al 31 ottobre 1951, e può essere prorogata la sua durata per deliberazione dell'Assemblea generale degli azionisti.

La rappresentanza e la firma sociale sono affidate all'amministratore delegato, che potrà anche rivestire la carica di presidente.

Il primo Consiglio d'amministrazione risultò eletto nelle persone dei signori: Astuti rag. Pietro, Rosso avv. Alberto, Druetti rag. ing. Vincenzo, Jemina avvocato Giovanni, Cerina-Zegna nob. Antonio; sindaci effettivi furono nominati i signori: Chiapello Filippo, Dalforno avv. Antonio, Angonese avv. Enrico, e i sindaci supplenti i signori: Randone avv. Giovanni, Zunino rag. Lorenzo.

— I signori Giovanni, Bartolomeo e Martino fratelli Guglielminotti, nati a Cesella, domiciliati a Torino, dichiararono risolta, a partire dal 1.o giugno 1907, la Società di fatto fra essi esistita sotto la ragione sociale: « Fratelli Guglielminotti fu Antonio » per l'esercizio dell'industria di mastro scalpellino e commercio relativo, con sede in Torino e succursali in Borgone di Susa ed in Luserna San Giovanni. Sono nominati a liquidatori di detta Società gli stessi signori Giovanni, Bartolomeo e Martino Guglielminotti, con tutti i poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, con facoltà di agire tanto unitamente che separatamente.

— Fra i signori Talmone Enrico e Bay Giuseppe venne dichiarata sciolta la Società in accomandita semplice, con sede in Torino, corrente sotto la ragione sociale: « Bay e C. », fra essi costituita con privata scrittura 18 novembre 1906. A liquidatore venne nominato il signor Enrico Talmone con tutta la facoltà di legge.

— Con privata scrittura i signori Bersp Antonio e Nebbia Pietro hanno risolto, a partire dal 1.o luglio, la Società « Pietro Nebbia e C. », corrente in questa città, nominando liquidatore, con tutti i poteri di legge, il signor Bersp Antonio.

— Il signor Levi dott. cav. Ernesto fu Graziadio, nella sua qualità di unico principale della Ditta Bollito e C., già Bollito e Torchio, e dell'azienda industriale sotto la Ditta stessa esercita, ha nominato a suo procuratore e istitore il signor Golzio Cassino fu Giovanni, perchè gerisca la Ditta stessa, firmando col nome: « Bollito e C. », con tutti i più ampi poteri di acquistare, vendere merci, fare incassi e quant'altro dettagliatamente nell'atto 13 maggio 1907, rogito Vallauri, specificato, escluso solo qualunque assunzione di debiti e firme di cambiali se non per scopo di sconto e girata di quelle rilasciate alla Ditta o ad una girata di terzi.

— Fra i signori Carpignano Giuseppe, Casalis Cesare e Bianco Francesco venne costituita Società commerciale in nome collettivo, con sede in Torino, via dei Fiori, 55, per l'esercizio di laboratorio meccanico rappresentanze, garage, compra-vendita di automobili, bicicletta, ecc., e per tutto il commercio affine ed ove d'uopo anche d'altro genere di macchine, sotto la ragione sociale « Carpignano, Casalis e C. ». La Società ebbe principio col 1.o luglio corrente e durerà sei anni. Il capitale sociale venne così costituito: il socio Carpignano apportò la propria industria, oltre il capitale in contanti che risulterà di netto dalla liquidazione dell'azienda da lui fin qui gerita; i signori Casalis Cesare e Francesco Bianco conferiscono L. 25,000 fra entranti con facoltà di aumentare tale cifra quando sarà richiesto dall'azienda. La firma spetta ai tre soci, ma per essere valida dovrà essere usata da due soci cumulativamente; è limitata a quanto riguarda l'azienda, ed è vietata ogni firma di comodo o in favore per terzi, nonchè l'emissione di effetti cambiari.

— Con scrittura 4 luglio 1907, i signori Longo Ermanno e Abate-Daga Giuseppe si costituirono in Società in nome collettivo per l'esercizio di rappresentanze estere e nazionali di qualsiasi genere, con sede in Torino, sotto la ragione sociale « Longo e Abate-Daga », per anni 5, col capitale sociale di L. 7000, conferito in denaro in parti uguali dai due soci. La firma sociale per la semplice amministrazione spetta a tutti e due i soci; per assumere obbligazioni di qualunque materia, emettere cambiarie, occorre la firma di tutti e due i soci.

— A rogito Ruella venne costituita Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Manifattura di Ciriè », fra i signori Giuseppe Nasini-Tesino, Giacomo Siccardi ed Agostino Belma, avente per oggetto la filatura di cascami di cotone e di lana. Il capitale sociale è di L. 15,000, conferito in contanti ed in parti uguali dai soci. La Società abbe principio il 15 giugno 1907 e terminerà il 15 giugno 1912. La firma sociale spetta ai soli soci Nasini e Belma, è consiste nella sottoscrizione personale del socio, preceduta dalla Ditta.

— Con atto 17 giugno 1907, rogato Costa, venne dichiarata risolta la Società in accomandita semplice costituitasi con privata scrittura 28 febbraio 1905, avente in Torino sotto la ragione sociale: « Ingegnere Debenedetti-Tedeschi e C. », avente per oggetto l'esercizio all'estero di fabbrica per la produzione dell'estratto di tabacco ed affini, e più specialmente l'esercizio dello stabilimento esistente in Saint-Ludwig (Alsazia), adibito a tale industria. Per quante rimane ancora a liquidare venne nominato liquidatore, coi poteri di cui all'art. 203 del Codice di commercio, il signor ing. Salvador Debenedetti.

— Fra i signori ing. Franklin Davis, domiciliato in Torino, interdetto, in persona del suo tutore ragioniere Emanuele Forti (debitamente autorizzato) ed il signor Caramelli Arturo fu Romolo venne costituita Società in nome collettivo, sotto la ragione sociale: « Ingegnere Franklin Davis », con sede in Torino, per l'esercizio di rappresentanze industriali e commerciali di apparecchi di illuminazione, carbure di calcio e generi affini, ed aventi commercialmente per iscopo la continuazione dell'attuale azienda gerita in Torino, via Cavour, N. 18, dall'ing. Franklin Davis. La Società ha effetto dal 1.o maggio u. s., con la durata di un anno. Il capitale sociale è di L. 15,333, versato interamente dal sig. ing. Franklin Davis. La firma sociale spetta esclusivamente al signor Arturo Caramelli per tutto quanto si riferisce agli affari di ordinaria amministrazione; egli ha inoltre facoltà di concludere affari di compra-vendita merci, assumere rappresentanze, esigere crediti e depositi, sia da privati che da Banche, Istituti di credito e pubbliche Amministrazioni, tanto comunali che dello Stato, adire ai appalti, ecc., escluso però il diritto di firmare tratte ed accettazioni cambiarie, coll'espresso divieto d'impegnare l'azienda per affari importanti un ecare superiore alla L. 5000 senza l'espresso consenso del mandante.

— A rogito Teppati Camillo fra i signori Adolfo Hess ed ing. Alessandro Mottura venne costituita una Società in nome collettivo, con sede in Torino, sotto la ragione sociale: « Studio Elettrotecnico ing. Hess e C.ia », avente per oggetto l'esercizio di rappresentanze industriali e commerciali nel campo dell'elettrotecnica, la redazione di studi e progetti e l'assunzione della costruzione e dell'esercizio di impianti elettrici, il commercio di macchinari ed apparecchi elettrici ed ogni operazione affine o connessa collo scopo sociale, ecc. Il capitale sociale è di L. 20,000, e la Società durerà sino al 30 giugno 1913, salvo le proroghe che venissero convenute. La firma sociale spetta ad entrambi i soci singolarmente; bene inteso essi non potranno usarne per affari estranei alla Società.

— Col 1.o luglio 1907 entrò a far parte della Società in nome collettivo, corrente in questa città: « Ginberge e Gascone », continuata con atto 9 luglio 1906, la signora Galetto Caterina moglie autorizzata di Massone Ermenegildo. La Società muta la ragione sociale in quella: « Giuberge, Gascone e C.ia », mantiene le condizioni stabilite nell'atto di costituzione ed ha il capitale di L. 30,000 in seguito al conferimento di L. 10,000 in contanti da parte della signora Massone.

— I sigg. tenente Claudio Ciampi ed ing. Reis Gioachino hanno dichiarata risolta, con effetto dal 25 gennaio 1907, la Società in nome collettivo tra di essi costituita, corrente in Torino sotto la ragione sociale « Ing. E. Gioachino e C. ». Il liquidatore, con tutti i poteri di legge, venne nominato il tenente Claudio Ciampi.

— Venne costituita Società in nome collettivo tra i sigg. Colombo Paolo ed Enrico Ottolenghi, con sede in Torino, col capitale sociale di L. 6000, colla durata di anni sei, avente per oggetto la fabbricazione e lo smercio di paste alimentari e la vendita di legnami, farine, vino e generi affini. La firma sociale spetta a ciascun socio, salvo che per l'emissione di cambiali, accettazione di tratte, prestazioni di avalli, per mutui d'ogni entità ed altri impegni superiori alle L. 1500, per cui occorrerà sempre la firma dei due soci.

— Con verbale del Consiglio d'amministrazione del « Calzaturificio Italiano, Società Anonima Torino - C. I. S. A. T. », con sede in Torino, col capitale statutario di L. 850,000, vennero nominati a nuovi amministratori i sigg.: Lattes Angelo fu Salvatore, commerciante, e Willy Weill, rappresentante.

Savigliano. — Si è costituita in Savigliano Società Anonima Cooperativa di costruzioni lavoranti muratori. La durata è di anni 50, con facoltà di prorogarsi. Lo scopo è di procurare lavoro ai soci, assumere lavori ed opere edilizie anche con somministranza del materiale occorrente. Il capitale è illimitato, ed è composto di azioni del valore di L. 20 cadauna.

CAMBIO UFFICIALE.

Roma, 22 luglio. — Per gli sdaziamenti superiori alle 100 lire da farsi con certificati L. 100,— (giornaliero).

Roma, 22-27 luglio. — Per gli sdaziamenti inferiori alle 100 lire da farsi con biglietti di Stato di lazza L. 100,— (settimanale).

"PICCOLI AVVISI"

(anche carattere commerciale)

Domande d'impiego cent. 5 per parola. - Offerte d'impiego ed altri avvisi centesimi 10. - Annunzi di carattere privato cent. 15. — *Minimo dieci parole.* — *Non si accettano francobolli in pagamento.*

Offerte d'impiego. 1

APPRENDISTA con bella calligrafia cercasi da Casa grossista. Offerta con riferenze a L. A., 14, Ferrero in porta, Torino. c17235

CASA commerciale cerca giovanetto con bella calligrafia per aiuto contabile. — Scrivere casella postale 273, Torino. c17252

CERCASI per laniificio vicino a Torino impiegato con mite pretese. — Scrivere casella 125 B., *Succursale e Fogler*, Torino. 17270

CERCASI signorina buona famiglia per assumere distinta signorina in lavoro di speciale confezione. — Scrivere indicando referenze casella 121 B, *Succursale e Fogler*, Torino. c17278

CERCANSI commesse belle presenza, per vendita e prova buoi signora; buon stipendio. — Scrivere con referenze casella 206 B, *Succursale e Fogler*, Torino. 17150

CERCASI segretario contabile, possibilmente con più giovane, che conosca bene partita doppia ed abbia facilità per tenere corrispondenza italiano-francese. — Scrivere MARIO, 1257, posta, Torino. 17280

CERCASI aiuto contabile, preferibile signorina dattilografa, stenografa, conoscente lingue straniere. Posto assicurato, primo stipendio 50-60 mensili. — Scrivere, segnando referenze, casella 206 B, *Succursale e Fogler*, Torino. 17191

CORRISPONDENTE italiano perfetto, tenente contabilità, francese, assicurazioni, lavori topografici, articoli affini, disposto viaggiare, cerca posto preferibilmente Genova, Torino. Referenze. — Scrivere casella 219 B., *Succursale e Fogler*, Torino. c17247

FARMACISTA o assistente esperimentato, conoscenza inglese o tedesco, pratico clientela internazionale, cercasi per occupazione stabile primaria farmacia Roma. Necessarie referenze inoppugnabili. — Offerte con fotografia e condizioni S. 1560, posta, Roma. 17270 R

IMPORTANTE Ditta Lombarda per impianti sanitari, acqua potabile, riscaldamento, cerca ingegnere specialista quale direttore tecnico. Buon stipendio e interessenza. — Dirigere offerte con indicazione dei posti simili già occupati alla cassetta 158 B, presso *Succursale e Fogler*, Torino. (Massima segretezza). c16843

SARTE cerco una lavorante per sartoria da uomo. D. COMBA, via Vanchiglia, 21, Torino. c17259

Domande d'impiego. 2

AVVOCATO....., praticissimo affari, conoscenza cinque lingue, cerca segreteria amministrazione patrimoniale, impiego fiducia anche presso Ditta, Società. Disposto anche viaggiare. Serietà, energia, cauzione, referenze prim'ordine. — Scrivere casella 189 B, *Succursale e Fogler*, Torino. c17056

CHAUFFEUR rentrerebbe, conducente diplomato, cerca occuparsi presso distinta famiglia o stabilimento. Scrivere GAETANO 15, posta, Torino. c16757

CORRISPONDENTE nazionalità tedesca che conosce bene italiano, inglese, cercasi per due ore giornaliere pomeridiane. Stipendio cinquanta mensili. — Scrivere casella 217, B., *Succursale e Fogler*, Torino. 17279

SIGNORINA ventiduenne cerca posto come guardarobiera in Hôtel. — C., via Massena, 5. c17254

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'aziende. 3

CONFETTERIA ritirerebbe per ritiro commercio. Offerte casella 211, B., presso *Succursale e Fogler*, Torino. c17252

FARMACIA elegante, comodo locale, grosso passo, mezza montagna, mercato, stazione climatica estiva, vendesi prezzo occasione. — DELU', Torino, Galliari, 19. c16839

FARMACIA d'affittare paese Liguria, poca spesa, buon affare. — DELU', Galliari, 19, Torino. c17195

FARMACIA elegantissima buon reddito cedesi subito Agevolenza al pagamento. — Scrivere P. M., 25, posta, Ivrea. Escluso mediatori. c17197

FARMACIA elegantissima adatta per una farmacista, gran reddito, agevolenze al pagamento cedesi subito. In prova cedesi subito. Escluso mediatori. — Scrivere S. M., 47, posta, Torino. c17217

OFFICINA in ferro rimettesi. — Scrivere ARMANDO, via San Donato, 57. c17222

SEMOLA cercasi da commerciante per concludere contratto lucroso, buon interesse, garanzia. — Scrivere casetta 208 B, *Succursale e Fogler*, Torino. c17237

Camere mobiliate e Pensioni. 4

CERCASI camera o camera con salotto elegantemente mobiliati, entrata libertissima, tutte comodità. — Scrivere casella 207 B, *Succursale e Fogler*, Torino. c17230

RICCO alloggio mobiliato, quattro camere, comodità moderna, via Ormea, 8, piano 2°. c16635

TENENTE cerca camera ammobigliata 15 agosto, entrata particolare pianerottolo, gas. Ritiro 24. Scrivere casella 212 B., *Succursale e Fogler*, Torino. c17260

Annunzi varii. 7

AUTOMOBILE Argyll, 20/24 HP., carrozzeria elegantissima, a prezzo eccezionale. MANTOVANI, via Saluzzo, N. 66, Torino. 17259

FIAT 1906 Landaulet 16-24 bellissimo, 6 posti, lusso e nuovo cedesi prezzo conveniente. — Rivolgersi ANDREONE, via Nizza, 11. 17162M

MOTOCICLETTA 2 3/4 come nuova, occasione buonissima, L. 260. — GUGLIELMINETTI, via Andrea Doria, 11. 17060

M. BIANCHI, 18. Pregato ritirare lettere, dare appuntamento, intervenire GALVANO, posta. c17264

PROCURATORE legale desidera esercitare sua professione presso studio avvocato a compenso fisso. — Scrivere O. B. C. 60, posta, Torino. c17267

SIGNORINA bella calligrafia macchina scrivere cerca lavoro in casa. — LUIGINA, 120, posta, Torino. c17173

GIOVEDI', Grazie notizie, espressioni affettuose. Occupatissimo, triste casa, pensieri sempre. Non scrivo, ragioni già spiegate. Mai fuori casino, procura svagarti. Tanti saluti, riconoscentissimi. c17283

Lezioni e Traduzioni. 8

Condizioni 15 per parola — *Minimo L. 1.50.*

ISTITUTO Linguistico, via Arcivescovado, 1 B. — Corsi estivi lingue moderne, traduzioni. c17249

TRADUZIONI qualunque lingua. Chiedere tariffa convenientissima *Berlitz School*, Roma, 43. 5082

Per coloro che soffrono DI STOMACO.

« Ho sofferto per tutta la vita, scrive la signora Louvert, di violenti crampi allo stomaco. Mia madre ne ha sempre avuti. E' dunque per me una malattia di nascita. La minima impressione di freddo, la minima emozione, una digestione difficile e cattiva, e subito ho dei crampi allo stomaco. Ho subito l'alito cattivo, gli occhi incavati ed il volto di colore giallognolo e pieno di rughe. Tali volta risento dei dolori così terribili che non posso restare al mio posto, i miei muscoli si contraggono con violenza e tutto il corpo ne risente. Questa crisi dura talvolta delle ore intere. Spariscono per un po' di tempo e ritornano poi più forti, mi lasciano con una grande debolezza, ed il peggio si è che non vedo alcun rimedio per guarire. »

SIGNORA LOUVERT

Un giorno che questa signora soffriva molto più del consueto, pensò di seguire il consiglio di una sua amica e di prendere il « Carbone di Belloc ».

« Da quando prendo questa meravigliosa polvere, dice essa, mi sento molto meglio. Le mie digestioni sono eccellenti. Non provo più crampi. Le contrazioni e le sofferenze si violenti che avevo sono scomparse. Ho ripreso tutta la mia forza e la mia gaiezza. Sono veramente felice di avere trovato questo rimedio perfetto. *Firmato:* Felicita Louvert à Aubigné. »

L'uso del Carbone di Belloc alla dose di 2 a 3 cucchini da minestra dopo ciascun pasto basta effettivamente per guarire in pochi giorni i mali di stomaco anche i più inveterati e ribelli a qualunque altro rimedio. Produce una sensazione gradita allo stomaco, dà appetito, accelera la digestione e fa sparire la costipazione. Il Carbone di Belloc è sovrano contro la pesantezza allo stomaco dopo il pasto, il male di capo provenienti da cattiva digestione, le acidità, i vapori, e tutte le affezioni nervose dello stomaco o degli intestini.

Il mezzo più semplice di prendere la polvere di Carbone di Belloc è di scioglierla in un bicchiere di acqua pura o inzuccherata che si beve in una o più volte, come meglio si vuole.

Il Carbone di Belloc non può fare che bene, mai del male, qualunque sia la dose che se ne prende.

E' preparato al n. 19, rue Jacob a Parigi.

Si sono fatte delle imitazioni del Carbone di Belloc, ma esse sono inefficaci e non guariscono perchè sono male preparate. Per evitare qualunque errore assicurarsi bene l'etichetta della bottiglia se porta il nome di Belloc.

P.-S. — *Le persone che non potessero abituarsi a prendere la polvere di Carbone, potranno fare uso delle pastiglie di Belloc, prendendo 2 a 3 pastiglie dopo ciascun pasto e ogni qual volta sentono un poco di dolore allo stomaco. Si otterranno gli stessi effetti salutari e una guarigione altrettanto sicura. Queste pastiglie non contengono che del Carbone puro. Basta di metterle in bocca, si sciolgono da sè a mescolarsi alla saliva.*

Depositario Generale per l'Italia: **Dolara e Peragini**, viale Romana, 46, **Milano.**

Prezzo del Carbone in polvere per flacone L. 2 20 Prezzo delle pastiglie per scatola L. 1,60 — Si trova in tutte le farmacie.

Società Bancaria Italiana

Anonima - Capitale L. 50.000.000 versato - Riserve L. 9.633.021,26

Sede Sociale: MILANO

Torino, Genova Alessandria, Chieri, Cuneo, Cuneo, Nizza Ligure, Pinerolo, Venezia

OPERAZIONI DELLA BANCA

SEDE DI TORINO: Via Santa Teresa, n. 11

Depositi ad interessi:

2 1/4 0/0 disponibile L. 10,000 a vista — Preavviso di un giorno per ogni diecimila lire in più.

3 0/0 disponibile L. 1000 a vista — Preavviso d'un giorno per ogni mille lire in più.

3 0/0 Libretti di Piccolo Risparmio al portatore: disponibile L. 1000 a vista — Preavviso di un giorno uno a L. 2000. Per somme maggiori un giorno preavviso per ogni 2000 lire.

3 1/4 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 6 mesi.

1/2 0/0 Buoni fruttiferi per scadenza a 12 mesi.

Rilascio di assegni (chèques) pagabili in Italia e all'estero, di lettere, circolari di credito per tutti i paesi, acquisto di valute metalliche, divise, biglietti di Banca esteri.

Compra e vendita di Titoli di Stato, fondiari, di enti provinciali, comunali, ecc., di Società ferroviarie, industriali, sia nel Regno che dell'estero, emissione di cedole, titoli estratti al portatore e nominativi, effetti cambiari, ecc., pagabili in Italia e all'estero, servizio di cassa per conto di industriali, commercianti, Società, enti diversi, ecc.

Cassette in ferro di sicurezza per custodia di valori, oggetti preziosi documenti, ecc., site in locale appositamente costrutto.

Condizione d'abbonamento:

Dimensioni	*Prezzi* all'anno Lire
Piccole	10
Medie	» » 20
Grandi	» » 40
Grandi speciali	60

senza obbligo di dichiarazione di valore.

Agli stessi esercita di sicurezza servizio gratuito di pagamento cedole coupons in Torino.

Trasmissioni di fondi per posta e telegrafo.

Sconto di effetti cambiari pagabili in Italia ed all'estero, a scadenza.

Apertura di credito in conto corrente e accreditamenti all'interno e all'estero per importazioni. — Riversazioni e riporti su titoli di Stato, valori pubblici e merci.

Qualsiasi altra operazione di Banca. 3112

FERRO-CHINA-BISLERI

Liquore tonico ricostituente del Sangue

NOCERA-UMBRA

ACQUA DA TAVOLA

Esigere la marca « Sorgente Angelica » la sola acqua di Nocera che abbia titolo di R.a Fonte e venga imbottigliata direttamente alla fonte con tutte le garanzie volute dai regolamenti sanitari.

Concessionari per l'ACQUA DI NOCERA in TORINO 2086

FLLI PAISSA, Piazza San Carlo 3.

La nonna è contenta...!

Perchè grazie al **Masticatore Carrier** può anche senza denti mangiare buone bistecche. Il **Masticatore Carrier** si usa a tavola al posto del coltello. Cad. L. 8,50

MAGAZZINO MODERNO

Via Lagrange ang. via Cavour

TORINO. 2229

Acqua Dentifricia

CELEBRE

per la sua qualità antisettiche e aromatiche, donate alle sostanze vegetali con le quali è preparata.

Hôtel-Pension Perren

ZERMATT

Svizzera - Casa Italiana.

Pensione da L. 7 a L. 9 — Tutto compreso. 17268

Grande Stabilimento di MOBILI

di Celestino Giuseppe, Torino, via *Venti Settembre*, n. 49-51. Grande assort. camere da letto, da pranzo, salottini, entrate, 400 e più letti in lavoriere a prezzi miti. Camere matrimoniali da lire 150 a 500, ecc. 106

Agenti e Rappresentanti

cercansi per specialità brevettata, senza concorrenza, articolo considerevole. Interessa tutti gli industriali. Forte provvigione. Accordasi la preferenza ad agenti che possano comperare per conto proprio. Indirizzare offerte sotto W. 3177 X. all'Agenzia *Haasenstein e Vogler*, a Losanna (Svizzera). 17158M

Via Finanze, 9, al pian terreno **vendesi** bene oro, **piete** e **Pelizze Monte di Pietà**

REUMATISMI

gotta, artrite, orticaria, raffreddori, ecc. Nessuna cura più semplice, più efficace, più economica, del nostro NON PLUS. Catalogo schiarimenti gratis mandando biglietto da visita a l'Emporio Dominici. — Via Tomacelli, 18 — ROMA. 17068

Strade Ferrate

Portland and Northern Railroad Company

STATI UNITI D'AMERICA

Offerta in America ed in Europa di 50.000 Obbligazioni ipotecarie 7 0/0 da dollari 20 oro ognuna con godimento 1° Luglio 1907. In Italia 10.000 di queste obbligazioni vengono offerte da oggi al 27 Luglio irrevocabilmente al prezzo di Lire Ital. 105.- pagabili in una sola volta all'atto della richiesta contro consegna dei titoli definitivi.

Le Strade Ferrate « Portland and Northern Railroad Company »

SEDE A PORTLAND

ha ottenuto con regolare Decreto la concessione del tronco ferroviario Portland-Bridgton.

Portland è alla testa delle Strade Ferrate « **Grand trunk, Boston and Maine, Maine Central** » che sono state recentemente assorbite dal **New-York, New Haven and Hartford Railroad Company**, colle quali ferrovie la P. and N. R. C. ha accordi per il servizio cumulativo del traffico su solide basi che rendono la sua linea collegata coll'intera rete ferroviaria degli Stati Uniti.

Come tutte le Compagnie di Strade Ferrate degli S. U. di America, la P. and N. R. C. è soggetta al controllo diretto del « **Railroad Commissioners** » (Ispettorato Governativo delle Ferrovie).

Immense foreste ricchissime dei migliori legnami, importanti fabbriche, depositi di ghiaccio, stazioni climatiche molto frequentate assicurano un traffico di trasporto merce e viaggiatori assai rimunerativo.

La Società **Portland and Northern Railroad Company** in seguito al Decreto 11 Maggio 1907 del Segretario di Stato del Governo, emette 50.000 Obbligazioni da dollari 20 - oro - cadauna portanti l'interesse 7 0/0 annuo *netto di ogni tassa e imposta presente e futura.*

Le obbligazioni verranno rimborsate a dollari 22 lire 110 oro entro 20 anni con facoltà alla Compagnia di rimborsarle tutte dal 1° Luglio 1912.

Le cedole semestrali di L. 3,50 nette, nonchè il rimborso dei titoli sarà fatto anche in Italia nelle principali piazze dai Banchieri incaricati ed in *Genova* presso la Banca Fratelli Casareto di Francesco.

Le obbligazioni hanno tutte le garanzie: *tutte le attività sociali venendo ipotecate ad esse in prima linea.* — Gli interessi sono egualmente privilegiati sui principali prodotti dell'esercizio sovvenzioni governative (trasporto posta e pacchi (express), ecc.). Queste entrate (dollari 193.000 netto annue) servono pel servizio delle cedole semestrali delle obbligazioni; dollari 70.000 e per dollari 80.000 circa per l'ammortamento restando ancora un largo fondo di utili per gli azionisti, indipendente da altre entrate.

Data il medio tasso di sconto in America il circa il 6 0/0 queste obbligazioni emesse a L. 105 godimento 1° Luglio 1907 danno un interesse annuo del 6 66 0/0 assai rimunerativo in Italia, ciò che permette ai possessori di Rendita Italiana e di altri valori di raddoppiare il loro reddito, ed offre vantaggi ai Correntisti